



# INSIEME

MENSILE DI INFORMAZIONE  
DELLA DIOCESI DI ANDRIA

## Contro il dio-denaro per un **LAVORO LIBERO**

“Quello che è cambiato nel mondo globale non sono tanto i problemi, quanto la loro dimensione e la loro urgenza. Inedite sono l'ampiezza e la velocità di riproduzione delle disuguaglianze. Ma questo non possiamo permetterlo! Dobbiamo proporre alternative eque e solidali che siano realmente praticabili. L'estendersi della precarietà, del lavoro nero e del ricatto malavitoso fa sperimentare, soprattutto tra le giovani generazioni, che la mancanza del lavoro toglie dignità, impedisce la pienezza della vita umana e reclama una risposta sollecita e vigorosa. Risposta sollecita e vigorosa contro questo sistema economico mondiale dove al centro non ci sono l'uomo e la donna: c'è un idolo, il dio-denaro. È questo che comanda! (...) Davanti a questa cultura, vi invito a realizzare un sogno che vola più in alto. Dobbiamo far sì che, attraverso il lavoro – il «lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale» (cfr. Esortazione apostolica, *Evangelii gaudium*, 192) – l'essere umano esprima e accresca la dignità della propria vita”.

(Papa Francesco alle Acli in occasione del 70esimo anniversario dell'Associazione, 23 maggio 2015)

### ■ INSEGNAMENTI

- 02 Le catechesi di Papa Francesco
- 03 La Chiesa è chiamata a rendere presente Cristo

### ■ ANNO GIUBILARE

- 04 Noi e il prodigio della Sacra Spina
- 05 La Sacra Spina tra passato e presente

### ■ ANNO DEI CONSACRATI

- 06 Nel mondo ma non del mondo

### ■ EVANGELIZZAZIONE

- 07 La collaborazione tra i presbiteri e con i laici
- 07 Un nuovo sacerdote nell'Ordine Trinitario
- 08 La bellezza del Sacerdozio
- 10 Indicazioni Pastorali per la comunità diocesana
- 11 Nel meraviglioso mondo del Mago di Oz
- 12 La bellezza che chiama
- 13 “Lasciate celebrare i bambini”

### ■ CARITAS

- 14 Terra e cibo
- 14 Nuovi stili di vita per un nuovo umanesimo
- 15 Terremoto in Nepal
- 16 Pellegrinaggio di Carità a Matera
- 16 L'amore donato ai Sud del mondo
- 17 “Mestieri”

### ■ MOVIMENTI

- 18 Gli Assistenti nell'A.C.
- 18 Pellegrini sul sentiero della pace
- 19 “Sand R'ccard venn da l'Inghilterr...”
- 20 Teorie sul Gender

### ■ DALLE PARROCCHIE

- 21 Una strada dedicata a don Riccardo Zingaro
- 21 Un ricordo di Luciana Di Tacchio
- 22 Doposcuola in parrocchia

### ■ SOCIETÀ

- 23 Giovani e Lavoro
- 24 “Per una grammatica della Politica”
- 25 Uno sportello di ascolto per genitori
- 26 “Ecomafia: come possiamo tacere?”
- 27 “Nel mare ci sono i coccodrilli”
- 28 La Città, mosaico di relazioni e desideri
- 29 Il divorzio breve
- 30 Il matrimonio... una macchina da soldi!
- 31 Elezioni Comunali ad Andria
- 32 Minervino... Insieme
- 34 Canosa in... pillole

### ■ PIANETA GIOVANI

- 35 Giovani d'oggi
- 35 Tra facebook e Whatsapp
- 36 “È Dio a darmi la carica”

### ■ VOCE DEL SEMINARIO

- 37 “Dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore”

### ■ RUBRICA

- 38 Film&Music point

### ■ ITINERARI

- 39 Leggendo... leggendo

### ■ APPUNTAMENTI

- 40 Appuntamenti



# Le CATECHESI di Papa FRANCESCO



Con quest'ultimo numero di "Insieme", prima della pausa estiva, si conclude l'esposizione sintetica delle catechesi di Papa Francesco, sulla **famiglia** e il **matrimonio**, nelle consuete **udienze del mercoledì** in P.zza S. Pietro. Purtroppo, siamo obbligati a fermarci all'udienza del 6 maggio, ma le catechesi sono continuate anche oltre. Si possono seguire sul sito internet **w2.vatican.va**

2

**R**idiamo onore a matrimonio e famiglia. [...] Il peccato genera diffidenza e divisione fra l'uomo e la donna. Il loro rapporto verrà insidiato da mille forme di prevaricazione e di assoggettamento, di seduzione ingannevole e di prepotenza umiliante, fino a quelle più drammatiche e violente. La storia ne porta le tracce. Pensiamo, ad esempio, agli eccessi negativi delle **culture patriarcali**. Pensiamo alle molteplici forme di **maschilismo** dove la donna era considerata di seconda classe. Pensiamo alla strumentalizzazione e **mercificazione del corpo femminile** nell'attuale cultura mediatica. Ma pensiamo anche alla recente epidemia di **sfiducia**, di **scetticismo**, e persino di **ostilità** che si diffonde nella nostra cultura – in particolare a partire da una comprensibile diffidenza delle donne – riguardo ad un'alleanza fra uomo e donna che sia capace, al tempo stesso, di affinare l'intimità della comunione e di custodire la dignità della differenza. Se non troviamo un soprassalto di simpatia per questa alleanza, capace di porre le nuove generazioni al riparo dalla sfiducia e dall'indifferenza, i figli verranno al mondo sempre più sradicati da essa fin dal grembo materno. La svalutazione sociale per l'alleanza stabile e generativa dell'uomo e della donna è certamente una perdita per tutti. **Dobbiamo riportare in onore il matrimonio e la famiglia!** La Bibbia dice una cosa bella: l'uomo trova la donna, si incontrano e l'uomo deve lasciare qualcosa per trovarla pienamente. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre per andare da lei. È bello! Questo significa incominciare una nuova strada. L'uomo è tutto per la donna e la donna è tutta per l'uomo. [...] **(mercoledì, 22 aprile 2015)**

**L**a famiglia è il capolavoro della società [...] E' un fatto che **le persone che si sposano sono sempre di meno**; questo è un fatto: i giovani non vogliono sposarsi. In molti Paesi aumenta invece il numero delle separazioni, mentre diminuisce il numero dei figli [...] Questa dei giovani che non vogliono sposarsi è una delle preoccupazioni che emergono al giorno d'oggi: **perché i giovani non si sposano?**; perché spesso preferiscono una convivenza, e tante volte "a responsabilità limitata"?; perché molti – anche fra i battezzati – hanno poca fiducia nel matrimonio e nella famiglia? [...] Le difficoltà non sono solo di carattere economico, sebbene queste siano davvero serie. Molti ritengono che il cambiamento avvenuto in questi ultimi decenni sia stato messo in moto dall'emancipazione della donna. Ma nemmeno questo argomento è valido, è una falsità, non è vero! [...] La famiglia è in cima a tutti gli indici di gradimento fra i giovani; ma, per **paura di sbagliare**, molti non vogliono neppure pensarci; pur essendo cristiani, non pensano al matrimonio sacramentale, segno unico e irripetibile dell'alleanza, che diventa testimonianza della fede. Forse proprio questa paura di fallire è il più

grande ostacolo ad accogliere la parola di Cristo, che promette la sua grazia all'unione coniugale e alla famiglia. La testimonianza più persuasiva della benedizione del matrimonio cristiano è la **vita buona degli sposi cristiani e della famiglia**. [...] Il seme cristiano della radicale uguaglianza tra i coniugi deve oggi portare nuovi frutti. [...] Per esempio: sostenere con decisione il diritto all'uguale retribuzione per uguale lavoro; **perché si dà per scontato che le donne devono guadagnare meno degli uomini?** No! Hanno gli stessi diritti. La disparità è un puro scandalo! Nello stesso tempo, riconoscere come ricchezza sempre valida la maternità delle donne e la paternità degli uomini, a beneficio soprattutto dei bambini. Ugualmente, la virtù dell'ospitalità delle famiglie cristiane riveste oggi un'importanza cruciale, specialmente nelle situazioni di povertà, di degrado, di violenza familiare [...] **(mercoledì, 29 aprile 2015)**

**R**isorsa essenziale per la Chiesa e il mondo. Il matrimonio cristiano non è semplicemente una cerimonia che si fa in chiesa, coi fiori, l'abito, le foto... **Il matrimonio cristiano è un sacramento che avviene nella Chiesa, e che anche fa la Chiesa**, dando inizio ad una nuova comunità familiare. È quello che l'apostolo Paolo riassume nella sua celebre espressione: «Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Ef5,32). Ispirato dallo Spirito Santo, Paolo afferma che l'amore tra i coniugi è immagine dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Una dignità impensabile! [...] Questo seme della novità evangelica, che ristabilisce l'originaria reciprocità della dedizione e del rispetto, è maturato lentamente nella storia, ma alla fine ha prevalso. **Il sacramento del matrimonio è un grande atto di fede e di amore**: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia. La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio. [...] In questa profondità del mistero creaturale, riconosciuto e ristabilito nella sua purezza, si apre un secondo grande orizzonte che caratterizza il sacramento del matrimonio. La decisione di "sposarsi nel Signore" contiene anche **una dimensione missionaria**, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore *per tutti*. Infatti gli sposi cristiani partecipano *in quanto sposi* alla missione della Chiesa. Ci vuole coraggio per questo! Perciò quando io saluto i novelli sposi, dico: «Ecco i coraggiosi!», perché ci vuole coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa. [...] **(mercoledì, 6 maggio 2015)**

**GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE**

venerdì 19 giugno 2015, ore 9.30

Opera Diocesana "Giovanni Paolo II", via Bottego, 36, Andria

# La CHIESA è chiamata a rendere PRESENTE CRISTO

Il messaggio del Vescovo alla comunità parrocchiale di S. Giovanni Battista

IN GESÙ CRISTO  
IL NUOVO UMANESIMO

Cari fedeli, caderisco volentieri alla richiesta del Parroco, Don Michele Cognetti, ad indirizzarvi un mio saluto in occasione della solennità della Natività di San Giovanni Battista (24 giugno) e lo accompagno altrettanto volentieri con una mia riflessione, che doni serenità e gioia all'intera comunità parrocchiale, impegnata, giorno dopo giorno, ad evangelizzare.

Conviene rileggere con attenzione, magari nei suoi punti essenziali, l'ultima enciclica di Papa Francesco *Evangelii Gaudium* (La gioia del Vangelo). Il Vangelo di per se stesso è buona novella, cioè annuncio gioioso, fonte di gioia per chi lo annuncia e per coloro che lo ricevono. La Pasqua che abbiamo celebrato con la Pentecoste e la solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, sono tutti misteri che la liturgia accompagna con l'Alleluia, il canto, le lodi, il ringraziamento a Dio che è entrato, entra ed entrerà nella storia umana in maniera misteriosa ma sensibile. La sua è una presenza che si fa sentire e chiede soltanto di essere accolta nella fede, per operare un totale cambiamento di vita.

L'incontro con il Signore Risorto è incontro con me, persona singola e con la comunità ecclesiale per la vita del mondo. Nel prossimo mese di novembre (9-13) si celebrerà il Convegno ecclesiale a Firenze con il tema significativo *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Tale titolo prosegue sulla scia degli altri Convegni ecclesiali. L'ultimo a Verona (2006) "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo" con i suoi cinque ambiti che colgono punti significativi della vita umana: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione, la cittadinanza.

In sostanza, si intende dire che l'incontro con Cristo trasforma la vita come succede nell'innamoramento, che colpisce come folgore. San Paolo parla dell'incontro con Cristo come l'"evento". È l'incontro vero, reale, trasformante con Cristo vivo che San Paolo presenta nell'Epistola agli Efesini. Si sente ricreato, rigenerato, ravvivato, confermato a Lui. È persona nuova, creatura nuova, figlio nel Figlio. È questa novità che ci rende capaci di amare. La fede in Lui è grazia. La nostra relazione con Dio, la nostra figliolanza e la nostra fratellanza in Cristo, fa riscoprire il nostro "io" autentico e vero.

È un'esperienza questa che merita di essere comunicata e annunciata ai nostri fratelli. San Paolo parla di una spinta irresistibile *Caritas Christi urget nos* (l'amore di Cristo ci sprona).

L'uomo ha un suo volto, ma riflette l'Altro (Dio) e si vede riflesso negli altri (il fratello). È fatto ad immagine di Dio, è nato dall'intimo di Dio. Quando Gesù incontra le persone, Egli se ne prende cura, anzi le cura. San Luca usa il verbo greco *terapeuo*.

Le dimensioni dell'umanesimo di Gesù sono la spogliazione (abbassamento, vicinanza, umiltà), la misericordia (servizio, cura, carità), la contemplazione (stupore, meraviglia). **Oggi la Chiesa è chiamata a rendere presenti, ad attualizzare questi tre atteggiamenti tipici del Cristo narratoci dai vangeli: la terapia, la diakonia, l'extasis.**

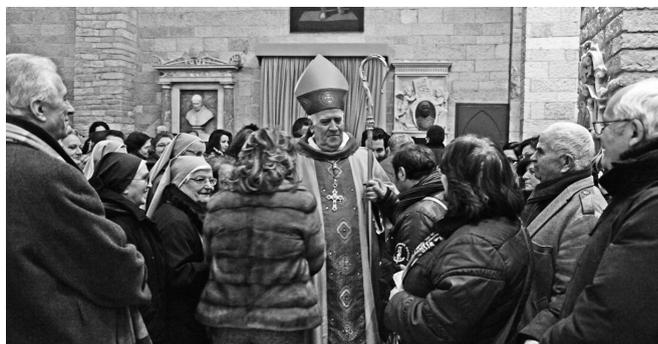
Il cristianesimo è non solo una dottrina da apprendere ma, soprattutto, una Persona da imitare: un "evento" che si realizza nella storia umana attraverso la storia dei singoli.

Se la parrocchia in tutte le sue componenti, in particolare la famiglia, assolve in pieno la sua funzione e la sua missione, evangelizza ed educa le nuove generazioni a creare un mondo nuovo, un mondo più umano.

**San Giovanni Battista è stato un esempio di evangelizzatore**, l'ultimo dei profeti dell'Antico Testamento, colui che addita ai suoi discepoli *l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo*.

Con affetto, vi saluto e vi benedico.

† Raffaele Calabro  
Vescovo



## CALENDARIO CRESIME

SETTEMBRE - NOVEMBRE 2015

Giorno	Parrocchia	Orario Città				
<b>Domenica 13 settembre</b>	S. Maria Add. alle Croci	19.00 Andria	<b>Domenica 25 ottobre</b>	Maria SS. del Rosario	11.00 Canosa	
<b>Domenica 4 ottobre</b>	Gesù Crocifisso	19.00 Andria		Cuore Imm. di Maria	18.30 Andria	
<b>Sabato 10 ottobre</b>	SS. Trinità	18.00 Andria	<b>Sabato 31 ottobre</b>	Sacro Cuore	18.00 Andria	
<b>Domenica 11 ottobre</b>	S. Riccardo	10.30 Andria	<b>Domenica 1 novembre</b>	Gesù Giuseppe Maria	11.15 Canosa	
	SS. Trinità	18.00 Andria		Sacro Cuore	18.00 Andria	
<b>Sabato 17 ottobre</b>	S. Andrea Apostolo	18.00 Andria	<b>Domenica 8 novembre</b>	S. Michele Arcangelo	11.00 Minervino M.	
<b>Domenica 18 ottobre</b>	S. Giovanni Battista	11.00 Canosa	<b>Domenica 15 novembre</b>	Maria SS. Incoronata	11.00 Minervino M.	
	S. Andrea Apostolo	18.00 Andria		San Giuseppe Artigiano	18.30 Andria	
<b>Sabato 24 ottobre</b>	Cuore Imm. di Maria	18.30 Andria	<b>Sabato 21 novembre</b>	Maria SS. dell'Altomare	18.00 Andria	
			<b>Domenica 22 novembre</b>	Santa Maria Assunta	11.00 Minervino M.	
				Maria SS. dell'Altomare	18.00 Andria	

# Noi e il **PRODIGIO** della **SACRA SPINA**

Alcuni percorsi di conversione e di impegno

**Sac. Vito Miracapillo**

*Direttore diocesano Ufficio di Pastorale Sociale*



Il verificarsi del **prodigio della Sacra Spina**, nella coincidenza del 25 marzo con il venerdì santo, ci riporta al mistero focale dell'Incarnazione del Figlio di Dio, nell'annuncio che l'arcangelo Gabriele fa a Maria di Nazareth, giovane ragazza di un angolo sperduto dell'Impero Romano, e nella contemplazione del dono totale di Sé che Gesù, Messia, Maestro e Signore, compie nella sua passione e morte. L'attesa del **segno straordinario** ed emozionante, per cui ringraziamo il Signore, ci deve aiutare non tanto a concentrarci sulla data in sé del 25 marzo 2016 e su risposte semplicemente intimistiche di cambiamento, quanto a scoprire ciò che di più profondo e significativo in esso è insito come invito da parte di Dio al nostro credere e agire e alla Chiesa Locale, oggi.

Nei due momenti dello stesso mistero, infatti, sono presenti e scopriamo i **percorsi umano-spirituali** (che danno anima, forza, speranza all'umanità nostra e di tutti) e risultano decisivi, per credenti e non, perché aiutano

- gli uomini nella ricerca di Dio,
- le famiglie, le comunità ecclesiali, i movimenti e le associazioni di ispirazione cristiana nella maturazione della propria fede in Cristo Signore,
- l'impegno dei cristiani e della Chiesa per la promozione umana e il bene comune nella società e per la salvezza del mondo.

## **Primo percorso: LA LIBERTÀ**

Dio ci vuole liberi, di una libertà responsabile, aperta al bene di ogni creatura. Non si sostituisce alla libertà delle sue creature e domanda ad esse il compito meraviglioso e insostituibile di progettare, gestire, organizzare la propria esistenza e la vita del mondo e del creato! La libertà, fisica – morale – spirituale – sociale – politica – religiosa, consapevole e responsabile, è il valore fondamentale da difendere, preservare e a cui educarsi ed educare sempre e comunque, perché è essa che ci distingue dagli altri esseri creati e realizza la nostra umanità e la nostra convivenza.

## **Secondo percorso: LE PERIFERIE GEOGRAFICHE ED ESISTENZIALI**

Il punto di partenza di Dio per salvare l'umanità sono i senza voce e senza diritti, ieri come oggi. Una costante nella storia della salvezza! Maria di Nazareth è una donna, giovanissima, fidanzata con Giuseppe, un umile artigiano e uomo giusto, senza particolari disponibilità economiche se non il lavoro, ambedue abitanti della periferia dell'Impero! Non aveva titoli particolari, non apparteneva alla cerchia di gruppi che contavano nella società, non eccelleva in cose straordinarie, riconosciute dai suoi concittadini, coltivava semplicemente la fede personale e comunitaria del suo popolo, pronta a fare la volontà di Dio.

La Sacra Spina, memoria della passione di Cristo Signore e segno delle vittime innocenti di ogni epoca ad opera di poteri oppressivi,

- a. richiede conversione alla nostra mentalità, ai nostri stili di vita, alle nostre famiglie, alla nostra pastorale sul piano della formazione umana, cristiana, ecclesiale e dell'impegno sociale concreto alla cittadinanza responsabile, alla Politica con la "P" maiuscola e ai/alle credenti laici/che presenti in politica, ai poveri e agli esclusi dalla tavola della vita; al rispetto della donna oggi ridotta a oggetto, privata di dignità o schiavizzata; a generazioni di giovani e non solo, cui si negano dignità e responsabilità, lavoro e futuro.
- b. offre un messaggio di stimolo e di speranza offre a chi è semplice spettatore delle ferite attuali dell'umanità: la fame, la miseria, le migrazioni forzate, le prostituzioni, le povertà antiche e nuove... e a chi, credente o no, vuole adoperarsi per un contrasto ai mali del mondo, a chi lotta per la liberazione da mafie, tratte, oppressioni, terrorismi, ecc.

Dio ha fatto sempre e fa tuttora la sua scelta di campo. Quale il nostro campo e a favore di chi?

## **Terzo percorso: LA DONNA NELLA VITA E NELLA CHIESA**

Il ruolo essenziale della Vergine Santa e della donna nella spiritualità cristiana e di ogni credente: il magnificat di ieri e di oggi! Il cantico di Maria in casa di Elisabetta, come tutta la sua esistenza, può insegnarci e farci scoprire molte cose ancora nascoste della sua personale spiritualità e di quella di ogni donna, di ogni tempo e di ogni parte della terra! Le radici della memoria storica del suo popolo e del Dio liberatore, che fa scelta di campo a favore degli ultimi e degli esclusi, diventano lode al Signore, contemplazione del Suo vero volto e annuncio del Suo agire di liberazione nella storia, ieri come oggi.

Che tipo di memoria coltiviamo nella fede personale e nell'operatività pastorale e da che cosa siamo chiamati a liberarci e a liberare la realtà che ci circonda?

## **Quarto percorso: LA SALVEZZA**

La salvezza divina non segue la logica umana e i suoi criteri di grandezza e di immagine: non si realizza attraverso il dio-denaro, il dio-potere, il dio-fascinoso e narcisistico, ma attraverso la disponibilità totale al progetto di Dio.

Solo coloro che mettono al primo posto la volontà di Dio e privilegiano il bene comune, il rispetto della vita, della dignità e dei diritti di tutti gli esseri umani, senza alcuna discriminazione, facendo dono della propria vita come Gesù, rendono possibile il vero cambiamento di vita e l'autentica liberazione dai mali del mondo!

## **LA SACRA SPINA SU RAI 2**

**Sabato 6 giugno alle ore 8.50** è stato trasmesso su RAI 2 all'interno del programma televisivo **"Sulla via di Damasco"** un ampio servizio sulla Sacra Spina di Andria.

Sono intervenuti il Vicario Generale don Gianni Massaro, il Presidente del Capitolo Cattedrale, don Giannicola Agresti, il Dott. Filippo Dagostino, il Prof. Luigi Di Schiena e il Prof. Michele Palumbo che hanno raccontato la storia della preziosa reliquia, il prodigio del 2005 e i contenuti con le principali iniziative dell'Anno Giubilare concesso alla Chiesa locale da Papa Francesco su richiesta del nostro Vescovo in preparazione alla festa della Sacra Spina del 2016.

### Quinto percorso: L'UMANITÀ

L'umanità di Gesù, l'unigenito e amato Figlio del Padre venuto tra noi, è il vangelo vivo da seguire e incarnare continuamente in ogni generazione e situazione umana, anche dolorosa, oppressiva e tragica, per poter

- “adorare il Padre in spirito e verità”, senza maschere, ricatti, ipocrisie e connivenze,
- e “rivoluzionare” con il suo annuncio e la sua pratica, coerenti con la “passione del Cristo”, che continua nei condannati di ogni generazione e ogni parte del pianeta, tutto ciò che nel mondo è germe e ha significato di morte!

### Sesto percorso: LA PROFEZIA

La Sacra Spina, che si ravviva nel tempo, non rimanda semplicemente alla tortura e alla morte di Gesù, ma svela il senso e la totale donazione per la nostra salvezza del Figlio di Dio fatto uomo e ci parla della sua risurrezione, del perdono e della misericordia del Padre,

di ciò che il tempo, la Babele umana e gli egoismi e cattiverie delle generazioni non possono cancellare e seppellire e che diventano azione dello Spirito. È segno di una umanità che si è fatta dono e di Gesù il Vivente che ha vinto la morte, l'uomo nuovo, che continua ad essere presente nella vita dei discepoli e della Chiesa fino alla consumazione del tempo presente e desidera, come agli inizi della Sua vita pubblica, creature rigenerate e novità di vita!

Quanta gratuità è presente nella nostra vita personale, familiare, comunitaria? Quanta donazione totale di vita, gli altri percepiscono nel nostro agire personale, familiare, ecclesiale e pastorale? Quanto profetismo vissuto ci rende diversi da una cultura dell'efficienza, del facile consenso, dell'apparire, di interessi umani non solo economici e ci porta a seguire Il Signore Gesù anche sul Calvario per una salvezza effettiva dell'umanità di oggi?

La Sacra Spina parla al nostro cuore, alla nostra intelligenza e attende il nostro impegno. Lo Spirito di Dio ci guidi nelle esigenze del Regno.



La Sacra Spina portata in processione da Mons. Bernardi dopo il prodigio del 1932

## La Sacra Spina tra **PASSATO** e **PRESENTE**

Nel ricordo familiare di un testimone

Luigi di Schiena

Parrocchia SS. Trinità

L'invito ad intervenire in un servizio televisivo mi ha fatto riandare indietro nel tempo per riportare alla luce persone, eventi, discorsi collegati alla **Sacra Spina** di Andria. Mi sono reso conto che Essa, anche se saltuariamente, è stata presente nella mia vita e nella mia formazione.

La **prima testimone** è stata, e non poteva essere altri, la **mia mamma** che, spesso, ci informava che il miracolo si verifica quando coincidono l'Annunciazione, il Venerdì Santo e la luna piena. Ci raccontava del prodigio particolarmente atteso quando lei era ancora bambina in un ambiente politico ideologicamente ostile per la virulenza degli attacchi dei socialisti; ci diceva che si era recata in cattedrale con i miei nonni e il fratello Nicola; che sull'unica sedia che erano riusciti ad accaparrarsi sedevano la nonna o il nonno con i due figli sulle gambe; che ascoltavano i sacerdoti che dal pulpito infervoravano i fedeli, rivolgevano suppliche al Signore; che molte donne piangevano anche con grida e che anche loro si sentivano commossi e indotti al pianto; che tornarono a casa tristi, con una sensazione di lutto, perché il miracolo non si era verificato.

Ci parlava poi di gocce di sangue e di fiorellini bianchi profumati comparsi alla base della Spina e della grande gioia loro e di tutto il paese. **A mia madre piaceva cantare e tutti i venerdì di quaresima era solita cantare una Via Crucis in lingua italiana** dalla melodia patetica e coinvolgente e l'inno “Corona di martirio”, che noi abbiamo appreso dalla sua voce; **il Venerdì Santo, invece, intonava un canto in dialetto andriese**, che recitava:

*U V'arduia Sand nan z cand  
ca sté Gesù Crist m bassiaun.*

.....

*i la coroun d'our l'hann l'voit  
i la coroun di spine l'hann n'ghiaucait*

e su queste ultime parole sostava silenziosa, quasi a richiamare la nostra attenzione.

A me diceva che ero stato presente al **miracolo del 1932**, anche se

in maniera assolutamente inconsapevole, perché mi portava da tre mesi nel suo grembo.

**Eravamo in guerra.** Un giorno, subito dopo l'uscita dall'Oberdan per il finis suonarono le sirene di allarme e in cielo si vedeva uno stormo di quadrimotori che andavano verso Foggia, seguito da una scia di fumo bianco e accompagnati da un greve e angosciante rombo; giunsi a casa trafelato e col cuore in gola, mia madre mi abbracciò e la sentii esclamare: “**Sacra Spina di Cristo, salvaci!**”: era un'invocazione assolutamente inusuale.

Sempre lei, mamma, era una cristiana convinta ed operosa nel diffondere la fede con la parola e con la vita, **non seguiva le processioni ma stando sul marciapiede pregava**, ci faceva notare i personaggi e i simboli importanti che venivano portati per le strade a ravvivare la fede dei tiepidi, ci indicava le reliquie del “legno della Croce” e la “Sacra Spina” invitandoci a segnarci con la croce e a inviare un bacio. Da questi ricordi si può desumere **la mia familiarità con la “Sacra Spina”** per cui ogni volta che si giunge ad esporre i pregi, le bellezze, i tesori del borgo natio, oltre al Castello, l'imperatore Corrado IV, le mogli di Federico sepolte in cattedrale, continuo ad aggiungere la “Sacra Spina”, destando la meraviglia e, talvolta, l'incredulità degli astanti e anche perché quotidianamente chiedo al Signore che aiuti gli andriesi a rendersi consapevoli e grati di un tale particolare privilegio.

Altra persona che si adoperò per dare impulso alla devozione per la reliquia fu il **vescovo Di Donna**, il quale nel corso di una processione riparatoria portò la teca per tutto il percorso a piedi nudi e che, mi raccontava il Direttore Pasquale Massaro, talvolta era stato trovato bocconi sul pavimento della cappella in supplice preghiera.

Al verificarsi del prodigio del **2005** ero in piazza con migliaia di andriesi quando fu annunciata dal palco la notizia che l'evento atteso era in atto, ma potetti sostare davanti alla Spina solo la mattina seguente per i pochi sitanti che la ressa dei fedeli mi consentì.

Se Dio vorrà, potrò rivivere la gioia che ci porterà il 2016.

# Nel MONDO ma non del mondo

I Consacrati, *“uomini e donne che illuminano il futuro”* (Papa Francesco)

**Padre Luigi Cicolini**

*Delegato Vescovile per la Vita Consacrata*

L'anno della Vita consacrata aiuta a riflettere sulla bellezza e sulla verità della consacrazione, impegna a proporla a tutti, in modo particolare ai giovani, che il Signore chiama ancora.

**Concilio: consacrazione dono per la chiesa.** Il 21 novembre 1964 la Costituzione dogmatica conciliare *“Lumen Gentium”* definiva la Vita Consacrata **dono** per la Chiesa e per il mondo, *“ricevuto dal Suo Signore”*.

- **Segno**, che può e deve attirare efficacemente tutti a compiere con slancio i doveri della vita cristiana.
- **Vita pienamente conforme** a quella del Figlio di Dio, fatto uomo. *“Lo stato religioso più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella chiesa la forma di vita che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo”*.
- In modo speciale manifesta **l'elevazione del Regno di Dio** sopra tutte le cose terrestri e le sue esigenze supreme. Con il modo meraviglioso e radicale di vivere il Vangelo i Consacrati affermano che Dio è la realtà più importante per tutti e sopra tutto.
- Ricordano inoltre che la vita non è definitiva quaggiù, che **ci aspetta un'altra vita**.
- **Tuttavia non diventano estranei al mondo**, ma contribuiscono ad edificarlo, con la tenerezza di Cristo, con la scelta di seguire Cristo, unico Salvatore, con opere di promozione, come scuole, ospedali, missioni, carità...

**Religiosi nella chiesa.** I Padri conciliari hanno espressamente voluto inserire il capitolo su *“I Religiosi”* nel documento sulla chiesa, perché appartengono alla sua vita, vivono in essa, evangelizzano in comunione con tutti, sono presenza preziosa e necessaria, suscitata dallo Spirito. I doni di Dio non possono essere annullati. Il Papa, incontrando a metà maggio circa 5000 religiosi della diocesi di Roma su circa 30.000 che lavorano in essa (e tra l'altro guidano un terzo delle parrocchie), ha ammonito i religiosi a non *“usare i vescovi come padroni di una ditta che dà lavoro”* e i vescovi a *“non usare i religiosi come tappabuchi”*. Se lo Spirito suscita carismi diversi per l'edificazione del Regno di Dio, essi vanno rispettati e vissuti come Dio li ha voluti. Una parrocchia o un santuario animati da Gesuiti, Francescani, Salesiani, Dehoniani deve distinguersi per il proprio carisma, da condividere con i fedeli.

**Sette sfide secondo Papa Francesco.** Papa Francesco nei suoi incontri con i Consacrati, con il suo linguaggio immediato ha enunciato sette sfide a cui i Consacrati sono chiamati a rispondere.

**1. Riconoscersi peccatori, salvati per grazia.** Il loro modo di vivere e di agire nonostante le debolezze che hanno come tutti,

deve diventare testimonianza luminosa che scuota le coscienze. Devono vivere l'inquietudine esistenziale di cercare Dio ogni giorno, la donazione senza riserve, la sequela entusiasta di Gesù povero, vergine, obbediente, con libertà e gioia.

- 2. Il discernimento che cerca e trova Dio in tutte le cose.** Se davvero vivono di Cristo, per Cristo, con Cristo lo sapranno riconoscere e lo faranno riconoscere in ogni situazione.
- 3. Il pensiero aperto.** Aperto ai bisogni, alle aspirazioni del mondo e dell'uomo, attenti ad ascoltare il grido dell'uomo, di ogni uomo e donare le risposte di Dio; devono essere immersi nel mondo, ma rimanendo in comunione con Dio; devono essere attenti a percepire le richieste di aiuto, ma senza uscire dal silenzio che prega, adora, ama. Sono e vivono nel mondo, ma non sono del mondo, ascoltano problemi e attese, ma propongono i progetti, le vie di Dio, che sono sempre più grandi e davvero risolutivi.
- 4. La profezia.** E' bello riascoltare l'invito del Papa ai Superiori Maggiori nel famoso incontro di Roma di fine novembre 2013: *“Svegliate il mondo. Siate testimoni di un modo diverso di fare, di agire, di vivere”*. Questo richiede particolare vigilanza per mettere sempre al centro Gesù. Si va alle periferie, ma tenendo al centro Gesù.
- 5. La creatività.** Si entra in una famiglia religiosa per amore, amore di Dio e dei fratelli. Ora l'amore vero crea; se c'è sterilità, se le vocazioni diminuiscono, se non si ha più nulla da donare, occorre riaccendere il fuoco dell'amore, le comunità devono ritrovare lo slancio delle origini. I giovani che chiedono di entrare in una famiglia religiosa devono essere formati a diventare *“padri, fratelli, compagni di viaggio”*.
- 6. La fraternità.** E' la sfida più importante. In un mondo lacerato, diviso, in perenne conflitto, i religiosi devono essere gli esperti, i maestri, i costruttori della comunione. Occorre avere per questo un cuore aperto come quello di Gesù, un amore più grande. Mai si dovrebbe vivere come estranei: è l'inizio della morte della vita consacrata.
- 7. La missione.** Forte e continuo è anche l'invito ad uscire verso le periferie geografiche ed esistenziali. I Consacrati sono chiamati a raggiungere i luoghi più difficili, ad evangelizzare le situazioni impossibili. Si esce per curare e soprattutto per portare Gesù.

I Consacrati, dono per la Chiesa per il mondo, vinceranno queste sfide, **se ogni giorno**, in comunione vera e profonda fra di loro, rinnoveranno la loro scelta e attingeranno dall'Eucarestia la forza del cammino.

Un momento della Celebrazione con i Consacrati presso il Santuario SS. Salvatore





# La collaborazione tra i **PRESBITERI** e con i **LAICI**

Il verbo **collaborare** al centro del cenacolo **UAC**

**Gli amici dell'UAC** (Unione Apostolica Clero)

**C**i siamo incontrati venerdì 29 maggio a Canosa presso l'Oasi Minerva dove da alcuni mesi è ricoverato un sacerdote della nostra diocesi, don Sabino Fioravante, per vivere il **cenacolo dell'Unione Apostolica Clero**. Il cenacolo risponde al desiderio di incontrarsi come sacerdoti per trascorrere qualche ora insieme. Non è la stessa cosa rispetto alle riunioni istituzionali ove ci vai perché convocato per discutere su precisi ordini del giorno.

**Al cenacolo si va, invece, per il piacere di andarci, per il piacere di trascorrere un pò di tempo con i confratelli nel ministero**, al di là dei ruoli ricoperti, per dedicarsi insieme alla preghiera e alla condivisione fraterna di riflessioni legate al ministero. Tutto questo con l'unico scopo di aiutarci ed incoraggiarci a vicenda nello svolgimento del servizio che ci è affidato, superando stanchezze, difficoltà, demotivazioni. Ne è prova il fatto che ogni volta, a conclusione del cenacolo, ne usciamo sempre tutti molto contenti. Questa volta ancora di più in quanto è stata l'occasione per trascorrere qualche ora con don Sabino Fioravante che ha apprezzato tantissimo la nostra visita chiedendoci di ritornare quanto prima.

**Il tema affrontato è stato quello della collaborazione** e ad offrirci alcune sollecitazioni iniziali è stato don Mario Porro. A seguire ognuno di noi ha aggiunto considerazioni e riflessioni.

Si è subito detto che **la capacità di collaborazione nasce da una Pasqua**, un cambiamento decisivo nella forma con cui vivere il ministero oggi: da un sacerdote che si pensa come guida solitaria, a un prete in un ordine presbiterale che non può pensarsi isolato, ma sempre inserito in uno stile di comunione e di collaborazione. Diversi di noi hanno sottolineato che lavorare insieme ci fa bene in quanto ci salva da pericolosi deliri di onnipotenza, ci sostiene nel reggere le fatiche e responsabilità più grandi di noi. Qualche sacerdote ha aggiunto che solo a partire dal Concilio Vaticano II si

parla di collaborazione la cui attitudine fondamentale, è stato sottolineato, è **la capacità di stimare, apprezzare, valorizzare il lavoro dell'altro** e non semplicemente individuare qualcuno che faccia da "tappabuchi". **Collaborare significa crescere nella stima tra presbiteri**, ha affermato qualche altro, contenti dei successi altrui che sono di tutti in quanto siamo tutti nella stessa barca e verso lo stesso porto.

Un altro aspetto che una buona collaborazione mette in risalto, ha affermato invece un sacerdote giovane, è il **rispetto delle competenze**. In una parrocchia il prete oggi è ancora troppo al centro di ogni attività e anche un presbitero giovane, con il passare degli anni, corre il rischio di credersi capace di qualsiasi competenza. In realtà sono davvero tanti gli ambiti nei quali sarebbe un bene la valorizzazione di competenze laicali che esistono nelle nostre parrocchie, ma che rischiano di rimanere ai margini. Noi sacerdoti, hanno ribadito alcuni, dobbiamo essere solo **"servi inutili" in grado di sostenere i diversi carismi** e le diverse collaborazioni all'interno della comunità. Questo però richiede una grande spiritualità. Dal verbo collaborare ha concluso qualcuno, traspare il volto di Cristo, il suo umile servizio sempre per il bene altrui. I veri protagonisti nel miracolo di Cana sono i servi e nel miracolo della moltiplicazione dei pani ha un ruolo determinante colui che mette a disposizione "il poco che ha". **Dobbiamo come presbiteri crescere nell'imitazione di Cristo** che preferisce agire restando ai margini.

Durante il periodo estivo non ci saranno altri cenacoli ma intendiamo, come UAC, promuovere un paio di appuntamenti, aperti come sempre a tutti i confratelli, semplicemente per stare insieme. Si parla tanto della solitudine del prete, è bello parlare anche della gioia e della consolazione che un presbitero prova, proprio quando condivide con gli altri confratelli momenti di comunione e fraternità.

## Un nuovo sacerdote nell'**ORDINE TRINITARIO**

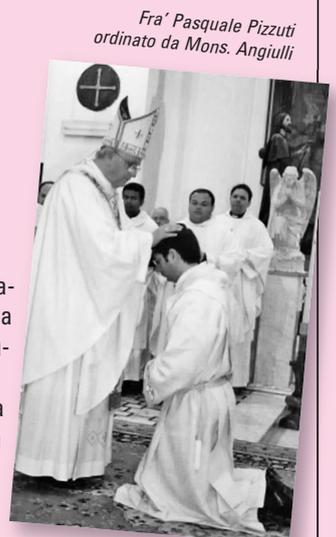
La **Redazione**

**I 23 aprile scorso Fra' Pasquale Pizzuti**, che esercita il suo ministero presso la comunità dei Padri Trinitari di Andria, **è stato ordinato sacerdote** a Gagliano del Capo dal Vescovo di Ugento-Santa Maria di Leuca, Mons. Vito Angiulli.

Dopo aver conseguito la laurea in Economia e dopo aver accompagnato il papà Attilio nel percorso doloroso della malattia e della prematura morte, Pasquale ha capito che il tempo per una scelta definitiva era ormai maturo e nel 2007 ha chiesto di entrare nell'Ordine Trinitario. Ha compiuto a Cori il noviziato nel 2010. E' stato accompagnato dalla comunità formativa di San Carlino a Roma ed ha approfondito gli studi di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Si è consacrato definitivamente alla SS. Trinità attraverso la professione dei consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza il

27 luglio 2014 ed è stato consacrato diacono nella basilica di San Crisogono a Roma, il 25 ottobre 2014 dal Vescovo Ausiliare Mons. Matteo Maria Zuppi.

**Giovedì 21 maggio** Padre Pasquale ha presieduto la Celebrazione Eucaristica presso la **Chiesa Cattedrale di Andria**. Hanno concelebrato don Gianni Massaro, Vicario Generale e Padre Luigi Cicolini, Delegato Vescovile per la vita consacrata e molti religiosi. Presenti anche numerose consacrate e fedeli provenienti da alcune comunità parrocchiali. Il novello sacerdote ha ringraziato tutti per la preghiera e i tanti segni di amicizia, di stima e di affetto.



Fra' Pasquale Pizzuti ordinato da Mons. Angiulli

# La bellezza del SACERDOZIO

La Chiesa di Andria loda il Signore per i **50 anni di sacerdozio di don Giuseppe Lomuscio, don Michele Massaro, Mons. Giuseppe Ruotolo, don Michele Troia** e il **25° di sacerdozio di don Ettore Lestingi**. A ciascuno di loro è stata posta una domanda per cogliere, nella fede che si racconta, una vita donata a Dio e ai fratelli. Celebrano, inoltre, il **50° Anniversario di Sacerdozio** anche i Religiosi **P. Antonino Giovannetti, P. Pio Petito e P. Enrico Massetti** che intervengono sul prossimo numero del giornale.

**Maria Miracapillo**

Redazione "Insieme"

**Il sacerdote è un uomo di comunione. Quali esperienze particolari ti hanno visto capace di creare legami di carità e come rendere credibile oggi questa affermazione, soprattutto nel fare della comunità parrocchiale una famiglia fraterna e accogliente?**



Risponde **don Giuseppe Lomuscio**. *"Di esperienze pastorali che per loro natura hanno come scopo quello di creare sempre e dovunque forti legami di carità ne ho vissute tante. Non hanno mai avuto echi da meritarmi applausi o da constatare effetti di conflittualità tra laici e tra presbiteri della stessa comunità, bensì pian piano, guidato dal padre spirituale, mi inserivo operando, in accordo col parroco, nei vari ambiti di lavoro pastorale, coi ragazzi, con i giovani, con adulti e famiglie. Così mi regolavo nelle varie comunità parrocchiali. Trovavo nell'Eucarestia la sorgente da cui partiva la vita di comunione con Cristo e i tanti laici che nel tempo guidavo e servivo con tanto spirito di adattamento, di dedizione e di sacrificio. Strada facendo s'imparava e si creavano più ponti che muri, anzi più imparavo dagli altri e più il servizio veniva offerto, la comunione diventava credibile. Da sacerdote e da parroco, come da insegnante di religione e da assistente diocesano di A.C.- Adulti, non sono mancate occasioni di creare accoglienza e fraternità attraverso le quali ho dato a chiunque tutto me stesso, provando tanta gioia interiore che, davanti alle non poche incomprensioni, si rafforzava in ogni esperienza eucaristica. Una rete di stima reciproca e di amicizie consolidate e tuttora*

*rimaste mi hanno permesso di essere un fratello, anzi un padre, o meglio un sacerdote di comunione"*

**La Missione a cui è chiamato un presbitero è "ecclesiale". Come hai gustato e continui a gustare questa appartenenza a Cristo e alla Chiesa?**



Risponde **don Michele Massaro**. *"Non è facile descrivere in poche righe la gioia che si prova nel sentirsi amati da Cristo sin dal primo momento in cui fa sentire la sua voce e l'invito a seguirlo sulla sua strada specialmente se questa chiamata giunge ad un giovane di 19 anni. Per comprendere il valore di una appartenenza a Cristo è necessario sapere come erano le cose 'in principio'. Il principio però è difficile definirlo perché non sempre si ripete l'incontro 'sulla via di Damasco!' E' impossibile definire il momento e le circostanze. Comincia nel lontano 1952 'l'avventura' del cammino verso la meta che diventerà realtà il 29 giugno 1965. Un cammino pieno di gioia ma anche irto di difficoltà. Un cammino lungo tredici anni fatto di speranza ma anche di ansia per un periodo di salute malferma. Soprattutto però c'è una ferma volontà di andare avanti e la presenza di chi mi sosteneva tra mille difficoltà. Tra tante realtà un dono inatteso: l'Ordinazione diaconale a Lourdes il 26 agosto 1964! Naturalmente gli ultimi mesi che precedono l'ordinazione sono vissuti come un sogno... segnando con una crocetta i cento giorni che mancano al 29 giugno. Finalmente la meta tanto ambita diventa realtà con la consacrazione sa-*

*cerdotale presieduta dall'amatissimo Vescovo Monsignor Francesco Brustia che ancora oggi rimane nella mente e nel cuore di molti sacerdoti e moltissimi fedeli. Dopo l'ordinazione comincia, naturalmente, l'attesa della prima destinazione. Monsignor Brustia, dopo lunga e meditata osservazione delle necessità delle Comunità e la conoscenza dei cinque nuovi sacerdoti e di altri già impegnati nella pastorale, assegna a ciascuno di noi il posto giusto. Mi giunge così la nomina di vice parroco nella parrocchia di San Michele e San Giuseppe con il carissimo don Cosimo Quacquarelli, amabilmente definito da monsignor Brustia "un uomo che appare tagliato con la scure, ma è fatto col cesello", con il quale ho vissuto i miei primi sette anni di sacerdozio in grande sintonia, nonostante la notevole differenza di età e di mentalità, comunicandomi la passione per gli ammalati e per il servizio alla comunità, al punto da dire a monsignor Lanave 'lo lascio andare di qui solo se si tratta di diventare parroco'. E così avvenne. Naturalmente, ancora oggi ho un ottimo ricordo di quella Comunità. Il 5 agosto 1972 viene a mancare don Nicola Civarrelli e Monsignor Lanave, dopo varie consultazioni, mi chiede di essere il primo sacerdote andriese con l'ufficio di parroco a Minervino, nella Parrocchia di San Michele Arcangelo. E' facile immaginare con quanta gioia e con quanto timore ho accettato quell'incarico inatteso, molto bello ma anche colmo di responsabilità. Anche lì sette anni passano presto, in piena collaborazione con Don Peppino de Ruvo, nonostante, anche questa volta, con una notevole differenza di età.. Il compito di parroco è impegnativo, ma è anche grande il mio entusiasmo e il mio impegno di un quarantenne. Sette anni passano in fretta ed ecco la nuova chiamata di Monsignor Lanave alla grossa responsabilità della parrocchia-santuario di Maria SS. Dell'Altomare. E' naturale che dopo trentasei anni, da quando ho lasciato Minervino, resto ancora legato alla comunità parrocchiale*

di San Michele nonché alla intera cittadinanza minervinese. **Il 5 agosto 1979** Monsignor Lanave nomina me e don Peppino Lomuscio, rispettivamente parroco e rettore del santuario. Il nuovo impegno è molto grande, è necessario affrontare un lavoro di ricostruzione pastorale e materiale. In buona sintonia di intenti, anche se siamo due caratteri molto diversi, ci mettiamo al lavoro con entusiasmo per dare un nuovo volto alla comunità parrocchiale ed un nuovo impulso alla devozione popolare del santuario. **Il 14 settembre 1995**, dopo un colloquio con il Vescovo Monsignor Raffaele Calabro, mi giunge la nomina di parroco della parrocchia San Giuseppe Artigiano, impegno lasciato **il 6 ottobre 2013** per raggiunto limite di età. Il 7 ottobre dello stesso anno il Vescovo mi ha consegnato la nomina di collaboratore nella stessa parrocchia, incarico che ricopro ancora oggi. Anche qui non è facile descrivere il lavoro svolto in 18 anni, questa volta però con collaboratori sempre molto giovani: don Nicola Fortunato, don Pasquale Gallucci, don Michelangelo Tondolo e don Riccardo Taccardi. A conclusione di 50 anni di ministero pastorale, vissuto nelle quattro comunità che la Provvidenza mi ha assegnato, non mi resta che ringraziare il Signore per quanto mi ha offerto e le comunità, nelle quali ho esercitato il ministero, che sono state sempre per me, gioia e 'corona' anche se una 'corona non sempre di rose'".

**Celebrare 50 anni di sacerdozio è dire grazie al Signore per la gioia di questo dono insieme a quello del tempo e della vita. Quanto il tempo ti ha aiutato e ti aiuta ad essere fedele nel tuo essere uomo, cristiano e prete?**



Risponde **Mons. Giuseppe Ruotolo**. "Non posso non ricordare le origini della mia vocazione sacerdotale. Avevo intrapreso un cammino scolastico diverso ma una sera ero in conversazione con mia nonna paterna (la mamma di S. E. Mons. Giuseppe

pe Ruotolo, Vescovo di Ugento S. Maria di Leuca) e rivolsi questa domanda: Possono essere preti due fratelli? Al che la nonna mi rispose: e perché no? Prese subito l'iniziativa rivolgendosi a mio padre. Peppino vuole diventare prete. La risposta di mio padre fu la seguente: non basta uno, adesso anche il secondo. Iniziò così il mio cammino vocazionale con salti mortali passando da un tipo di scuola quale era l'Avviamento Professionale già iniziato e il passaggio alla scuola Media e seguito. La mia vocazione è chiaramente maturata in famiglia e nell'AC. La fedeltà nel cammino sacerdotale è dipesa molto dalla fede inculcata da queste due sorgenti e aiutata dalla formazione di sacerdoti esemplari nel cammino del seminario minore e maggiore oltre alla formazione culturale che è seguita dopo il sacerdozio. Il legame forte alla Chiesa locale ha sempre segnato le mie scelte anche quando queste sono venute dall'alto. La preghiera rimane sempre la forza insostituibile per il superamento di ogni difficoltà. La tappa dei cinquantanni di sacerdozio certo è un traguardo significativo dove prevale il ringraziamento al Signore per quanto operato con il Suo aiuto, ma anche di riflessione per quanto sinora non è stato possibile realizzare affidando alla bontà del Signore il prosieguo di questo cammino".

**Don Michele, 50 anni d'amore sono un bel traguardo. Cosa dire al riguardo?**



Risponde **don Michele Troia**. "Rallegratevi, questa è la bellezza della consacrazione: la gioia di portare a tutti la consolazione di Dio' (Evangelii Gaudium n.3) Chi ha accolto la Bella Notizia vive una bella esperienza, non la tiene per sé, sente il bisogno di dividerla, di renderla viva là dove si trova ed opera. Ed io porto dentro un grande tesoro: la grazia del Battesimo che i miei genitori mi hanno fatto dono e grazie al quale mi ha reso figlio di Dio e fratello tra i fratelli; la visita dello Spirito Santo con la ricchezza dei suoi doni nella

Cresima e poi la chiamata al ministero presbiterale di cui quest'anno celebriamo il mio giubileo sacerdotale. Come non ringraziare il Signore di questo grande dono fonte di gioia che mi ha consentito di servirlo nei diversi ambiti della vita ecclesiale e nelle comunità in cui ho operato e continuo a farlo vivere nonostante le fatiche della vita, fragilità che essa incontra e che l'Amore di Dio accoglie, consola e sostiene. Possa la gioia della fede alimentare sempre di più in me il desiderio di Dio e renderlo credibile nel servizio per l'unità e in una vita offerta agli altri".

**La vera formazione permanente nell'esercizio del ministero è per una vitalità sempre rinnovata. Quali cammini di crescita hanno segnato la tua vita in questo traguardo del tuo ministero presbiterale e quali ritieni oggi essenziali e fondamentali?**



Risponde **don Ettore Lestingi**. "Prete non si nasce, ma si diventa. E' quanto posso attestare facendo memoria del cammino personale che ho compiuto in questi 25 anni di sacerdozio alla scuola della Chiesa e dei suoi Pastori e in compagnia di Sacerdoti esemplari nella vita spirituale e nella intelligenza pastorale. La formazione di un presbitero oltre ad essere garantita da incontri, aggiornamenti e riflessioni, si attua soprattutto attraverso relazioni personali che si realizzano all'interno del presbitero, relazioni che, mentre ravvivano ogni giorno l'entusiasmo dei primi tempi, pian piano ridimensionano visioni e prospettive personali, inserendoti in un contesto più ampio: la Chiesa e il suo cammino. Essenziali e fondamentali per la formazione di un presbitero oggi più che mai sono: l'aggiornamento culturale per essere all'altezza di dialogare con il mondo; la cattedra del dolore, per cogliere l'essenziale della vita; la scuola della strada, per incontrare volti e storie; essere esperti in umanità e lasciarsi educare dal popolo".

**Domenica 28 giugno 2015 alle ore 11,30**, nella Chiesa Cattedrale, **Solenne Celebrazione Eucaristica**, presieduta da **S.E.R. Mons. Raffaele CALABRO**, nella ricorrenza del 50° anniversario di Sacerdozio di don Peppino Lomuscio, don Michele Massaro, don Peppino Ruotolo, don Michele Troia, P. Antonino Giovannetti, P. Pio Petito, P. Enrico Massetti e del 25° Anniversario di Sacerdozio di don Ettore Lestingi.  
**La comunità è invitata ad unirsi nella preghiera per lodare il Signore.**

# INDICAZIONI PASTORALI per la comunità diocesana

Le proposte degli Uffici Pastoralisti

**don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

Il Seminario Diocesano di studio *“Per un lavoro dal volto umano. Da dove ripartire?”* che si è svolto nei giorni 19 - 20 novembre 2014 e 28 gennaio 2015, ha avuto, secondo le intenzioni del nostro Vescovo, un taglio operativo più che dottrinale in quanto finalizzato ad avviare processi e azioni in grado di ridare dignità a quanti vivono il dramma della precarietà lavorativa. Lo stile utilizzato per i lavori è stato quello della partecipazione attiva. Nulla è piovuto dall'alto e tutti i partecipanti hanno apprezzato il fatto di essersi sentiti protagonisti e non semplici uditori. Il lavoro svolto dai delegati (tre per ogni comunità parrocchiale e uno per ogni associazione di categoria o aggregazione laicale) ha prodotto nove proposte con relative azioni pastorali che costituiscono, a conclusione del biennio 2013 - 2015, un contributo per il prosieguo del cammino diocesano. **Le nove proposte**, riportate nel numero di marzo del periodico diocesano *“Insieme”*, non sono esaustive né tantomeno esclusive ma **sono semplicemente il frutto di un confronto e costituiscono idee fattibili e realizzabili.**

Il Consiglio Pastorale Diocesano riunitosi lo scorso 8 aprile ha indicato tra le suddette proposte quattro priorità, che gli **Uffici Pastoralisti**, negli incontri avuti il 23 aprile e il 6 maggio, hanno declinato, individuando azioni concrete per la loro attuazione. Azioni pastorali che, **approvate dal Vescovo**, sono state presentate **nell'incontro di formazione permanente del clero** vissuto lo scorso 15 maggio.

**E' ora necessario l'impegno della comunità diocesana in tutte le sue componenti, presbiteri, religiosi e laici, affinché le suddette azioni pastorali vengano attuate, accogliendo le indicazioni che, per ognuna di esse, verranno fornite dagli uffici pastorali promotori.**

Qui di seguito, in grassetto, sono indicate le priorità individuate dal Consiglio Pastorale Diocesano e le azioni, riportate in corsivo, elaborate dagli Uffici Pastoralisti.

## 1. Comunicare e rendere partecipi le comunità sulle iniziative, progetti, manifestazioni, eventi, incontri presenti nella diocesi e nelle parrocchie.

### Azioni pastorali:

- › Designare e indicare all'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali un animatore parrocchiale della comunicazione, che trasmetta alla redazione del sito diocesano le varie attività che si realizzano in parrocchia, soprattutto quelle legate al programma pastorale;
- › Il sito curerà uno spazio che sarà dedicato alle problematiche del lavoro e a tutto ciò che gli uffici e le parrocchie organizzeranno sulla problematica del lavoro.

## 2. Riconoscimento del buon funzionamento dello strumento del microcredito sociale e imprenditoriale

### Azioni pastorali:

- › Far entrare il *“Progetto Barnaba – dare credito alla speranza”* (Ufficio di Pastorale Sociale e del lavoro, Caritas Diocesana e Servizio di Pastorale Giovanile) nella coscienza dei fedeli attraverso la catechesi e la formazione recuperando dimensioni quali la gratuità, la giustizia, la solidarietà...in un continuo di formazione ed educazione;
- › Potenziare il servizio degli Animatori di Comunità (AdC) del Progetto Policoro (PP, 1995 - 2015) attraverso un calendario di presenza nelle singole parrocchie e la creazione di uno sportello a Canosa di Puglia e Minervino Murge. Importanza del ruolo degli AdC nell'accompagnamento dei giovani attraverso incontri personalizzati e corsi comuni.
- › Al fine di implementare il fondo garanzia che è il motore che permette di erogare il prestito, si propongono le seguenti azioni:
  - Intervento diretto della Diocesi destinando una somma dai Fondi 8xmille per la carità;
  - Offrire un segno forte di speranza e di carità con il coinvolgimento di tutti i presbiteri della Diocesi attraverso la cessione di una mensilità;
  - Coinvolgere tutte le realtà associative ecclesiali;
  - Istituire una colletta straordinaria per la raccolta fon-



La prima serata del Seminario Diocesano di Studio

- di o una giornata annuale dedicata al microcredito;
- Avviare una raccolta fondi permanente;
- Avviare un dialogo con le istituzioni e con le associazioni di categoria per la richiesta di finanziamento;
- Avviare una sottoscrizione volontaria di capitali con la garanzia della loro restituzione;
- Creazione di gemellaggi tra famiglie/imprenditori e gestiti da promuovere.

### 3. Promuovere diversi stili di vita incentrati sulla solidarietà, il consumo critico, la custodia del creato, un'economia di comunione.

#### Azioni pastorali:

- › Programmazione di due incontri diocesani di informazione e formazione a cura dell'Ufficio di Pastorale per la famiglia che avranno come destinatari gli operatori di pastorale familiare, i fidanzati, le neo coppie e i catechisti. Il primo incontro, in collaborazione con Filomondo,

riguarderà il consumo economico critico e consapevole e proporrà la scelta di adottare un prodotto del commercio equo e solidale; il secondo, in collaborazione con la Caritas Diocesana, avrà per oggetto il tema del bilancio familiare per un'etica economica;

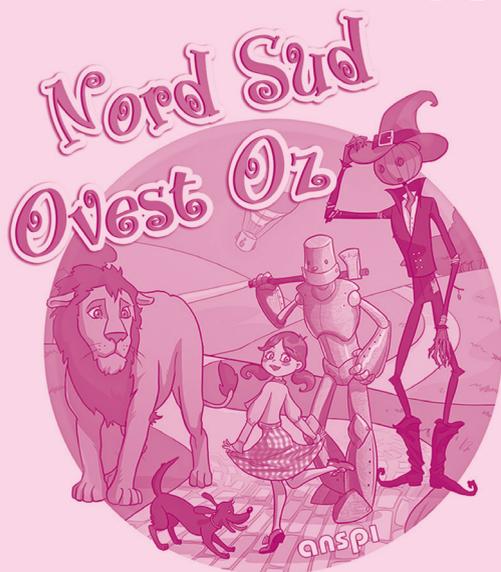
- › Inserire nei percorsi formativi per i fidanzati alcuni incontri sul tema della gestione del bilancio familiare.

### 4. Incentivare il protagonismo e la creatività giovanile all'interno delle comunità.

#### Azioni pastorali:

- › La Sezione di Arte Sacra dell'Ufficio Liturgico Diocesano per l'Anno Giubilare della Sacra Spina, propone di coinvolgere alcuni giovani, competenti in materia, per accompagnare gruppi di pellegrini in itinerari di "fede e arte" che includano le tre città della nostra diocesi.
- › La sezione di Arte Sacra assicura, inoltre, incontri formativi per i giovani che accompagneranno i gruppi.

# Nel meraviglioso mondo del MAGO DI OZ



## Al via l'oratorio estivo

**Marica Nardini**

Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile

**A**nche quest'anno ci apprestiamo a dare inizio alla tanto attesa avventura dell'**oratorio estivo**, un'esperienza speciale nella quale bambini e adulti si ritrovano a condividere il proprio tempo in uno scambio continuo di entusiasmo, energia, attività, giochi e insegnamenti che va sotto il nome di "educazione". "Educare" è, infatti, un concetto molto caro ai vescovi italiani ed è, pertanto, la motivazione per la quale il gruppo COORDA (Coordinamento degli oratori della diocesi) ha deciso di proporci il sussidio ideato dall'ANSPI, dal titolo "**Nord Sud Ovest OZ**", incentrato sul racconto del meraviglioso mondo di OZ.

La scelta di raccontare la storia del Grande Mago di OZ si unisce alla voglia di trasferire, agli animatori, educatori, ragazzi e bambini, la pedagogia e le strategie educative adottate dal Santo fondatore dell'Oratorio, **San Filippo Neri**, in occasione del 5°centenario della

sua nascita. "Pippo il buono", infatti, aveva una vera e propria vocazione per i giovani: li cercava ovunque, persino nelle catacombe e il suo fare umile, semplice, appassionato e perseverante lo ha reso un punto di riferimento importante per i ragazzi. Grazie alla sua intelligenza e al suo **cervello**, San Filippo è riuscito a porre sempre Dio al centro della vita dei suoi giovani e al centro di tutto. Il suo **coraggio** lo ha portato, davanti al Papa, a "preferire il paradiso" alla nomina cardinalizia e il suo gran **cuore** (perché aveva fisicamente un cuore più grande del normale), lo ha portato a preferire il servizio, "lo stare insieme" ai suoi giovani, allo stare in un più comodo altrove.

E così, tra strade di mattoni gialli, occhiali verdi e berretti dorati, quest'anno ci facciamo portare per mano dai personaggi del mondo di OZ verso la **ris Scoperta di noi stessi e delle qualità che sono dentro di noi**, che credevamo di non possedere e che invece emergono più spesso di quanto pensiamo. Così come l'uomo di latta, lo spaventapasseri e il leone sono alla ricerca di cuore, cervello e coraggio, perché pensano di

esserne mancanti, anche a noi capita spesso di non sentirci all'altezza della realtà che viviamo e di desiderare di essere più forti, più audaci.. diversi o migliori di ciò che siamo! Ma il personaggio di Dorothy ci insegna che per ritrovare noi stessi non dobbiamo ricorrere a terzi; non possiamo riscoprire noi stessi al di fuori di noi, e non possiamo farlo nemmeno sperando di vivere una vita serena, priva di sfide e prove perché è proprio lì che riscopriamo quelle qualità che cercavamo, e addirittura tante altre che non ci aspettavamo.

L'**obiettivo** di questo percorso formativo, progettato per il GrEst 2015, è quello di accompagnare i bambini e i ragazzi che il Signore ci affiderà, e allo stesso tempo di farci accompagnare da loro, su una strada capace di far emergere il loro meglio, il nostro meglio.. il meglio di cui Dio ci ha dotati sin da quando ci ha creati. Per questo auguro a tutti noi di vivere quest'oratorio come un'opportunità di crescita personale, affinché con CUORE, CERVELLO E CORAGGIO possiamo giungere a scoprire che il vero Mago non abita ad Oz, ma in Cielo e dentro di noi.

# La BELLEZZA che chiama

Risonanze della 52ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Centro Diocesano Vocazioni

È stato proprio bello condividere nella nostra diocesi, tra i piccoli, i giovani, gli adulti, la meraviglia di aver incontrato Gesù. Tante volte facciamo tanti progetti, ma se non siamo capaci di manifestare il nostro incontro con Lui, tutto rischia di essere vano. **Gesù, ancora una volta, ha deciso di incontrarci... nella casa di riposo "Bilanzuoli" di Minervino, nel bellissimo giardino delle suore Betlemite di Andria, nella chiesetta dell'Immacolata di Canosa.** Tre luoghi, tre tende, tre modi diversi di incontrare lo stesso Signore. Tre tende che richiamano, seppure in momenti diversi, il desiderio di noi discepoli, di voler continuare, come Pietro, Giacomo e Giovanni, l'esperienza contemplativa del volto luminoso di Gesù. Abbiamo desiderato e realizzato tre tende, in cui ci siamo messi in ascolto della Parola con l'aiuto di alcuni consacrati della nostra diocesi, abbiamo condiviso le nostre preghiere, abbiamo adorato Gesù eucarestia, invocando in maniera particolare lo Spirito per il dono di tante vocazioni alla vita felice in Dio.

Quello che colpisce sempre di più, in queste circostanze, è il desiderio dell'incontro con Gesù. Lo ricerchiamo tante volte nella nostra vita, e in diversi modi. È solo però stando ai suoi piedi, che riusciamo ad entrare in comunione con Lui. Lì è la sorgente. Lì è la nostra vita. Non c'è distinzione di appartenenza: puoi essere un consacrato, un associato ad un gruppo ecclesiale o ad una confraternita, un laico impegnato o un ammalato, un anziano o un giovane. **Se sei innamorato, cerchi l'Amore perché senti che è bello essere lì, con Lui.** Tutto sta in quell'Amore: forse nella vita ci si riesce ad innamorare ancora di un uomo o di una donna, ma quanto è difficile innamorarsi di Dio e lasciarsi amare da Lui.

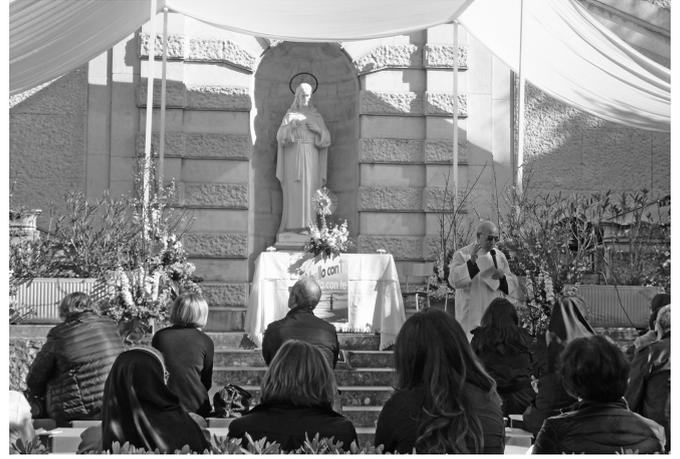
In particolare portiamo con noi le esperienze vissute con i gruppi giovanili delle nostre parrocchie. Momenti intimi con il Signore in cui siamo diventati noi stessi, attraverso le tipiche domande "Chi sono io? Perché vivo? Cosa debbo fare?".

Lo stesso papa Francesco a Rio suggeriva: *"Qualcuno forse non ha ancora chiaro che cosa fare della sua vita. Chiedetelo al Signore, Lui vi farà capire la strada"*. Seguendo il consiglio della Scrittura, nel libro dei Proverbi, *"Con ogni cura vigila sul cuore, perché da esso sgorga la vita"*, abbiamo aiutato i giovani a prendere contatto con la loro interiorità. Non è stato semplice, soprattutto perché **l'invito è soprattutto quello di andare controcorrente, scegliendo su quali valori puntare e costruire il proprio futuro.** Obiettivo finale, della scoperta di questa Bellezza e di questo Amore, è stato ribadire con forza lo slogan utilizzato da papa Francesco sempre nella GMG di Rio: *"Andate, senza paura, per servire!"*. L'amore ricevuto non va tenuto per se stessi! È per il bene dell'altro e del mondo intero!

(don Vincenzo Chieppa)

Lo slogan **"È bello con te"**, esprime una relazione che trasforma il nostro sguardo di fede e lo rende capace di riconoscere

Veglia vocazionale a Canosa



la bellezza del Signore che continua a chiamare e a spargere semi di vocazione con abbondanza. La serata del 26 aprile, vissuta con tutti i **giovani delle comunità parrocchiali di Canosa**, è stata profonda e dinamica; a momenti di ascolto sono seguiti, infatti, momenti di silenzio e di riflessione intima e personale. È necessario dire a noi stessi, e a Dio, che tipo di persona vogliamo essere, ripercorrendo le radici della nostra storia. Per questo motivo abbiamo scritto su dei cartoncini colorati quelle che sono le persone più importanti della nostra vita e li abbiamo appesi e consegnati all'albero della vita, che è sorgente di tutto: la croce di Gesù. Dopo aver riflettuto sui valori che guidano la nostra vita e le nostre relazioni, li abbiamo trascritti su dei post-it e attaccati su un grande cuore rosso portato sull'altare.

**Gesù ci chiama all'Amore**, quell'amore immenso che prima spaventa, poi illumina pienamente la nostra interiorità, facendo luce laddove c'è buio e incertezza. Al termine della proclamazione del Vangelo della Trasfigurazione secondo Marco, ci siamo avvicinati verso un telo bianco posto ai piedi dell'altare, sul quale abbiamo scritto le situazioni che desideriamo trasfigurare, dopodiché siamo stati segnati sulla fronte con l'olio di nardo proveniente dalla Terra Santa. È stato un momento di alta spiritualità.

(Marica Nardini)

Trascorrendo del tempo con Gesù viene spontaneo dire **"Maestro è bello per me stare qui"**. È proprio la Bellezza il tema che ha ispirato la 52ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni del 2015.

Dire vocazione significa dire Vita, significa darle forma perché non basta la consapevolezza che essa è un dono. **Non è sufficiente sentirsi amati per vivere una "vita bella" ma è necessario amare e scoprire qual è il proprio modo di amare**, quello che il Signore ha pensato per ciascuno e ha posto nella trama della propria umanità, perché Lui non chiede nulla che vada contro la natura umana. Si tratta di riconoscere il vero volto della Bellezza, di vivere un incontro e di coltivare una relazione che ci porta a diventare compagni di viaggio e a non correre il rischio di vivere un'esistenza anonima.

Pregare per le vocazioni non significa solo chiedere nuovi operai per la messe, ma anche ringraziare per quelli che già sono all'opera; ridestare coloro che hanno "le ginocchia fiacche", per chi stenta a camminare perché tradito e trascurato. **Pregare per le vocazioni è anche pregare per tutti perché in fondo quegli operai siamo noi, perché tutti siamo chiamati ad incontrare l'Amore vero.** Non ci si può fermare all'esperienza bella del Tabor, ma bisogna scendere dal monte, attraversare le vie della quotidianità, vivere, emozionarsi, far battere il cuore anche "a mille" se serve...

E questa è una sfida che davvero vale la pena intraprendere!!



# “Lasciate celebrare i BAMBINI”

Un progetto di catechesi liturgica  
nella nostra diocesi

**Maria Selvarolo**  
Ufficio Catechistico Diocesano

Questo è risultato dalla verifica effettuata alla fine di aprile, quando, attraverso la somministrazione di un semplice questionario a bambini, genitori e catechisti, si sono raccolti pareri positivi sul percorso di catechesi liturgica proposto dagli Uffici Diocesani. Ma facciamo un passo indietro.

E' stata un'iniziativa suggerita dall'**Ufficio Liturgico Diocesano**, condivisa dall'**Ufficio Catechistico Diocesano** ed elaborata con il concorso dei membri delle due équipes che hanno messo a disposizione competenze, tempo e impegno perché fosse realizzata. Si è cominciato in punta di piedi, i due gruppi di lavoro si sono prima formati e poi si è dato inizio alla realizzazione di un **progetto educativo** che potesse rispondere al bisogno, manifestato da più parti, di una formazione liturgica creata ad hoc per i più piccoli, proponendo a catechisti, genitori e bambini, un percorso diverso dagli altri che, più specificatamente, fosse di accompagnamento all'iniziazione liturgica dei bambini.

La creazione di una sinergia positiva tra i due Uffici è stata, prima ancora che il progetto avesse preso corpo, il primo buon frutto ottenuto da quest'esperienza. Raggiunta l'intesa sulle finalità (iniziazione al senso di appartenenza alla comunità cristiana, iniziazione ai gesti liturgici, partecipazione alle celebrazioni come esperienza vissuta) e sugli obiettivi (**Formazione al senso religioso** «cfr. n 9 del Direttorio», **Formazione liturgica** «cfr. n 9,13 del Direttorio», **Catechesi della messa** «cfr n 9 del Direttorio») e pensando di verificare il percorso su un campione di bambini, si è proposto alla Parrocchia “Cuore Immacolato di Maria” di Andria di accogliere il progetto. Destinatari richiesti: i bambini di sette anni, i loro genitori e alcuni rappresentanti dei catechisti e degli animatori della liturgia provenienti da ogni parrocchia della diocesi che desiderasse aderire alla sperimentazione. Il 13 ottobre 2014 finalmente si è dato il via al percorso formativo.

“Lasciate celebrare i bambini” è, quindi, un progetto di **catechesi liturgica** rivolto sì ai bambini ma, in realtà anche a tutti gli adulti che vogliono avvicinarsi ai più piccoli desiderando comprendere le loro necessità, le loro emozioni e la capacità che hanno di cogliere i messaggi che i più grandi inviano loro. Chi si accosta ai bambini e ai ragazzi deve conoscere e analizzare il **proprio stile (educativo, celebrativo, catechistico)** per **accogliere con disponibilità lo stile dei bambini**, poiché “anche gli adulti possono trarre un vantaggio notevole nel far l'esperienza della parte che in seno alla comunità cristiana svolgono i fanciulli” (Direttorio per le messe dei fanciulli, 16).

In questo senso **la formazione si rivolge anche agli adulti** che, poichè educatori, devono essere i primi a ricevere e a chiedere una formazione che permetta loro di non essere semplici informatori della fede ma testimoni di un incontro vero con il Signore Risorto, che sappiano, attraverso le diverse metodologie capaci di promuovere atteggiamenti e strategie adeguate a favorire il passaggio di informazioni e di concetti religiosi, riferire la loro esperienza di fede.

In poco più di **dieci incontri**, attraverso la narrazione, il gioco, la

fešta, i laboratori di musica e di arte sacra, la visita concreta dei luoghi e degli spazi, la spiegazione dei simboli e dei riti si è cercato di far conoscere ai bambini e agli adulti presenti che è possibile, anzi è doveroso tradurre l'esperienza puramente religiosa in esperienza di vita efficace. E' stato bello guardare i volti dei piccoli che sorridevano, si stupivano, si lasciavano coinvolgere, erano desiderosi di sapere e soprattutto tornavano con gioia agli appuntamenti dati.

Non sembra un'affermazione scontata, ma **davvero i bambini ci insegnano tanto con la loro spontaneità, la loro freschezza, la loro curiosità e il loro spiccato senso religioso** di cui sono dotati naturalmente e che gli adulti devono solo imparare a riconoscere e a sostenere facilitando la loro partecipazione attiva alle celebrazioni e aiutandoli nella comprensione di alcuni semplici elementi liturgici quali il saluto, il silenzio, la preghiera, il canto.

**Quali gli aspetti di questa esperienza da potenziare?** Si è evidenziato nella verifica che sarebbe importante riuscire a favorire maggiormente il coinvolgimento degli adulti (genitori e catechisti), eliminare il gap tra la spiegazione teorica dei vari momenti della celebrazione e il coinvolgimento personale nella stessa e non da ultimo, attraverso una formazione specifica dei catechisti, ottenere che le parrocchie adottino questo progetto inserendolo a pieno titolo nel loro percorso di iniziazione cristiana e di catechesi alle famiglie.

**Il progetto prevede una seconda parte che inizierà dal prossimo ottobre.** Il percorso, ancora nella fase sperimentale, manterrà fermi obiettivi, finalità, metodologie e destinatari ma focalizzerà la sua attenzione al momento della Liturgia Eucaristica per invitare i bambini a cogliere determinati accostamenti tra l'esperienza vissuta e i vari momenti della celebrazione eucaristica (il mangiare e la mensa come Cena del Signore, lo stare insieme e l'Eucarestia come comunione, il ricordare e il memoriale della morte e resurrezione di Gesù...).

Estremamente positivo, dunque, il bilancio dell'esperienza... si potrebbe dire entusiasmante! Con questo **entusiasmo** si continuerà a lavorare, nella consapevolezza che ciascuno porta un piccolo ma importante contributo, che la corresponsabilità è un'importante conquista e che non c'è cosa più bella di sperimentare la gioia del camminare con e per i fratelli.



# TERRA e CIBO

Una pubblicazione del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Simona Inchingolo

Presidente Cooperativa *Filomondo*

**P**apa Francesco, ma anche i Papi precedenti, e la Chiesa tutta, in maniera costante in questi ultimi anni, si stanno soffermando sulla problematica del cibo, povertà e fame nel mondo che negli anni muta numeri e difficoltà in base ai nuovi assetti politici e sociali. **È del 2015 la pubblicazione "Terra e Cibo" del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace** che fa il punto della situazione al giorno d'oggi:

"Nonostante la crescita della popolazione mondiale dalla fine degli anni '60 agli anni '90, il numero delle persone che soffrono la fame è diminuito in percentuale e in termini assoluti. Purtroppo dopo un periodo di rallentamento, **nei primi anni del 2000 la situazione è drasticamente peggiorata**, specialmente in concomitanza con la crisi dei prezzi internazionali dei prodotti alimentari del 2006 – 2008, periodo durante il quale, tuttavia non si sono registrate significative diminuzioni della produzione. I numeri delle persone affamate sono attualmente in lieve diminuzione: la FAO stima che nel periodo dal 2012 al 2014 circa 805 milioni di persone siano sottoalimentate. La fame e la malnutrizione rimangono una sfida globale. **Il diritto al cibo è sancito a livello internazionale da vari documenti preparati e firmati da rappresentanti di Stati, che così facendo riconoscono questo diritto e si impegnano a renderlo effettivo, ma negli anni non è stato ancora attuato.** Le questioni alimentari ed ecologiche impegnano molte persone e associazioni e tale mobilità si verifica per le cause e nei contesti più differenziati: dalla difesa della genuinità del cibo ai diritti degli agricoltori o delle popolazioni indigene, dal rispetto degli animali alla tutela del clima, dalla denuncia di monopoli agroalimentari alla promozione di alcune diete. È necessario che su questi temi l'impegno dei cristiani sia coerente tra la loro vita, la fede e l'insegnamento della chiesa."

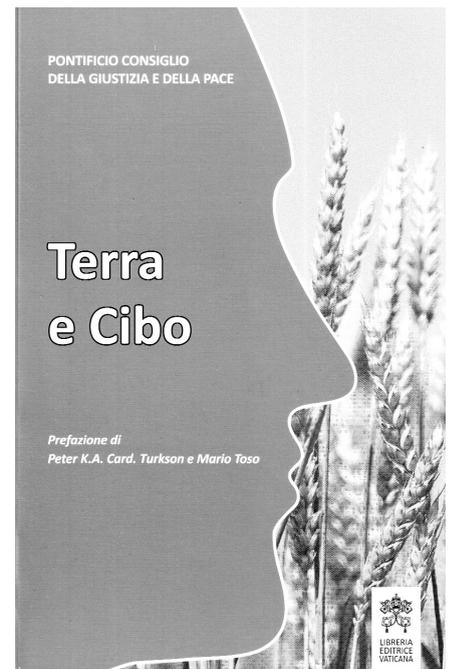
Tra le varie risposte pratiche, che vengono enunciate nella parte C del testo, ci piace sottolineare l'idea di **"investire nella terra"**: da una parte vi è chi investe nel controllo delle terre in stile neocoloniale, mirando unicamente a massimizzare il proprio tornaconto e disinteressandosi della sorte delle popolazioni locali, del lo-

ro processo di sviluppo e della difesa dell'ambiente; vi sono invece, dall'altra parte, attori che investono nel miglioramento delle terre: preservazione della biodiversità, formazione dei contadini, ricerca per la sostenibilità delle attività agricole, rispetto delle comunità locali.

L'idea che deve passare è quella che **l'umanità perde ogni volta che non rispetta la natura** e ci guadagna invece se la tutela, fornendo punti di riferimento economici, utili per calcolare e pianificare investimenti e incentivi. D'altra parte, questa tendenza non è esente da preoccupazioni, in quanto si corre il rischio di ridurre la questione ecologica ad una questione di business, preparando mentalmente e politicamente una massiccia e durevole privatizzazione delle risorse naturali degli Stati più poveri e concentrarsi su ciò che è quantificabile, tendendo così ad omettere elementi fondamentali ma più difficili da misurare, come la felicità di una comunità rurale o il "senso" che essa attribuisce alla propria attività agricola.

Quindi occorre preoccuparsi dello sviluppo umano e dell'ambiente, rivedendoli nell'ottica del rispetto e della solidarietà e non sfruttandoli. Un segno concreto, per esempio, nella nostra Diocesi è quello della **Cooperativa S. Agostino**, nella

quale i giovani lavorano la terra, producendo "frutti" buoni e solidali, nel rispetto delle terre, confiscate alle mafie locali, nell'ottica dell'investire nella terra come futuro lavorativo e custodendo un bene prezioso capace di donare ancora vita e nutrimento.

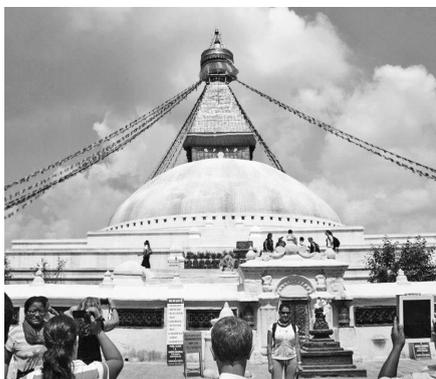


## Un Convegno nazionale della Caritas ad Assisi

Daniela Lamorcarca

Referente diocesana RINSV

**L**a Caritas Diocesana di Andria, già dal 2011, aderisce alla **"Rete interdiocesana Nuovi Stili di vita"**, suddivisa in quattro aree (quella di cui la nostra Diocesi fa parte è l'Area Adriatica), un'unione di più organismi diocesani, che si incontrano periodicamente per **condividere buone pratiche** e progettare iniziative ed eventi comuni al fine di promuovere i nuovi stili di vita nella Chiesa e nella società. In questi anni varie sono state le iniziative nelle singole Diocesi, anche nella nostra si è visto il frutto delle riflessioni e degli spunti emersi dalla partecipazione agli incontri con le altre realtà diocesane. La Rete mette in atto anche campagne e azioni comuni; sino ad ora, esse hanno riguardato: nel 2011 la campagna sull'energia, con l'elaborazione di dodici schede per riflettere sulle varie forme di produzione energetica e ripensare le scelte; sempre nello stesso anno la Rete ha messo in atto la campagna sull'acqua dono di Dio e bene comune; nel 2014 è stata redatta una proposta presentata per il convegno ecclesiale di Firenze 2015; infine, quest'anno la proposta pastorale ha come tema ispiratore il cibo.



# TERREMOTO in Nepal

Cronache del sisma del 25 aprile e 12 maggio

Simona Inchingolo e Gianmatteo D'Avanzo

Caritas diocesana

È con triste dispiacere che lo scorso 25 aprile abbiamo appreso la notizia del **sisma in terra nepalese**; ovviamente il primo pensiero è andato subito ai tanti volti amici incontrati nel nostro viaggio del settembre del 2012, alle tante strutture precarie che abbiamo visitato e a quella frase che, durante la permanenza lì, la nostra guida ci disse mentre camminavamo tra le strade strette di Kathmandù, che quasi quasi risultò profetica: **"Qui se viene un terremoto è la fine"**. Abbiamo pensato a quelle parole, ai luoghi patrimonio dell'Unesco che sono andati distrutti in pochi minuti, alle tante vite precarie che già facevano a lotta per la sopravvivenza e d'altro canto siamo sicuri che la forza di ricominciare è scattata sin da subito, che i loro volti nonostante la tragedia abbiano ripreso a sorridere, con quel sorriso disarmante che tante volte ci ha imbarazzato pur vivendo in condizioni di povertà.

Da subito abbiamo cercato di metterci in contatto con **il nostro amico Ramesh**, guida e compagno di viaggio, e con tanta gioia abbiamo appreso che lui e la sua famiglia sono usciti illesi da quelle scosse; ecco il suo messaggio: *"Ciao Simona, mi scusi del ritardo per la risposta. Siamo tutti bene. Ieri abbiamo visitato alcuni villaggi nei pressi di Patan (zona archeologica patrimonio dell'Unesco) anche Bhaktapur per distribuire riso e acqua minerale. Al centro di Patan solo alcuni templi e case non sono state distrutte dal terremoto, invece nei villaggi e Bhaktapur quasi 90% sono state distrutte. Veramente sono molto triste. Finora più di 8 mila persone sono morte, altrettanti feriti (almeno 27 mila) in tutto il Nepal. Non ho bisogno di niente, se avete il cuore in qualsiasi modo potete aiutare altre vittime per favore! Vi saluto!"*

Il 19 maggio, **dopo l'altra scossa di terremoto**, gli riscrivevamo per chiedergli nuovamente come stesse: *"Ciao Simona, sto benissimo. Il numero di morti della principale scossa di terremoto ha superato gli 8 mila morti. Dopo scossa di terremoto del 12 maggio, la maggior*

*parte delle persone non vogliono andare alle loro case perchè hanno ancora paura, dormono nelle tende, tra le persone che sono diventate senza casa a seguito dalle terremoto del 25 aprile e 12 maggio, hanno bisogno di aiuto per consentire loro l'acquisto di basi materiali da costruzione per costruire rifugi temporanei. Finora i terremoti del 25 aprile e 12 maggio hanno danneggiato 756.000 case più di 14.000 feriti"*

Ci siamo attivati per far sì che le parole di Ramesh potessero trovare un riscontro concreto e, oltre alle donazioni private, **abbiamo pensato di dedicare la vetrina della Bottega Filomondo alle vittime del Nepal e alle vittime del Mediterraneo**, "mettendo in mostra" i manufatti provenienti da quei paesi. Per fortuna anche le cooperative nepalesi che lavorano per il Commercio equo non hanno subito ingenti danni e piano piano stanno riprendendo le attività.

Di seguito vi segnaliamo le possibilità per aiutare il Nepal:

- **Ospedale Nepalese in loco** (consiglio di Ramesh a cui destinare gli aiuti): Nidan hospital pvt. ltd. a/c no.-00071040011610 bank name-Laxmi Bank swift code-LXBLNPKA branch-pulchowk, patan, Nepal. Causale: "Vittime del Terremo Nepal"
- **Fondo Emergenza Agices**: IBAN: IT 02 I 05018 11800 000000109482 (Banca Popolare Etica – filiale di Vicenza) intestato ad AGICES, specificando (fondamentale) nella causale "Emergenza Terremoto Nepal".
- **Caritas Italiana**, via Aurelia 796 – 00165 Roma, tramite C/C POSTALE N. 347013 specificando nella causale: "Asia/Terremoto Nepal" In alternativa, recarvi presso la Bottega Filomondo in via Bologna, 115 e lasciare il proprio contributo che poi sarà devoluto in un unico bonifico; tante le quote arrivate, anche alcuni spiccioli di tanti ragazzi che nella loro semplicità hanno dimostrato di voler partecipare alla raccolta. Grazie a nome del Nepal. Namastè!

## Nuovi STILI DI VITA per un nuovo UMANESIMO

**"Cibo: da madre terra l'energia per la vita"** è il titolo della scheda elaborata (la scheda completa potrà essere richiesta alla Caritas diocesana) come proposta pastorale, con l'intento di invitare le comunità cristiane ad informarsi e a riflettere sulla necessità di mettere in atto una nuova filiera di produzione e di distribuzione del cibo, chiamata la filiera etica oppure l'economia di giustizia e delle relazioni, e suggerendo di compiere le azioni che vengono proposte.

Nei primi due giorni di giugno 2015, si è tenuto ad Assisi l'incontro di tutta la **Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita**. Si è trattato di un convegno avente per tema **"nuovi stili di vita per un nuovo umanesimo"**, un importante momento che ha visto riuniti i vari membri delle quattro aree, i quali hanno avuto modo di approfondire le piste pastorali delineate nel laboratorio tenutosi lo scorso

anno a Roma. Il lavoro è consistito nel declinare meglio a livello di fondamenti teologico-pastorali, ma anche come percorsi concreti, le **quattro piste pastorali**: 1. favorire le "piccole comunità cristiane", che si pongono in ascolto della Parola, aperte al mondo e alla vita quotidiana, come fermento della Chiesa locale; 2. promuovere esperienze che aiutino a riscoprire la logica del dono e della gratuità per una nuova economia delle relazioni, superando l'attuale visione consumistica; 3. essere presenti nel mondo mediante l'ascolto delle grida della terra e degli inermi, vittime della crisi, della mancanza di lavoro e delle dipendenze; denunciare il mercato del sacro e chiedere una gestione economica trasparente nella Chiesa perché sia povera e libera. L'occasione è stata anche vissuta come momento di preparazione per il convegno ecclesiale di Firenze che si terrà a novembre 2015.

# Pellegrinaggio di Carità a **MATERA**

Federica di Lascio  
Caritas diocesana

16



**S**abato, 30 maggio, la Caritas diocesana ha compiuto l'annuale **pellegrinaggio** presso la Caritas diocesana di **Matera – Irsina**, nonché città eletta quale Capitale Europea della Cultura 2019. Al mattino un gruppo di circa cinquanta tra animatori, operatori e giovani volontari dell'AVS, da Minervino e Andria, accompagnati dal direttore don Mimmo Francavilla, ha incontrato l'equipe della Caritas ospitante. La direttrice, Anna Maria Camissa, supportata da una ricca équipe di collaboratori (quasi tutte donne) ha illustrato i problemi del territorio e i servizi erogati da Caritas, che garantiscono assistenza a circa duemila famiglie, dall'ascolto alla distribuzione di generi alimentari e vestiario (oggi delegati alle parrocchie), all'inserimento lavorativo, attraverso progetti personalizzati e microcredito (**progetto Lidia e Prestito della Speranza**). Abbiamo avuto modo di visitare la struttura, un antico "legato", adeguato alle esigenze dei servizi che vi vengono svolti: dagli uffici amministrativi, all'accoglienza notturna. Sintomatiche le storie raccontate e dei piccoli successi raggiunti: dall'assistenza alla promozione della dignità di quanti vi si rivolgono. Dopo la celebrazione eucaristica presso la parrocchia di San Rocco, il gruppo ha visitato il **centro storico**, testimonianza della millenaria attività umana ed esempio positivo di valorizzazione culturale ed apertura internazionale nel sud Italia. La giornata ha rappresentato un importante momento di scambio, apprendimento, condivisione e conoscenza tra i volontari, i quali sono tornati a casa arricchiti nello spirito, nella mente e nel corpo, pronti ad affrontare il proprio servizio con rinnovata motivazione.



# L'AMORE donato ai Sud del Mondo

In ricordo  
di **Riccardo Carbutti**

Simona Inchingolo  
Caritas diocesana

**S**obrietà. Parola decantata e poche volte attuata. Penso a questo quando penso alla scomparsa di Riccardo e alla forza di rimanere sobri anche di fronte alla morte. **Riccardo Carbutti, ci ha lasciato all'improvviso** dopo una malattia durata un paio di mesi e non ci ha dato il tempo di capire cosa stesse accadendo; ha però lasciato la sua determinazione nella sua famiglia che sin da subito ha deciso che l'amore ricevuto da tutti fosse donato.

Si è deciso di devolvere la somma raccolta per l'emergenza del Madagascar colpito da un'alluvione nella zona della capitale il 28 febbraio scorso. C'è stato il crollo di una diga e molti quartieri poveri sono stati inondati come molti villaggi nei dintorni di Antananarivo, la capitale. I nostri produttori di latta, corno, ricamo, riso e legumi sono in condizioni precarie e la vendita dei loro prodotti da sola non basta. Successivamente si è affacciata anche la tragedia del terremoto in Nepal e si è deciso di dividere la somma raccolta (quasi 1000 euro) per entrambe le tragedie.

Riccardo è stato socio fondatore dell'Associazione **Filomondo – Fatti dai Sud della Terra** e si è sempre impegnato come volontario presso la Bottega come contabile, perciò la sua scomparsa è stata una grave perdita per tutta la bottega, per tutti i volontari e per tutti i nostri amici consumatori che negli anni abbiamo conosciuto.

È bello pensare al commercio equo anche di fronte al dolore e alla morte e su questo noi abbiamo solo da imparare!

**P.S.: alleghiamo la lettera di ringraziamento che è giunta dal Madagascar**



## LETTERA DAL MADAGASCAR

18 MAGGIO 2015  
ASSOCIAZIONE  
ARTIGIANI  
FINIAVANA TANA

Oggetto: RINGRAZIAMENTO

Io, RABEARIVONY JEAN AIME,  
Presidente dell'Associazione  
Finiavana, al nome di tutti i soci,  
voglio fare i miei ringraziamenti a  
voi della RAVINALA-MADA, della  
RAVINALA-ITALIA, dell'ONG  
RTM, delle Botteghe del Mondo  
italiane e tutti gli amici che ci  
hanno dedicato un pensiero e ci  
hanno dato una mano per la  
grande emergenza che ha colpito  
gli artigiani durante i cicloni che  
sono passati in MADAGASCAR.

Vediamo che non solo  
condividiamo lo stesso lavoro ma  
anche la stessa vita. Quando ci si  
divide il peso, tutte le cose sono più  
leggere, e questo è possibile solo per  
la moltitudine di mani che ci  
hanno aiutato per ridarci lo slancio  
dopo le tante perdite che abbiamo  
avuto (CASE, SEMENTI,  
ATTREZZATURE). Noi speriamo  
di lasciare le difficoltà al passato  
per potere affrontare il lavoro e  
raggiungere l'obiettivo di sempre  
che è quello di uno sviluppo  
durevole. Grazie a tutti e a tutte  
per quello che avete fatto. Gesù  
disse: "Tutto quello che avete fatto  
a uno solo di questi miei fratelli  
più piccoli, l'avete fatto a me". Che  
il Signore sia con voi.

# "MESTIERI"

Avviso pubblico per l'attivazione di tirocini formativi  
e di inserimento lavorativo finanziati  
dalla Caritas Diocesana di Andria

In attuazione delle indicazioni emerse dai recenti seminari sul lavoro promossi dalla nostra Diocesi, la Caritas diocesana si è attivata per presentare un progetto per favorire il lavoro tra i giovani.

La Caritas diocesana di Andria, nell'ambito del progetto denominato "Mestieri", finanziato con fondi 8x1000 della Conferenza Episcopale Italiana, promuove l'accesso al mondo del lavoro e la riqualificazione professionale dei giovani e adulti disoccupati tramite l'attivazione di n. 15 tirocini formativi e di orientamento e/o di inserimento/reinserimento lavorativo presso imprese e società cooperative operanti nel territorio.

### Finalità

L'obiettivo è quello di recuperare antichi mestieri e professionalità spendibili nel nostro tempo e nel contesto economico e sociale del territorio, con particolare riferimento alle attività artigianali e rurali. L'intento finale non sarà quello di collocare i tirocinanti nelle aziende ospitanti, ma renderli capaci di investire nella competenza acquisita attraverso l'autoimprenditorialità e la cooperazione, secondo la logica già percorsa da Caritas e Progetto Policoro, per promuovere le risorse locali, i talenti dei singoli, l'innovazione dei processi produttivi, le opportunità del mercato.

Al termine del percorso formativo si intende infatti educare i tirocinanti attraverso un apposito corso a una nuova cultura del lavoro, alla creazione di impresa, alla cooperazione, alla economia di comunione, affinché essi stessi si rendano artefici di un progetto imprenditoriale.

### Destinatari

Il tirocinio è rivolto a disoccupati dai 18 ai 45 anni dei Comuni della Diocesi di Andria (Andria, Canosa di Puglia, Minervino Murge) desiderosi di apprendere una nuovo mestiere o potenziare le competenze già possedute, per poi farle diventare patrimonio di investimento personale.

I profili professionali previsti sono: PANIFICATORE, IDRAULICO, ELETTRICISTA, CALZOLAIO, FABBRO, ORTICOLTORE, POTATORE, SARTO, TAPPEZZIERE, LIUTAIO, FALEGNAME.

### Modalità di svolgimento

I tirocini avranno durata massima di sei mesi per un compenso lordo previsto di € 450,00 mensili per 20 ore lavorative settimanali.

L'azienda ospitante e il soggetto promotore si assumeranno l'onere dell'assicurazione per la Responsabilità Civile e il relativo versamento dell'Inail.

Le aziende ospitanti saranno individuate dalla Caritas Diocesana, il soggetto promotore è il Consorzio Meridia che agisce in convenzione con la Caritas.

Per ogni tirocinante è previsto uno specifico progetto formativo con l'assegnazione di un tutor formativo e un tutor aziendale, che ne seguiranno l'iter.

I tirocini attivati saranno disciplinati dalla Legge regionale del 5 agosto 2013, n. 23 e dal relativo Regolamento attuativo del 10 marzo 2014, n. 3

### Termini per la partecipazione

Coloro che intendono partecipare alla selezione possono inviare il loro curriculum vitae con relativi recapiti a [diocesi.andria@progettopolicoro.it](mailto:diocesi.andria@progettopolicoro.it) specificando il profilo per il quale intendono candidarsi entro e non oltre il 20/06/2015.

Le candidature saranno valutate da una apposita commissione nominata dalla Caritas Diocesana, la quale individuerà i destinatari dell'intervento.

# Gli ASSISTENTI nell'A.C.

Preziosa presenza  
per la cura della vita spirituale

**Marianna Leonetti e Vincenzo Larosa**  
Vicepresidenti di AC per il Settore Giovani

**A**ncora una volta possiamo raccontare alla Chiesa tutta la bellezza dell'associazione e l'importanza dell'accompagnamento degli **Assistenti** all'interno di questa. Siamo grati di quest'anno appena trascorso, alla presenza e con la collaborazione di tutta la famiglia parrocchiale e diocesana di AC. **Presenza preziosa e stimolo alla cura di una spiritualità viva** sono proprio gli Assistenti, ai quali va tutto il nostro ringraziamento e la nostra preghiera, che ci aiutano e ci stimolano a continuare il nostro impegno per gli altri in AC e nella vita di tutti i giorni.

Il nuovo **Progetto Formativo dell'Associazione** assegna agli Assistenti un «ruolo decisivo in ordine alla formazione di coscienze di laici coerenti, forti, capaci di vita cristiana autentica». Perché il bello dell'AC sono anche loro, che con attenzione e fiducia si impegnano ad affiancare tutti i cammini dei bambini, degli adulti, dei giovani anche dei ragazzi tra i banchi di scuola.

Ecco il **Movimento Studenti di Azione Cattolica** essere la proposta missionaria dell'AC per i giovanissimi delle nostre parrocchie di tutta Italia. Il MSAC, è il volano e fiore all'occhiello dell'intera associazione, in cui gli studenti, sono chiamati a farsi apostoli

Assistenti di A.C....in gioco



verso i loro coetanei, e a dire di Dio tra i banchi di scuola. Perciò come Associazione diocesana non possiamo che gioire ogni volta che questo mandato viene affidato o rinnovato a nuovi assistenti, soprattutto a quelli delle Associazioni parrocchiali che quotidianamente sono accanto alle vite dei laici. E gioiamo ancora di più perché la nostra diocesi continua a seminare, anche a livello nazionale, con il mandato di **don Michele Pace**, come **Assistente nazionale del MSAC**.

Auguri don Michele e soprattutto grazie per il tuo impegno e per la tua disponibilità a servizio della Chiesa, dell'AC e di ciascuno di noi.

## PELEGRINI sul sentiero della pace

Assemblea internazionale di *Pax Christi*

**Rosa Del Giudice**  
*Pax Christi - Andria*

**D**al 13 al 17 maggio u.s. si è svolta a Betlemme l'**Assemblea Internazionale di Pax Christi** dal titolo "*Pellegrini sul sentiero della pace*" per il 70° anniversario dalla sua fondazione. La scelta di **Betlemme**, simboleggiata dalla basilica della Natività, non è casuale: la cittadina, in cui pacificamente convivono palestinesi cristiani e palestinesi musulmani, è separata dal resto della Cisgiordania, occupata dallo Stato d'Israele durante la guerra dei

sei giorni fin dal lontano 1967, da un muro che si erge minaccioso raggiungendo in alcuni punti l'altezza di 12 metri. Di conseguenza quanti intendono raggiungere Gerusalemme, che dista da Betlemme solo pochi chilometri, devono attraversare un checkpoint con controlli da parte di giovani soldatesse e soldati israeliani superarmati. E' la dimostrazione più cruda e rivoltante della "globalizzazione dell'indifferenza".

I lavori dell'Assemblea, che hanno registrato la presenza e la partecipazione di numerosi rappresentanti provenienti da tutti i continenti, si sono incentrati su 6 **tematiche** allusive di altrettanti sentieri: Diritti umani, promozione della dignità di ciascuno; Giustizia ecologica, promozione di una pace duratura; Giustizia e Riconciliazione, recupero della dignità conculcata dalla violenza e dall'ingiustizia; Smilitarizzazione; Educazione alla pace, camminare con i costruttori di pace; Le donne artefici della pace. Ciascun sentiero ha seguito un processo in due fasi: interazione con una realtà locale; analisi delle realtà mondiali legate alla tematica in questione e scambio di esperienze.

Si è trattato di una preziosa opportunità di incontri, di riflessione e di approfondimento, di cui hanno potuto usufruire tre iscritte al Punto Pace di Pax Christi di Andria. Il **prossimo appuntamento mondiale** è fissato per il 2020.

Il muro eretto da Israele in Cisgiordania



Il consiglio permanente della CEI ha nominato **don Michele Pace, Assistente nazionale del MSAC** (Movimento Studenti di Azione Cattolica). Questo il saluto di don Michele Pace all'indomani della nomina, resa ufficiale il 21 maggio 2015:



don Michele Pace, nuovo Assistente nazionale del Movimento studenti di A.C.

«Ed invece io come ulivo verdeggianti, mi abbandono alla fedeltà di Dio da ora e per sempre». Questa frase del Salmo 52 accompagna la mia preghiera in questi giorni carichi di gioia, per una chiamata inaspettata e accolta davvero come una "carezza di Dio". Accanto alla gioia, sono ospiti del mio cuore anche tanti timori, che nella mente si trasformano in molteplici interrogativi: Signore perché proprio me? Sarò capace di un compito così alto? E se qualcuno ci ha visto male? La risposta a queste domande è proprio in questa fedeltà di Dio cantata dal salmista, che rappresenta la forza di ogni chiamato: a Lui ho detto "sì". Ed ecco la Strada. La strada richiede fatica, impegno, dedizione: atteggiamenti necessari imparati nella bottega semplice della mia casa. La strada pretende amore di cui mi sono nutrito alla mensa delle relazioni intessute nelle comunità che ho incrociato nel mio ministero. La strada parla di scuola: con gratitudine porto con me i colleghi e gli alunni incontrati nella mia breve esperienza d'insegnamento. La strada è la ricchezza dei viandanti: penso già ai "volti belli" che incontrerò, alle parole che condividerò, alle passioni che bruceranno nel mio cuore. Parto come un mendicante per gustare la bellezza della gratuità. Allora Grazie a tutti coloro che mi hanno accolto o mi accoglieranno lungo la strada. Voglio essere ospite discreto, compagno di viaggio, amico di avventura. E fino a quando il Signore vorrà... camminare.

don Michele

# "SAND R'CCARD venn da l'Inghilterr..."

Bilancio di un concorso indetto su **San Riccardo**,  
Vescovo e Patrono di Andria



Il concorso **"Quali sono i segni che San Riccardo, Vescovo e Patrono di Andria, ha lasciato nella città e nell'animo della popolazione?"** indetto dal Comitato Feste Patronali, in collaborazione con l'Arciconfraternita SS. Corpo di Cristo in Cattedrale, l'Arciconfraternita SS. Addolorata e la Pro Loco di Andria, sta giungendo quasi al termine. Tuttavia, se volessimo fare un primo bilancio delle manifestazioni ormai attuate, questo non può che essere più che positivo.

Il 16 aprile scorso, grande successo per l'esilarante commedia in vernacolo: **"Sand R'ccard venn da l'Inghilterr..."**, egregiamente recitata dal gruppo teatrale A.L.F.A, per le scolaresche partecipanti al concorso, presso l'Auditorium dell'Istituto "R.LOTTI" di Andria. Un sentito grazie al Dirigente Scolastico Prof. Pasquale Annesi e al Prof. Michele Zingaro docente di Religione e Presidente del Comitato Feste Patronali. Una commedia dal linguaggio semplice e immediato, ricco di battute divertenti che non hanno mancato di trasmettere ai giovani spettatori, ossia gli adulti di domani, le nostre tradizioni e la grande devozione nei confronti del nostro Santo Patrono. Consci del facile impatto dello spettacolo sullo spettatore, grande o piccino che fosse, si è pensato in seguito, di inserirlo nel programma degli eventi 'Fiera d'Aprile 2015', per dare la possibilità a tutti i cittadini, come anche agli eventuali turisti, di assistervi. In effetti, nei giorni 24, 25 e 26 aprile, presso il Teatrino della Chiesa di San Francesco, si sono tenuti in replica due spettacoli per serata, riscuotendo un grande interesse da parte del sempre numeroso pubblico.

Da ricordare, il convegno storico tenutosi in Cattedrale il 23 aprile, giorno in cui, nel lontano 1438, ci fu l'*inventio* delle ossa del Santo. Al termine della Santa Messa, Don Adriano Caricati, storico della Chiesa, con il suo intervento: **"Riccardo, Vescovo evangelizzatore e riformatore"**, ha fornito ai presenti un interessante approfondimento storico-culturale basato su notizie comprovate da fonti ecclesiastiche che ha permesso di celebrare degnamente la figura di San Riccardo. Al termine, il sublime Concerto di Musica Sacra

dell'Orchestra da Camera "Federiciana", diretta dal M° Michele Lorusso, e dal coro polifonico "Vox et Anima", diretto dal M° Michele Carretta. L'intera cerimonia è stata trasmessa in diretta dalla rete Tele Dehon, affinché tutti i cittadini andriesi, come anche quelli dei paesi vicini, seppure impossibilitati, avessero modo di partecipare alla solenne celebrazione.

In ultimo, ma non meno importante, è da citare la **mostra video-fotografica**, su Feste Patronali e concorsi passati, inaugurata il 24 aprile alla presenza delle massime autorità cittadine. Grandissimo l'afflusso di interessati e curiosi che nei giorni della Fiera d'Aprile si è riversato presso il Museo Diocesano (via De Anellis, ex Casa dei Braccianti) per visionare foto storiche, testimonianze della grande devozione andriese nei confronti del Santo anglosassone, evangelizzatore della nostra terra.

Come affermato dall'Assistente ecclesiastico Don Giannicola Agresti, il concorso, attraverso i suoi eventi, ha saputo far riemergere la figura di San Riccardo per poterne tramandare il ricordo soprattutto alle nuove generazioni. **Il rischio più grande è quello che la vita del Santo possa perdersi nel tempo**, perché molto spesso c'è una scarsa attenzione da parte degli adulti nel trasmettere e narrare la nostra storia.

Adesso, per portare a compimento questo obiettivo, non ci rimane che attendere **l'evento conclusivo del 9 giugno**, dies natalis del Santo. Alle ore 19:00, in cattedrale, il Vescovo presiederà il Solenne Pontificale e al termine, la premiazione delle classi di alunni delle Scuole Primarie che hanno partecipato al concorso con elaborati scritti e non. Autorità civili e religiose premieranno personalmente i lavori che avranno saputo mettere ben in risalto i segni che San Riccardo ci ha tramandato nei secoli.

Riprendendo le parole di Don Giannicola Agresti, educiamo le nuove generazioni ad amare la nostra storia e le nostre tradizioni, a loro spetta il passaggio di testimone della nostra cultura, sperando che questo 'rituale' sia perpetuato nel tempo.

Giuseppina Cecilia Matera  
Pro Loco - Andria

# Teorie sul GENDER

Un tema che fa discutere al centro di un incontro diocesano

Antonio Zingarelli

Gruppo Meic di Andria

**L**e teorie sul gender hanno animato un'interessante conferenza tenutasi nelle settimane scorse presso il Museo Diocesano di Andria, in vista di un confronto sull'identità sessuale alla luce delle recenti teorie scientifiche e sulla base di un'analisi delle dinamiche relazionali e dell'aspecismo sessuale che tali teorie propongono.

A moderare l'incontro il dott. Riccardo Musai, presidente del MEIC di Andria; relatore don **Giovanni Del Missier**, professore straordinario di Teologia Morale presso l'ISSR di Udine.

La serata, organizzata dal MEIC (Gruppo di Andria), è stata patrocinata dal Forum delle associazioni familiari di Puglia, dall'ACI (Azione Cattolica Italiana), dall'Amci (Associazione Medici Cattolici Italiani), dall'Aimc (Associazione Maestri Cattolici Italiani), dall'A.Ge. (Associazione Genitori), dalla Biblioteca Diocesana "S. Tommaso D'Aquino", dall'Ufficio Diocesano della Pastorale Familiare, dal Forum di Formazione Sociopolitico, dal Consultorio Familiare Diocesano.

Gli studi di 'genere' o **gender studies**, come vengono chiamati nel mondo anglosassone, rappresentano un approccio multidisciplinare e interdisciplinare allo studio dei significati socio-culturali della sessualità e dell'identità di genere. **Uno dei principi di base di tale teoria nega la differenza fra uomo e donna**, questa sarebbe frutto di stereotipi culturali, senza i quali il genere umano sarebbe composto di individui uguali. Se, infatti, nel sentire comune, il sesso e il genere costituiscono un tutt'uno sulla base biologica, nell'ideologia di genere si contesta la tradizionale divisione fra uomini e donne e viene proposta una suddivisione, sul piano teorico-concettuale, fra questi due aspetti dell'identità:

- » il **sesso** (sex) costituisce un corredo genetico, un insieme di caratteri biologici, fisici e anatomici che producono un dinamismo maschio/femmina;
- » il **genere** (gender) rappresenta una costruzione culturale, una definizione e una incentivazione di comportamenti che rivestono il corredo biologico e danno vita allo status di uomo/donna.

L'esigenza di discutere dell'ideologia gender nasce dalla filosofia secondo cui il genere umano sarebbe di fatto formato da persone uguali sotto il profilo sessuale e che **le diffe-**

**renze fra uomo e donna sarebbero espressione di stereotipi culturali.** Il rapporto fra identità maschile e femminile e il sesso di appartenenza vengono sminuite dall'ideologia di 'genere' secondo il presupposto che l'essere omo, etero, bisex sia il frutto di influenze culturali ed educative che pertanto devono essere inculcate sin dalla più tenera età. Il **Governo italiano**, infatti, nel febbraio 2013, facendo propri gli studi dell'OMS e le direttive dell'Unione Europea, **ha deliberato la pubblicazione di un libretto esplicativo** da diffondere fra docenti e studenti delle scuole di ogni ordine e grado, in cui sono contenute istruzioni per affrontare una didattica sul gender.

Il relatore, Del Missier, si è soffermato dunque sugli **aspetti problematici** di tale forma di indottrinamento: «*L'argomento è osceno fino in fondo, non perché sia pruriginoso o tabù, bensì perché parliamo di una realtà che è difficile da mettere in scena, e al di fuori della scena, e noi abbiamo difficoltà a rappresentarla - continua Del Missier - perché è la nostra corporeità sessuata, e il nostro corpo, così com'è, ha qualcosa che si sottrae al nostro sguardo. L'argomento trattato ci tocca in modo particolare, perché non è semplice parlarne, ma non per il linguaggio, bensì perché legato a "noi" alla nostra "corporeità" che non è un oggetto tra gli altri, ma è un qualcosa che ci attraversa, ci connota, è il nostro modo di essere al mondo*».

Del Missier è anche intervenuto sull'importanza dell'imprinting che riceviamo da piccoli, sulla importanza della 'natura' che dobbiamo però sempre coniugare con la 'cultura' perché questi due poli costituiscono un sistema dialettico imprescindibile. **Sesso e genere, quindi, non costituiscono due dimensioni contrapposte ma interdipendenti:** sui caratteri biologici si innesta il processo di produzione dell' "identità di genere" che in sostanza sarebbe un carattere appreso e non innato.

Spiegando che siamo davanti ad una vera e propria **sfida antropologica**, il relatore ha ripreso le parole che **papa Francesco** ha pronunciato nell'udienza di mercoledì 15 aprile 2015, dedicata al tema della complementarietà tra uomo e donna: «*La differenza tra uomo e donna non è per la contrapposizione, o la subordinazione, ma per la comunione e la generazione, sempre ad immagine e somiglianza di Dio. L'esperien-*



Il Dott. Musai e il Prof. Del Missier

*za ce lo insegna: per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, si vedono le conseguenze. Siamo fatti per ascoltarci e aiutarci a vicenda. Possiamo dire che senza l'arricchimento reciproco in questa relazione, nel pensiero e nell'azione, negli affetti e nel lavoro, anche nella fede, i due non possono nemmeno capire fino in fondo che cosa significa essere uomo e donna*». Il Papa ha esortato gli operatori del settore e gli intellettuali a mantenere primario il tema del legame matrimoniale e familiare, ma Del Missier rileva che: «*La famiglia non è naturale, non viene da sé, non è un albero che cresce da solo, non basta neanche il "sì", ci sono un sacco di sì più concreti, ed è proprio qui che la natura e la cultura devono unirsi*».

Si è aperto, quindi, un **dibattito** fatto di interrogativi forti e di riflessioni su tematiche delicate come l'adozione da parte di coppie omosessuali, o il matrimonio omosessuale. «*Penso - dichiara Del Missier - che se due persone sudafricane omosessuali hanno adottato tre bambini malati di Aids, allora non ci sia ostacolo che tenga, legislazione che sussista, all'amore che deve per forza e necessariamente seguire il bene verso l'altro, l'altra*». La platea ha mostrato di condividere la convinzione che lesbiche, gay, bisessuali e trans gender siano persone che devono avere diritti e doveri. L'amore, quello vero, quello che può essere donato, è da tutti e per tutti e ciascuno di noi deve avere un posto, un ruolo e un riconoscimento nella società.

**Varie associazioni hanno partecipato all'incontro con i propri rappresentanti:** ad esempio l'A.Ge. (Associazione Genitori), il cui presidente locale Riccardo Lapenna ha rivendicato con forza il diritto dei genitori ad essere presenti nelle attività progettuali delle scuole di ogni ordine e grado. Nella sala gremita si è alzata anche la voce di psicologi e psicoterapeuti secondo i quali diffondere il 'libro' delle teorie gender a scuola non potrebbe che diventare l'occasione di un dibattito positivo all'interno delle famiglie e motivo di crescita culturale e civile.

Il problema rimane tuttavia aperto: è sufficiente sostenere che la Diversità vada sempre riconosciuta e promossa senza alcuno stereotipo culturale?



don Riccardo Zingaro

## Una strada dedicata a don RICCARDO ZINGARO

Taddeo Albo

Associazione "Comunità Braccianti"

L'amministrazione comunale di Andria ha acquisito dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Bari, il parere preventivo favorevole per l'intitolazione di parte di Piazza Toniolo, già Largo Fravina, nella parte compresa tra via De Anellis e via Santa Chiara, al compianto ed amato **don Riccardo Zingaro**, sacerdote andriese che per decenni ha agito nell'ambito sociale cittadino.

La notizia ci è stata data dal Presidente dell'Associazione "Comunità Braccianti", Giuseppe Scaringella: "La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Bari con nota dello scorso 7 maggio ha inviato al Comune di Andria, Settore innovazione Tecnologica Anagrafe e Servizi Demografici, il richiesto parere preventivo per la intitolazione di parte di Piazza Toniolo all'amatissimo don Riccardo Zingaro, cofondatore e Assistente generale per più lustri dell'Associazione "Comunità Braccianti", la cui sezione comunale andriese è stata e rimane punto di riferimento sul territorio per le numerose attività organizzate nelle diverse stagioni al servizio dei braccianti, degli

emigranti, dei bambini e delle famiglie. Inizia ora l'ultima fase relativa alla preparazione della targa stradale e della sua sistemazione".

L'annuncio è stato accolto con grande piacere anche dai familiari di don Riccardo: "Non è un caso che l'Amministrazione Comunale - ha affermato il nipote, l'ing. Michele Brattoli - abbia individuato con la Commissione comunale per la toponomastica, questa parte della nostra città. Qui si affaccia il Museo Diocesano, già storica sede della "Comunità Braccianti" ed il monumento al Vescovo Santo di Andria, quel Mons. Giuseppe Di Donna che con Mons. Zingaro sostenne con le opere e con la preghiera il riscatto sociale della classe bracciante del territorio".

In quel luogo furono organizzate nei decenni successivi al dopoguerra innumerevoli attività a servizio dei braccianti, degli emigranti, dei bambini e delle famiglie meno abbienti e nell'ultima stagione di attività anche per gli immigrati; fu don Riccardo Zingaro, **uomo che applicava quotidianamente la solidarietà e l'accoglienza verso gli ultimi**, a volere una piccola moschea all'interno di quella indimenticata Ca-

sa Sociale. Per la città è certamente un onore accogliere la proposta della intitolazione di un tratto viario urbano al carissimo don Riccardo, a testimonianza dell'impegno dispiegato nel corso della sua lunga attività nel mondo del lavoro, delle migrazioni e dell'infanzia, di cui sono tangibile testimonianza sia la comunità dei Braccianti, sia la **Scuola materna "Lamapaola"** nata per accogliere i figli degli emigranti andriesi.

Fu grazie a lui che ad Andria operò la **Pontificia opera Assistenza di Mons. Baldelli**, che furono sviluppati **cantieri di scuola-lavoro** per disoccupati, che furono avviate **cooperative agricole** sui terreni della riforma Agraria. Si deve ancora a lui se oggi tante famiglie di nostri concittadini sono riusciti a trovare lavoro in Belgio ed in Germania, lasciando qui miseria e povertà.

A nome dell'Associazione ringrazio il Sindaco, la Giunta municipale, il Consiglio Comunale e la Commissione consultiva per la toponomastica della Città di Andria per aver accolto la proposta e per l'impegno dispiegato per la sua tempestiva realizzazione.

21

## Un ricordo di LUCIANA DI TACCHIO nel 10° anniversario della morte

Lella Buonvino

Parr. SS.Trinità

Una vita per gli altri! Così **Luciana Di Tacchio** voleva che fosse la sua vita, e realmente lo è stata! A dieci anni dalla sua morte la sentiamo ancora presente tra noi. Sì, perché la sua semplicità, la sua dedizione incondizionata agli altri attraverso i piccoli ma significativi gesti di ogni giorno, la sua profonda e genuina spiritualità, la fede concretizzata nella vita ordinaria della sua famiglia, del suo lavoro, della sua comunità parrocchiale e diocesana, lasciano segni che non si cancellano e continuano a vivere in chi l'ha conosciuta e ne ha condiviso i giorni. E vogliamo ricordarcene per riviverne il "bene" che merita di essere allargato e diffuso. **Il suo bene più grande è stato quel Cristo che l'ha sempre affascinato e per il quale ha impegnato tutte le sue energie fino all'ultimo respiro.**

Nella sua umanità l'ha accolto, se ne è innamorata, l'ha conosciuto, studiato, lo ha comunicato, difeso, promosso negli altri. Era Colui che contava più di ogni altro, quella con Lui era la relazione più alta che dava significato pieno alle mille altre. Scelta, questa, condivisa all'interno della sua meravigliosa famiglia, impregnandola dei valori della comunione e della solidarietà; vissuta **nella sua Comunità parrocchiale, la SS.Trinità**, soprattutto come appassionata catechista, educatrice A.C.R., anima-

trice di oratorio e dei ministranti, nella nostra Diocesi e nella scuola per 24 anni come docente di Religione Cattolica, soprattutto nell'allora scuola media "Alessandro Manzoni", dove è stata tra le prime docenti laiche di Religione, una missione che ha svolto sempre con impegno e passione educativa, fino all'ultimo, nonostante il male debilitante; **dalla grande umanità e professionalità, offriva motivazioni culturali alla fede, suscitando il senso di quel Dio che era in lei, e promuovendo instancabilmente valori umani e cristiani.**

Con la sua abilitazione in Lettere avrebbe potuto occupare la docenza in tale disciplina, invece **scelse la precarietà e la fatica dell'insegnamento di Religione** che comportò uno studio continuo (quanto studio insieme! Anche per il concorso riservato ai docenti di Religione, affrontato con determinazione durante gli ultimi mesi della sua malattia e superato brillantemente!); era ciò che contava di più per lei! Nella diocesi, ancora, come responsabile nell'equipe A.C.R. e come educatrice tra i ragazzi del seminario vescovile ai quali ha donato il suo servizio volontario per anni, con lo sguardo amorevole ai futuri sacerdoti che sarebbero diventati.

Una scelta, quella cristiana, confermata e rafforzata accanto alle persone ammalate del

Cottolengo e della sua città che aiutava comunicando con premura la tenerezza divina, anche durante le sue lunghe degenze ospedaliere degli ultimi due anni, era la sua preoccupazione primaria: il loro "rialzarsi". Una scelta che ha visto il suo coronamento con la consacrazione laicale come Missionaria Rogazionista. La preghiera assidua per ogni vocazione e soprattutto per quella al sacerdozio ha fatto da sfondo alla sua vita adulta. "La messe è molta, gli operai sono pochi": **il sacerdote, lo sguardo del suo cuore costantemente rivolto a lui, perché il suo ruolo di guida della Chiesa non affatto facile e non privo di ostacoli fosse sostenuto e promosso, circondato dall'amore fraterno dei fedeli.**

Perché questo suo sguardo particolare verso il ministero sacerdotale continui ad esserci, possiamo tutti sostenere materialmente e spiritualmente il Seminario della nostra Diocesi. Una postazione multimediale per lo studio e la ricerca, donata grazie al contributo di molti, sarà il segno del suo servizio volontario che continua a favore dei giovani seminaristi.

E' questo il modo migliore perché i nostri cari continuino a seminare il Bene!



Luciana Di Tacchio

# DOPOSCUOLA in parrocchia

Un progetto di aiuto allo studio nella parrocchia "San Giuseppe Artigiano"

**Don Sergio Di Nanni**

Parroco di "San Giuseppe Artigiano"

Tra i bisogni emersi nella seconda fase del **seminario di studio indetto dalla Diocesi** è venuto fuori quello dello scollamento tra i percorsi formativi scolastici e l'esperienza lavorativa. Tra i vari strumenti individuati per poter superare questo gap, si è indicato il **doposcuola**. Un gruppo di persone s'è messo a disposizione per aiutare un gruppo di ragazzi (precisamente 24) a cercare di superare le difficoltà di apprendimento.

Ma da dove è nata tale iniziativa? A mio avviso le **motivazioni** sono diverse e tutte al contempo valide. *In primis* questa scelta è stata fatta tenendo presenti le indicazioni che di recente i vescovi italiani hanno approntato nella Nota pastorale sul valore e la missione degli oratori (2013). Si legge, infatti, al n.5 che "oggi gli oratori devono essere rilanciati anche per diventare sempre più ponti tra la Chiesa e la strada. [...] Rilanciate gli oratori, adeguandoli alle esigenze dei tempi, con particolare attenzione per chi è emarginato e attraversa momenti di disagio". Questa sfida fortemente lanciata dall'allora papa Giovanni Paolo II rivolto ai giovani di Roma, è stata assunta quale scelta opzionale dal nostro Oratorio parrocchiale **San Filippo Neri**.

Il motivo del progetto "**Studiate allegri! – Uno zaino pieno di...**" nasce, poi, dopo la mia personale esperienza di tirocinio universitario svolto nella città di Genova nella scorsa estate a conclusione del corso di Perfezionamento in Progettazione, Organizzazione e Gestione dell'Oratorio tenutosi a Perugia. Quell'esperienza, unitamente ad un'altra realtà che ho conosciuto a Riosecco in Umbria (quella del "**doposcuola di don Achille**"), mi ha fortemente provocato ad un servizio fattivo e fattibile anche nella mia comunità parrocchiale. Già mi era giunta qualche richiesta di aiuto da alcuni genitori che non potendosi permettere economicamente un doposcuola cercavano un mano ed un sostegno. Il bisogno c'era. La domanda pure. Cosa mi impediva allora di pensare ad un progetto stabile? Rispondere in modo intelligente e soprattutto del tutto volontario, attivando una rete di collaborazione, divenne allora, l'obiettivo principale su cui lavorare.

La mia prima mossa fu quella di intercettare l'allora dirigente della Vaccina (e reggente del plesso Mariano – Fermi) dott.ssa Francesca Attimonelli, la quale si mostrò subito entusiasta dell'idea che una volta accolta poté pian piano prendere vita. **Il Progetto prevedeva che da parte dell'Oratorio ci fosse una percentuale di volontari a cui si aggiungevano volontari assicurati dalla scuola.** La scelta dei ragazzi, inoltre, è stata a carico degli insegnanti ai quali è toccato il compito non sempre facile di individuare i ragazzi con effettiva necessità. I casi più delicati hanno richiesto un ragionamento maggiore in merito alle mete da concordare. Tutto è stato concordato e condiviso con grande serenità e spirito di servizio. Il

Alcuni docenti e ragazzi impegnati nel progetto di aiuto allo studio



cambio della dirigenza scolastica non ha mutato lo svolgimento del progetto che, anzi, è stato accettato e sostenuto anche dal nuovo dirigente la dott.ssa Mariagrazia Campione. L'altro motivo che mi ha spinto a volere fortemente questo progetto è espresso molto bene da quanto ancora i vescovi annotano nel documento al n. 19. Dopo aver ricordato che la prima e fondamentale alleanza educativa è certamente quella con la famiglia, si dice che "**altro orizzonte fondamentale di alleanza educativa è quello che fa riferimento al mondo della scuola, con il quale l'Oratorio crea quanto più possibile una collaborazione permanente ai diversi livelli, nell'interesse reciproco e prima ancora dei ragazzi stessi**". E più avanti si afferma che "**tra le attività dell'Oratorio, quella molto diffusa del doposcuola costituisce certamente un ambito privilegiato di collaborazione che merita di essere incentivato e incrementato**".

Le testimonianze che ho raccolto testimoniano all'unanimità che si è trattato di **un'esperienza fortemente positiva**. Qui di seguito alcuni interventi sia dei volontari che degli insegnanti. "**Questo impegno, anche se limitato, mi ha fatto sentire utile, mi ha impegnata**". "**Ho cercato di aiutare i ragazzi in difficoltà a non sentirsi inferiori agli altri, di far comprendere quanto sia importante il sapere e il conoscere**". "**Una volta avviato il servizio, noi insegnanti a scuola abbiamo iniziato a ottenere i primi frutti nel rendimento scolastico di coloro che ne beneficiavano con costanza**". "**Questa esperienza ha permesso ad ogni bambino di costruire una relazione amichevole e rispettosa, rilassata e autorevole, con gli adulti-volontari, che si occupavano di loro e dei loro bisogni in un luogo istituzionale ma in un tempo non obbligatorio**".

Il bilancio positivo di questa prima esperienza mi fa ben sperare che il progetto possa non solo continuare ma anche conoscere una sua evoluzione. Le conclusioni le affido alle parole di **un'insegnante della scuola "E.Fermi"**: "**Una parola di gratitudine per i tantissimi volontari, che permettono questo servizio tanto anonimo quanto decisivo; possano sentire nel profondo della loro coscienza il gusto che viene dal sapere che la loro opera rimarrà iscritta per sempre nella vita di questi cittadini del domani**".

# GIOVANI e LAVORO

L'attività imprenditoriale  
della Cooperativa "Sant'Agostino"

I giovani della Cooperativa

23



Masseria nei pressi di Bosco Santo Spirito

**N**el marzo 2013 è nata la Cooperativa di tipo A e B "Sant'Agostino", fondata da 13 soci la cui età media si aggira intorno ai 25 anni. La cooperativa, alla nascita, aveva la finalità di **creare possibilità occupazionali per i giovani del territorio**, senza però avere un'idea chiara sul campo in cui investire; è nata non per rispondere ad un'opportunità che c'era già, ma per crearsela l'opportunità. L'unico capitale posseduto era il capitale umano. Per questi giovani abbastanza sfiduciati, in cerca di soluzioni, di risposte, senza una meta precisa dove andare e sulla quale investire, la creazione di questa cooperativa è stato un primo passo verso una direzione da intraprendere. Ma l'errare è continuato, alla ricerca di un settore specifico e concreto sul quale poter investire. Così i giovani soci hanno iniziato ad informarsi, cercando possibilità lavorative su cui poter indirizzare le forze della Cooperativa. Tale opportunità è arrivata con un **bando di "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie"**, che affidava un terreno confiscato alle mafie sul territorio di Andria. **Il terreno, sito in via Scinati, ha un'estensione di circa 4 ettari di natura ortiva e con la presenza anche di circa 169 alberi di ulivo.** Quest'ultimo è stato affidato proprio alla Cooperativa che ha iniziato a coltivarlo in modo biosinergico, nel rispetto dell'uomo e della natura. Tale terreno viene coltivato per produrre verdure e ortaggi, i quali in parte vengono venduti, in parte trasformati in conserve e semiconserve. **Per la vendita dei prodotti è stato prezioso il contributo del Progetto Policoro e della Caritas diocesana** che ha sostenuto il progetto con un piccolo finanziamento: oltre alla realizzazione di banchetti presso le parrocchie, si è chiesto il contributo di gesti concreti (attività imprenditoriali nate grazie al suddetto progetto) per poter ospitare la vendita dei prodotti presso le lo-

ro attività commerciali, spunto il nuovo progetto Green Life che in associazione con la Cooperativa, cerca di implementare l'attenzione verso la custodia del Creato e verso le famiglie che si trovano in stato di vulnerabilità economica garantendo un intervento socio-assistenziale e capace di creare comunità.

Si sta diffondendo, grazie alla cooperativa, un approccio più consapevole e diverso nell'acquistare e consumare cibi biologici, prodotti in modo sostenibile a km 0 abbattendo i costi di importazione e garantendo una spinta all'economia locale. Da non molto tempo, **alla Cooperativa è stata affidata la gestione di una masseria sita nei pressi di Bosco Santo Spirito a circa 7 km da Andria**, con una estensione di circa 70 ettari di tenuta e con la presenza di animali. La masseria è un bene confiscato alle mafie locali e che adesso può diventare un bene restituito alla comunità cittadina, simbolo di legalità e utilità sociale per tutti in particolare per i bambini. Infatti, la Cooperativa organizza delle giornate in masseria con il progetto "Educare sul campo attraverso l'esperienza diretta" e offrendo la possibilità ai bambini di entrare in contatto con la natura incontaminata, di vivere una giornata all'insegna dell'apprendimento sul campo, del divertimento. Non mancano le prospettive future, in quanto le idee dei soci e le proposte che giungono alla cooperativa dall'esterno, sono molteplici. È in programma la realizzazione di un "FORNO DI COMUNITÀ"; tale attività imprenditoriale oltre che alla produzione e vendita del pane (la cui farina verrà dai campi succitati), si proporrà di essere un luogo di ritrovo per la comunità locale, sullo stile dei forni di un tempo che riunivano intorno a sé gli abitanti e diventavano veri e propri luoghi di aggregazione. Anche in questa iniziativa non mancherà il contributo del Progetto Policoro, sia nel realizzare l'idea d'impresa, sia nel finanziare l'attività con il contributo del microcredito diocesano. Auspichiamo che sempre più la comunità ecclesiale tutta prenda a cuore queste opere-segno e le sostenga fattivamente perché nuovi stili di vita, la giustizia, la legalità, l'amore per la propria terra facciano la vera "differenza" cristiana.



VS



5ª EDIZIONE

## PARTITA DELLA SOLIDARIETÀ

20 GIUGNO 2015 - STADIO DEGLI ULIVI - ANDRIA

# “Per una GRAMMATICA della POLITICA”

I temi della XVI *Settimana di San Tommaso*

Silvana Campanile

Biblioteca diocesana “San Tommaso d’Aquino”

Nella XVI Settimana di San Tommaso dal titolo “Per una grammatica della politica”, tenutasi dal 4 al 7 maggio, si è riflettuto su politica, istituzioni, corruzione. Dalle quattro serate è risuonato forte il richiamo ad una politica a servizio del bene comune ed alla necessità di **riappropriarsi della propria vocazione politica**, sia per coloro che amministrano la cosa pubblica sia per coloro che sono chiamati ad esercitare in varie forme la loro partecipazione alla vita della *polis*.

Introducendo nella prima serata l’intervento del dott. Francesco Giannella, Procuratore aggiunto del Tribunale di Trani, il Direttore della Biblioteca, Mons. Luigi Renna, ha richiamato la definizione di corruzione nelle parole di Papa Francesco: “La corruzione non è un atto, ma uno stato personale e sociale, nel quale uno si abitua a vivere. I valori della corruzione sono integrati in una vera cultura, con capacità dottrinale, linguaggio proprio, maniera di procedere peculiare”. Da questa cultura, nella quale a volte rischiamo di trovarci dobbiamo prendere le distanze a partire dalla nostra coscienza. Prima di parlare dunque di una corretta grammatica, l’invito a guardare agli errori in cui possiamo incorrere e l’errore maggiore è proprio quello della corruzione.

Attraverso le pagine di **Corruptia. Il malfare in un comune italiano** (Edizioni La Meridiana 2014), a cura di Rocco d’Ambrosio, il dott. Giannella ha descritto il fenomeno della corruzione ed i suoi meccanismi attraverso l’analisi del caso *Corruptia*, pseudonimo del nome di un comune italiano che è stato realmente dilaniato dalla corruzione. L’analisi non riguarda la corruzione in senso tecnico-giuridico, come reato previsto dal Codice Penale, ma in quanto fenomeno che riguarda tutta una serie di comportamenti immorali ed illeciti, che chiamiamo comunemente corruzione in quanto è trasgredito l’interesse della collettività a favore di interessi particolari. Non basta che ci siano delle norme per arginare la corruzione; “non è la sanzione a determinare comportamenti virtuosi. In altri termini, è il comportamento

(*èthos*) che fonda e genera la legge (nomos) e non viceversa. [...] Ed è sempre e solamente l’educazione l’artefice di un nuovo comportamento”. (cfr. *Corruptia*, p. 24). Un’amara constatazione: il vuoto morale del nostro Paese. Manca l’educazione ai valori laici del buon cittadino.

Come si sviluppa la corruzione? Il primo grado è la **confusione normativa**. Nella confusione normativa si disorienta il cittadino, che dunque ha sempre bisogno di qualcuno che lo aiuti e al quale dovrà contraccambiare in qualche modo. Il secondo grado è quello della **confusione organizzativa**. Nel comune di *Corruptia* è stata scientificamente perseguita questa finalità: disgregare e disorganizzare l’apparato amministrativo. Spezzettando le competenze, sovrapponendo le funzioni, disgregando l’organicità della struttura amministrativa si sono creati gli spazi per l’illegalità. In questo contesto va considerato anche l’eccesso di burocrazia, che ostacola l’accesso ai servizi inducendo il cittadino a ricorrere a vie alternative.

Persino Tacito diceva che **più uno stato è corrotto e più fa leggi**. L’eccesso di leggi porta ad un eccesso di burocrazia perché molte norme inducono a procedure sempre più macchinose, farraginose, complicate. A questo si aggiungono la mancanza di risorse e la presenza di incompetenti, quegli “asini ubbidienti” che fanno più comodo ai vertici amministrativi che vogliono gestire il potere in maniera illecita. La corruzione ha necessariamente bisogno dell’efficienza amministrativa.

A questo punto deve apparire evidente come per combattere la corruzione non basti aggravare le pene, accelerare i processi, dare più poteri alla magistratura o alla polizia. Si deve **cambiare il sistema attraverso cui la corruzione si alimenta**: la burocrazia deve essere più snella, governata da norme semplici, chiare, inequivocabili.

Non vanno poi assolutamente trascurate la **penetrazione della politica in tutta la struttura sociale** e la riduzione in schiavi-



Dott. Francesco Giannella

tù intellettuale per ottenere il consenso, cuore fondamentale dell’esercizio della politica. Come creare terreno fertile? Attraverso l’ignoranza, un sistema scolastico e universitario scadente, disinformazione, informazione controllata da grandi gruppi editoriali politicamente schierati o direttamente dalla politica, distrazione delle menti attraverso tv spazzatura, programmi demenziali.

In questo contesto, la magistratura italiana, che i padri costituenti vollero indipendente dagli altri poteri, rappresenta un problema per il sistema della corruzione perché è di per sé non governabile. Dunque la corruzione ha bisogno di rendere inefficiente la giustizia e di delegittimare la magistratura con attacchi personali. Se tutto questo non basta, c’è la **legge ad personam** che cambia l’interpretazione di una norma e che favorisce persone ma anche enti, società, ...

Citando Giovanni Falcone, «**che le cose siano così, non vuol dire che debbano andare così. Solo che quando c’è da rimboccarsi le maniche ed incominciare a cambiare c’è un prezzo da pagare ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi piuttosto che fare**». Non basta lamentarsi altrimenti si finisce per essere complici. Ognuno di noi può fare qualcosa. Il sistema può cambiare ma **può cambiare solo per opera nostra**. Come diceva Giordano Bruno: è un’illusione credere che il sistema possa cambiare il sistema!

La riflessione su **cattolici e democrazia nell’era di Papa Francesco**, nel secondo giorno della *Settimana di San Tommaso*, è stata affidata al prof. Roberto Repole, docente presso la Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale. Una Chiesa che vive in un contesto democratico non può che essere una Chiesa che fa in modo, attraverso le ragioni che porta, di mostrare che quelli che essa non soltanto “ritiene” ma “vive” come **valori** assoluti sono **umanizzanti** non soltanto per i cristiani, ma anche per tutto il resto della società civile. Non si può rinunciare, in nome di una presunta ragione comune, a portare il Vange-

lo dentro la società (misericordia, giustizia, primato degli ultimi in virtù della scelta preferenziale per i poveri, ... sono valori assolutamente evangelici), ma dobbiamo addurre delle ragioni che siano condivise anche da chi non necessariamente condivide la stessa fede. All'interno della Chiesa questo **compito è proprio del cristiano laico**, che strutturalmente vive il suo essere cristiano vivendo le cose di questo mondo.

In che senso la Chiesa può rappresentare anche oggi una profezia nei confronti di una profonda crisi della vita democratica? Se è vero che, citando Franco Riva, *la democrazia consiste in un patto strutturale di solidarietà reciproca*, è vero che in questo è anche la fragilità della democrazia, esposta al pericolo che ciascuno si pensi come assoluto. La Chiesa, animata dallo Spirito Santo, sa di essere sempre una **comunità in cui esistono diversità riconciliate**, che stanno insieme.

Se è poi vero che la democrazia è quel luogo dove dovrebbe essere più facile riconoscere e nominare il male, la Chiesa rende il suo servizio facendo sentire la sua **voce profetica**. Si pensi al Magistero di Papa Francesco, che è stato l'unico in questi ultimi decenni di crisi economica (che è stata una profonda crisi della de-

mocrazia perché ha evidenziato la debolezza della politica nei confronti dell'economia) a chiamare le cose con il loro nome: l'economicismo ed il liberismo sfrenato sono idolatria.

Infine, il prof. Repole ha osservato come il tempo della democrazia sia il **futuro**. C'è una promessa nella vita democratica che nessuna democrazia riuscirà a mantenere. La Chiesa, con il suo stesso esistere in ragione del suo dover annunciare il Regno di Dio, rappresenta un appello costante

alla democrazia a ricordare che alcuni degli ideali più grandi di cui essa vive e si nutre sono al di là di se stessa!

La XVI *Settimana di San Tommaso* è proseguita con la forte testimonianza di **don Maurizio Patriciello**, parroco nella Terra dei Fuochi, per concludersi con il monologo di Christian Di Domenico, ispirato alla storia vera di Enaiatollah Akbari, raccontata nel romanzo *Nel mare ci sono i cocodrilli*, una storia di immigrazione e di integrazione.



Il Prof. Repole con il Dott. Musaico

## Uno **SPORTELLO** di ascolto per genitori

Un'iniziativa dell'**Associazione Genitori** ad Andria

**Riccardo Lapenna**

Presidente *Associazione Genitori* di Andria

**I**l tema dell'essere genitori e dei mutamenti che coinvolgono le famiglie oggi, non può non essere al centro dell'interesse culturale e sociale dell'A.Ge. Andria. Ogni giorno ci troviamo ad affrontare e gestire piccole e grandi questioni nel **rapporto con i figli**, tra ansie, incertezze e dubbi, spesso senza saper cosa dire e cosa fare. Incontriamo sempre più spesso genitori frustrati, o impotenti, oppressi da sensi di colpa, spaventati o arrabbiati, ansiosi, iperprotettivi, affannati, eternamente scontenti.

E così, una delle esperienze più belle e appassionanti, che è quella di accompagnare la crescita dei figli, aiutarli a maturare e conquistare un'identità forte, diventa, a volte, un problema insopportabile, per la paura di fare danni, di non dare mai abbastanza, di non essere all'altezza. **Eppure compito dei genitori è quello di trasmettere ai figli la gioia di essere nati, sostenendo lo slancio verso la vita, alimentando la speranza e la fiducia in sé e nel mondo.** Se è vero che educare è difficile per tutti, oggi lo è ancora di più in un mondo che cambia continuamente, che spiazza le nostre poche sicurezze e mette in crisi i valori e i punti di riferimento. Si è perso un modo naturale di stare insieme, di parlare e anche di litigare, si è perso il piacere di vivere e giocare con i bambini. La famiglia è più isolata, alle prese con problemi nuovi e complessi.

E' per tutto questo, e molti altri motivi ancora, che l'A.Ge. Andria avvia lo **sportello di ascolto**, spazio di incontro e di confronto per genitori, perché si sentano meno soli o meno incapaci. Lo sportel-

lo si avvarrà della **consulenza di professionisti** nel campo educativo che generosamente hanno dato la loro disponibilità gratuita: il Dr. Dario Sgarra, Psicologo con specialistica in Neuroscienze, la Dr.ssa Antonietta Losappio, Pedagogista Clinico e il Prof. Antonio Quacquarelli, Mediatore Familiare Counselor.

**Lo sportello è stato avviato a maggio e resterà aperto i martedì 9 e 23 giugno, dalle ore 18,30 alle 20,00 presso la sede dell'associazione in Via Podgora nr. 11. L'accesso allo sportello avverrà su prenotazione contattando il numero 3407889543 (ogni martedì e giovedì dalle ore 19,00 alle 20,00), o inviando una mail all'indirizzo [ageandria@age.it](mailto:ageandria@age.it), oppure recandosi presso la sede di Via Podgora nr. 11 ogni giovedì dalle ore 19,00 alle 20,00.**

**I servizi offerti:** sostegno alla genitorialità al fine di promuovere un armonico sviluppo dei figli e migliorare la qualità delle relazioni o gestire le eventuali difficoltà nelle varie aree evolutive; sostenere e migliorare la funzione genitoriale favorendone benessere familiare al fine di migliorare le relazioni e prevenire il disagio psicosociale sul territorio.

Ringraziamo gli specialisti che gestiranno gratuitamente lo sportello di ascolto e affidiamo questo nostro servizio di volontariato al Santo Protettore dell'A.Ge. San Giovanni Paolo II, affinché ci aiuti a farci roccia per dare dignità alla famiglia e aiutare i genitori nelle quotidiane sfide educative, perché come invitò lo stesso Papa santo "Bisogna che le famiglie del nostro tempo riprendano quota".

# “ECOMAFIA: come possiamo tacere?”

Don Maurizio Patriciello ad Andria per la “Settimama di S. Tommaso”

Tratto da un articolo di **Paolo Farina**  
*www.Odysseo.it*

«**N**on sono un prete ambientalista. Sono un prete. Punto. Anzi, prima ancora, sono un credente e Gesù Cristo mi ha insegnato ad amare ogni uomo»: così **don Maurizio Patriciello**, il prete anticamorra, il prete della “**Terra dei Fuochi**”, da Caivano, in provincia di Napoli. Lo abbiamo raggiunto e intervistato ad Andria, lo scorso 6 maggio, in occasione della “**XVI Settimana di San Tommaso**”.

Il tema della settimana era “*Per una grammatica della politica*” e proprio dai politici parte padre Maurizio che **ha appena incassato la delusione dell’ennesimo rinvio dell’approvazione della legge per i reati ambientali**: «*La risposta della politica è di una lentezza esasperante. Vi leggo il messaggio che mi ha appena mandato il ministro dell’Ambiente, Galletti, proprio colui che alla Camera ha proposto l’emendamento per cui la legge sugli ecoreati è tornata al Senato: “Ti prometto che tra due settimane la legge sarà approvata”. Miei cari, tra due settimane ci ritroviamo qui e vediamo cosa è successo. Io intanto gli ho risposto: “Torno stasera da un giro di conferenza tra Marche e Puglia, addoloratissimo per la sorte della legge ecoreati. Povero popolo mio, condannato a morte! Confido nel giudizio di Dio. I criminali ambientali brindano questa sera*».

Legge altri sms, don Maurizio, tacendo i nomi degli autori, ma precisando che si tratta di figure di spicco della politica nazionale. **Un messaggio in particolare recita**: «*Amico e fratello mio, temo che vi sia tutto un disegno ben più ampio e più feroce, ma guardiamo al futuro con la speranza dei Cieli. Insistere, insistere, insistere*». Don Maurizio, infatti, **non si lascia abbattere** e ricorda che l’impegno suo e di tanti militanti ha ottenuto una legge sulla “**Terra dei Fuochi**” e soprattutto un alto livello di attenzione dei mass media e della Chiesa. Ricorda anche che l’episcopato campano, con a capo il Cardinale Sepe, lo scorso mese di aprile, ha inviato una nota al Parlamento per chiedere la sollecita approvazione della legge sugli ecoreati. Aggiunge don Maurizio: «*Ma questo non basta se in Italia chi ruba una mela rischia di andare in carcere e chi invece venisse trovato nelle vostre campagne a sversare rifiuti tossici, rischierebbe solo una multa. Ma questi criminali come li vogliamo fermare? Solo con le mazze di scopa?*»

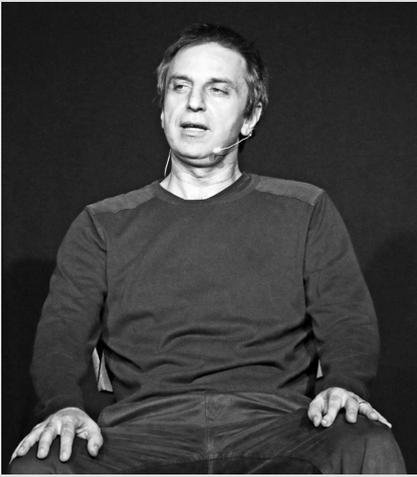
Certo è che **l’opinione pubblica non si può rassegnare**: «*Il peggio deve ancora venire: secondo il geologo Gianni Balestri, incaricato della DDA (Direzione Distrettuale Antimafia), il picco dell’inquinamento per quanto già sotterrato sarà tra il 2060 e il 2064 e durerà almeno fino al 2080. Si parla di 800.000 tonnellate di rifiuti tossici, di 8 milioni di “ecoballe”, ciascuna grande quanto un salone: se le si volesse bruciare, un inceneritore dovrebbe lavorare giorno e notte, senza mai fermarsi, per i prossimi 15 anni, salvo poi rilasciarci ceneri a loro volta tossiche. Altro che “ecoballe” o “bonifica”! Incomincia-*

*te a temere ogni volta che sentite una parola che inizia con “eco-” o ogni volta che sentite parlare di bonifica: potrebbero nascondere un nuovo reato contro l’ambiente. Tipo la bonifica di Val Bormida, in provincia di Savona, con 30.600 tonnellate di rifiuti tossici dell’ACNA di Cengio, sversati in Campania, a Giugliano, nella discarica Resit, appartenente all’illustre avv. Cipriano Chianese. Davanti a tutto ciò, possiamo ancora tacere? Se non conosco il male, nel giorno del Giudizio potrò pure dire: “Non lo sapevo”. Ma se so che c’è chi muore e io non faccio niente, cosa potrò dire? Gesù ha detto di amare il prossimo come se stessi e ha aggiunto che se noi tacciamo, grideranno le pietre. Ora, se il nostro prossimo, da qui a due/tre anni, è condannato a morte di cancro e noi lo sappiamo, possiamo ancora tacere? Peraltro, i soli a dirsi pentiti sono i camorristi. Ma coloro che hanno coperto questi accordi, i politici che, a sentire pentiti come Carmine Schiavone e Giuseppe Vassallo, erano conniventi? E che dire degli industriali che hanno lucrato sui servizi gentilmente offerti dalla camorra? Zagaria, boss del clan dei Casalesi, vuole “squartare vivo” il giornalista Sandro Ruotolo solo perché ha ricordato che, ogni tre camion che giungevano nelle discariche campane, 2 erano di monnezza e uno “d’oro”, in quanto carico di rifiuti tossici provenienti dalle grandi industrie del Nord».*

**Don Maurizio non tace**. Parla, anzi denuncia, fa i nomi, sfida i poteri (mica tanto) occulti, specie quelli dei colletti bianchi, e qualcuno si meraviglia che giri ancora senza scorta, ma lui commenta: «*Ringrazio Iddio di non avere la scorta. Credete davvero che la scorta ti salvi la vita? Se decidono di farti fuori, eliminano anche la scorta. Non è così che si sconfigge la criminalità: deve essere un popolo intero ad alzare la testa, un popolo intero*».

Don Maurizio Patriciello





# “Nel mare ci sono i COCCODRILLI”

Storia vera di un bambino afgano in uno spettacolo teatrale a conclusione della XVI “Settimana di S. Tommaso”

Sabina Leonetti  
Giornalista

Un palcoscenico nudo. Al centro una sedia vuota. Dà sfondo la voce di Domenico Modugno: “Addio, addio amore, io vado via, amara terra mia, amara e bella...”. E’ l’inizio di un toccante racconto firmato Christian Di Domenico, tratto dall’omonimo libro di Fabio Geda: **Nel mare ci sono i coccodrilli, storia vera di Enaiatollah Akbari** (2010, Feltrinelli). In anteprima nazionale ha debuttato ad Andria, a conclusione della XVI Settimana di S. Tommaso dal titolo “Per una grammatica della politica”, organizzata dalla Biblioteca Diocesana, dal MEIC, dalla Caritas e dall’Azione Cattolica. E in replica dal 18 al 23 maggio nella Libreria Persepolis, alle ore 19.30, nell’ambito della prima edizione di *Apulia Fringe Festival*.

**E’ la storia di un bambino nato nella provincia di Ghazni, nel Sud-est dell’Afghanistan**, etnia hazara (quella dai tratti mongolici, per intenderci), perseguitata da pashtun e talebani, che all’età di dieci anni viene accompagnato dalla madre a Quetta, in Pakistan. Un giorno si sveglia e la madre non c’è più: preferisce abbandonarlo piuttosto che consegnarlo ai pashtun come pagamento per un ipotetico debito contratto dal padre, ucciso qualche anno prima durante un agguato mentre trasportava un carico di merci da consegnare. Il carico è andato perduto e il figlio maggiore avrebbe dovuto esserne il risarcimento. Enaiatollah è diventato troppo grande per la buca che sua madre aveva scavato vicino alle patate e dove lo nascondeva ogni volta che qualcuno bussava alla porta. E così dopo avergli accarezzato i capelli, si fa promettere tre cose: di non usare droghe, di non usare armi, di non rubare. Mai. E lo lascia al suo destino.

Trascorre circa un anno e mezzo in Pakistan, imparando a sopravvivere, mentre conserva gelosamente una lettera di suo padre lasciatagli come testamento dalla madre. **Fa il venditore di gomme, caramelle, accendini, dividendo a metà col padrone. E per guadagnarsi il pane si fa venire un’idea originale: far piangere i più piccoli con pizzicotti, per poi convincere i genitori a comprare.** Stanco di soprusi e di

rischiare sempre la vita, decide di cambiare destinazione: l’Iran, dove resterà – nonostante due rimpatri (e mezzo) – quasi tre anni, lavorando 11-12 ore al giorno, scalando montagne a piedi per 26 giorni, perdendo 12 compagni. E’ la volta della Turchia, si ferma due mesi a Istanbul, qui bendato finisce in un sotterraneo e compra un passaggio su un gommone con altri 5 ragazzi, dalle coste turche verso la Grecia (l’isola di Mytilini). Transita per Atene e Corinto, sbarca a Venezia (nel frattempo sono trascorsi dieci anni). Di lì arriva a Roma, dove cerca un ragazzo che conosceva in Afghanistan e che sapeva essere giunto in Italia. Sale a Torino e qui incontra, dopo alterne vicende, la famiglia che lo prenderà in affidamento.

“Un’odissea – spiega Christian Di Domenico – che passa attraverso l’11 settembre 2001, le Torri Gemelle, la nuova barbarie, la limitazione della libertà, la grande intolleranza, il fondamentalismo islamico, mettendolo in contatto con la miseria e la nobiltà degli uomini, il massacro di prigionieri e civili innocenti, la perdita di compagni dapprima nella scalata delle montagne dal Pakistan alla Turchia, poi durante la traversata in mare col gommone dalle coste turche alla Grecia – di lì la genesi del titolo ‘Nel mare ci sono i coccodrilli’. Nonostante tutto non è riuscito a perdere l’ironia né a cancellare dal volto il uso formidabile sorriso.”

**Oggi Ena ha venticinque anni. Il prossimo anno si laurea in Scienze Politiche a Torino.** Vive con dei compagni di facoltà. Non è mai stato adottato, né è più tornato in Afghanistan, ma è sempre in contatto con il fratello e la sorella. La mamma è venuta a mancare lo scorso anno. È ancora un rifugiato politico e pensa di chiedere la cittadinanza italiana.

**Ma come nasce l’incontro con Fabio Geda e l’interesse per questa storia avvincente?**

“Nel luglio 2014 – spiega Di Domenico – ho ricevuto una telefonata da una Presidente di Bitritto (Ba) che mi chiedeva quali progetti avessi in cantiere e mi consigliava di leggere il volume di Geda. Con Fabio ci siamo conosciuti a Mola di Bari il 23 ago-

sto 2014 e ha sposato in pieno il mio progetto teatrale. Naturalmente ho inserito qualche elemento biografico della mia famiglia, essendo anch’io figlio di migranti: dalla Sicilia a Battipaglia, infine a Milano. La lettera del padre, che crea suspense, è tratta in realtà da un altro testo di Geda, e credo sia il compendio dei valori per cui vale la pena vivere. Perché – precisa Di Domenico – la storia di Enaiatollah è una magnifica parabola, scandita a tappe dalle cinque fiaccole (che rappresentano cinque nazionalità e poi la bellezza e il significato di cinque piante) per porre all’attenzione uno dei drammi contemporanei più toccanti: le migrazioni di milioni di individui in fuga da territori devastati dalle guerre, in cerca di un miraggio di libertà. E’ una storia che ci riguarda, perché accomuna tutti i popoli che approdano sulle nostre spiagge, e ha radici profonde. L’Afghanistan ci perseguita, perché è la cartina di tornasole della nostra immoralità, delle nostre pretese di civiltà, della nostra incapacità di capire che la violenza genera solo violenza e che solo la forza della carità e dell’accoglienza possono risolvere il problema. Tuttavia non vorrei essere cristallizzato come narratore di teatro civile. Anche dialogare col pubblico, intrattenermi dopo, attirare e coinvolgere ragazzini che giocano nel quartiere S. Domenico, come è successo ad Andria, fa parte del mio modo di intendere il teatro.

Spero che raccontare la storia di Enaiatollah, in forma di monologo teatrale, possa costituire una preziosa occasione per fermarsi, riflettere, prendere coscienza.

Siamo parte di un’unica famiglia: l’umanità, pensare solo agli italiani presuppone già un problema con l’altro. Ognuno allora faccia la sua parte- ammonisce- tendere una mano, lasciare un giocattolo, un vestito, del cibo: ecco salvare una vita umana e salvare la propria vita. Con quella pace che ne deriva dentro di sé”.

“Vivere è sperare di stare meglio, è sorridere dei guai, senza perdersi d’animo mai, è combattere e lottare contro tutto e tutti...”: suggella la sorpresa emozionante del finale la canzone di Vasco Rossi.

# La Città, MOSAICO di relazioni e DESIDERI

Si è concluso il percorso del Forum di Formazione all'impegno sociale e politico

**Marianna Leonetti**  
Giovane corsista Forum

Il 16 maggio scorso, si è concluso il percorso di Formazione all'Impegno Sociale e Politico **"Città in Progress"** e, come ultimo appuntamento, siamo stati guidati dal prof. Rev. Rocco D'Ambrosio, a riflettere **sul tema della città**, come un'opera d'arte, un mosaico complesso che merita attenzione. Ci siamo interrogati su cos'è, e su cosa dovrebbe essere la città per noi, lasciandoci con molti interrogativi a cui, nel tempo, proveremo a rispondere.

Personalmente, nel delineare una risposta, ho fatto riferimento ad un testo di Italo Calvino **Le città invisibili**, che racconta dei viaggi fantastici di Marco Polo e del fascino che subisce l'imperatore Kublai Kan nell'ascoltarlo. Queste città invisibili, descritte da Marco Polo, sono come un sogno che nasce dal cuore di alcune città ormai diventate invisibili. *"La città per chi passa senza entrarci è una, e un'altra per chi ne è preso e non ne esce; una è la città in cui s'arriva la prima volta, un'altra quella che si lascia per non tornare; ognuna merita un nome diverso.."*

La città è un territorio, una superficie delimitata, un luogo che rende attivo uno spazio, in cui si viene e si va, si vive e si cresce. **Ma di cosa è fatta la città?** *"Potrei dirti di quanti gradini sono le vie fatte a scale, di che sesto gli archi dei porticati, di quali lamine di zinco sono ricoperti i tetti; ma so già che sarebbe come non dirti nulla. Non di questo è fatta la città, ma di relazioni tra le misure del suo spazio e gli avvenimenti del suo passato.."*

La città, come ci ha ben spiegato Don Rocco, viene alla luce non come un luogo arido, sterile, ma **come il luogo delle relazioni**. Siamo esseri relazionali, che si aggregano istintivamente, e non possiamo vivere da soli. Eppure c'è un paradosso in questo: *"A Cloe, grande città, le persone che passano per le vie, ma non si conoscono. Al vedersi, immaginano mille cose l'uno dell'altro, gli incontri che potrebbero avvenire tra loro, le conversazioni, le sorprese, le carezze, i morsi. Ma nessuno saluta nessuno, gli sguardi s'incrociano per un secondo e poi si sfuggono, cercano altri sguardi, ma non si fermano.."*

Ecco che le **tessere del mosaico** si percepiscono come il mosaico stesso, non sono più una parte del tutto, e si vengono a creare delle forme distorte e perverse delle relazioni alla base delle comunità originarie.

I rapporti narcisisti, le relazioni masochiste, sfaldano e logorano le persone al loro interno, e dentro le città tutte. E oggi è ancora peggio, perché se pensiamo che il fondamento delle relazioni è la comunicazione, capiamo quanto è ingannevole lo spazio "sociale" del **Web** che, seducendoci, ci illude di stabilire e mantenere rapporti e contatti virtuali, arrivando a fuggire dai rapporti personali face to face, che ci rendono vulnerabili.

Dall'indifferenza alla perversione agghiacciante, scopriamo che le persone sono sempre più attratte dagli istinti di base, dalle pulsioni primitive, e perdono sempre più la loro umanità. Tutto si compra, tutto si consuma, tutto si usa e di tutto si abusa: cose, persone, rapporti, li utilizziamo a piacimento e per i nostri fini. Il risultato? **Siamo tutti un po' più infelici, consumati, e disorientati**. Ma sarà tutto qui?



Un momento dell'incontro con don Rocco D'Ambrosio

*"Non solo a vendere e a comprare si viene a Eufemia, ma anche perché la notte accanto ai fuochi tutt'intorno al mercato, a ogni parola che uno dice - come "lupo", "sorella", "tesoro", "battaglia", "amanti" - gli altri raccontano ognuno la sua storia di lupi, di sorelle, di tesori, di amanti, di battaglie.."*

*E tu sai che nel lungo viaggio che ti attende, ci si mette a ripensare tutti i propri ricordi a uno a uno, e così il tuo lupo sarà diventato un altro lupo, tua sorella una sorella diversa, la tua battaglia altre battaglie.. Eufemia, la città in cui ci si scambia la memoria a ogni solstizio e a ogni equinozio.."*

Ed ecco che nelle varie stagioni della vita sentiamo in noi **un senso di nostalgia**, di un passato felice, del ricordo di una comunità povera ma fortemente unita, e fantastichiamo su di una città, su di un mondo che potrebbe essere diverso, migliore da quello che è. Ma cosa facciamo? Ci lamentiamo del nostro futuro, deleghiamo ad altri le responsabilità del nostro paese, non ci battiamo più per gli ideali. Distruggiamo e criticiamo. **Ma è così che si costruisce una città? Cosa ci manca per farla crescere?**

*"Detto questo, è inutile stabilire se Zenobia sia da classificare tra le città felici o tra quelle infelici. Non è in queste due specie che ha senso dividere le città, ma in altre due: quelle che continuano attraverso gli anni e le mutazioni a dare la loro forma ai desideri e quelle in cui i desideri o riescono a cancellare la città o ne sono cancellati.."*

Ora capiamo che o i nostri desideri modificano, migliorando la città stessa, o la città soffoca e uccide i desideri di chi la abita. Non ci sono vie di mezzo. Anche se *"le città future sono già contenute nelle presenti come insetti nella crisalide"*, quindi **un cambiamento è possibile**. È in noi stessi il desiderio di vivere bene tra noi, ed ecco che la città assume un'ottica diversa. Diventa il posto amato. Nella misura in cui la si ama, la si abita, con tutto se stessi, mettendo in gioco tutte le nostre capacità, i nostri desideri, tutte le nostre forze.

Perché le città sono soprattutto sogni, visioni di ciò che ancora non c'è. Un luogo, un tutto dove nessun desiderio deve andare perduto, e ad ognuno di noi non resta che abitare questo desiderio, e gioire dei desideri di tutti. Le città come i sogni, sono costruite di desideri e di paure e necessitano di spazi, di cure, e tocca a noi coltivarli, far sì che si sviluppino in progetti. **Per amare la città, forse dobbiamo anche recuperare i luoghi dell'ascolto, dell'accoglienza, della memoria, delle storie di ognuno di noi**. Perché, in fondo, se la città è un mosaico, di cui noi siamo le tessere, il collante che ci tiene insieme sono le relazioni.

Come farlo? Concludo con la **descrizione di Calvino degli abitanti di Andria**, nella speranza che non sia una pura finzione narrativa, utilizzata nel romanzo, ma che davvero ciascuno di noi possa prenderne spunto: *"..dal carattere degli abitanti di Andria meritano di essere ricordate due virtù: la sicurezza in se stessi e la prudenza. Convinti che ogni innovazione nella città influisca sul disegno del cielo, prima d'ogni decisione calcolano i rischi e i vantaggi per loro e per l'insieme della città e del mondo.."*



# II DIVORZIO breve

I nuovi termini minimi per il **divorzio**  
nella **Legge 11.05.2015 n. 55**

**Maria Teresa Coratella**  
*Redazione Insieme*

**29**

**I**l cammino verso la nuova legge non è stato facile. Era iniziato nel 2002 con una proposta di legge alla Camera nell'allora XVI legislatura, ripresentata nel 2009, approvata nella attuale XVII legislatura dove è stata discussa. Il testo definitivo è stato trasmesso al Senato il 30 maggio 2014 ed è ritornato in seconda lettura alla Camera, per essere definitivamente approvato il 21 aprile 2015.

Le disposizioni sono già applicabili, anche nel caso in cui il giudizio di separazione sia ancora pendente. Il legislatore, modificando l'art. 3, n. 2), lett. b), secondo capoverso, della L. n. 989/1970, **ha ridotto il termine minimo per proporre la domanda di divorzio portandolo ad un anno dall'udienza presidenziale, nel caso di separazione giudiziale; ovvero a sei mesi, ugualmente dall'udienza presidenziale, se vi è stata separazione consensuale omologata.** Il termine minimo è di sei mesi dalla comparizione dei coniugi davanti al presidente anche se il procedimento nasce come giudiziale e si consensualizza nella stessa udienza presidenziale o successivamente. Sono equiparati alla separazione consensuale omologata sia l'accordo di separazione raggiunto attraverso la negoziazione assistita da almeno un avvocato per parte, sia l'accordo di separazione raggiunto dai coniugi senza figli con l'assistenza facoltativa di un avvocato davanti all'ufficiale di stato civile, queste ultime introdotte dalla legge n. 162/2014.

In tali casi il termine minimo di sei mesi per poter proporre domanda di divorzio decorre rispettivamente dalla data certificata dell'accordo ovvero dalla data dell'atto concluso davanti all'ufficiale di stato civile.

Le riforme degli ultimi trenta anni hanno progressivamente ridotto il termine per la proposizione della domanda di divorzio. La legge del 1970 prevedeva cinque anni, dopo la separazione; se vi era opposizione dell'altro coniuge, si poteva arrivare ad attendere fino a sette

anni. Il termine è stato ridotto a tre con la riforma del divorzio del 1987, che, tuttavia, veniva di gran lunga superato se il giudizio di separazione si prolungava nel tempo. La situazione è cambiata con l'introduzione -dapprima in giurisprudenza, poi con la riforma processuale del 2005- della **sentenza non definitiva di separazione**, in grado di ridurre fortemente i tempi per proporre la domanda di divorzio, superato il triennio minimo di legge dall'udienza presidenziale.

Sotto il profilo giuridico, con la riduzione al minimo dei tempi tra le due procedure, il legislatore sembra prendere atto di una maggiore contiguità tra la separazione e il divorzio, percepite in questo momento storico come un'incomprensibile duplicazione di procedimenti nella crisi della vita coniugale.

Nell'impianto originario del legislatore, **lo stato di separazione, pur rivelando un'incrinatura dell'unità familiare, è pensato quasi come un momento di riflessione e di ripensamento prima di rompere il vincolo o di riprendere la vita di coppia.** Esso non costituisce automaticamente l'anticamera del futuro divorzio, piuttosto il momento in cui i principali effetti del vincolo matrimoniale perdono di significato. Tale periodo di transizione, infatti, non implica la definitiva frattura, potendo la coppia ricostituire la coesione familiare mediante la riconciliazione.

Tuttavia osservando le dinamiche familiari contemporanee, il termine di tre anni dall'inizio della separazione per lo scioglimento del matrimonio al legislatore è sembrato non servire ad incentivare la ricostruzione di coppie ormai logorate, ma piuttosto un intralcio per formalizzare altre scelte di vita, nel frattempo maturate. Queste le motivazioni della riforma, che emergono dalle relazioni parlamentari che corredano il testo di legge.

La riforma non è priva di effetti sul piano sociale. La separazione -nonostante la sua configurazione giuridica come pas-

saggio di carattere non definitivo- è percepita già oggi come una scelta tendenzialmente definitiva e anticipatoria del divorzio. E' pur vero che, se si esaminano le statistiche sulle separazioni e sui divorzi, si constata che non tutte le separazioni evolvono verso il divorzio. Per esempio nel 2012 (ultimo dato disponibile) sono state definite 88.288 procedure di separazione e 51.319 procedure di divorzio. Ugualmente negli altri anni: il numero di separazioni non coincide nel tempo con il numero dei divorzi.



La forbice si spiega in primo luogo con la lunghezza dei tempi, che può scoraggiare il ricorso al divorzio, avvertito come inutile, costoso e non necessario; oppure essa dipende dalle convinzioni personali dei coniugi circa l'inopportunità di divorziare. Il lasso di tempo di tre anni per molte coppie poteva costituire il tempo nel quale riflettere, cercare vie alternative di soluzione alla crisi, un tempo non di attesa di una fine, ma di ricerca, insomma. Se la riforma sembra orientata ad un ridimensionamento della separazione, nella prospettiva dell'adozione di un unico modello di regolamentazione (divorzile) della crisi di coppia, è tuttavia auspicabile che la celerità dei tempi per accedere al divorzio, induca la coppia vacillante a pensarci bene, prima di cancellare un progetto importante di vita comune.

# II MATRIMONIO... una macchina da soldi!

Riportiamo un articolo, pieno di sagace ironia, sul giorno di matrimonio, così come solitamente viene vissuto. E' di **Lino Patruno**, editorialista de *La Gazzetta del Mezzogiorno*, apparso sullo stesso giornale il 23 maggio 2015 (p.21). Direbbe qualcuno: "Meditate gente...meditate".

**S**e tutta l'Italia si sposasse, uscirebbe dalla crisi. Non c'è nulla che muova l'economia come un matrimonio, altro che edilizia e matone. Perché il matrimonio è come il sabato del villaggio, continua a passare per il giorno più bello della mia vita. Continua a passare per il giorno da ricordare, quello che quando vai a rivederne foto e filmino, non puoi trattenere le lacrime (di genere non specificato). E non vorrai che per il giorno più bello della mia vita, e per il giorno da ricordare, e per il giorno che quando rivedi foto e filmino ti viene proprio da piangere, non vorrai che non si facciano le cose alla grande? Di fronte al matrimonio, non esiste Italia paurosa e senza fiducia nel futuro. Di fronte al matrimonio esiste solo l'Italia che spende.

**SPESE DA COLLASSO.** La fabbrica del matrimonio si mette in moto un paio di anni prima, perché se non ti decidi un paio di anni prima non ce la fai. E non perché in due anni fra lei e lui può succedere di tutto e quindi è meglio accelerare. Non ce la fai perché rischi di non avere il presupposto fondamentale di ogni matrimonio: che non è l'amore, ma la sala. Vedi sperduti nelle campagne centri ricevimenti con terrificanti colonnati neoclassici, centri che ci vogliono tre Tom Tom per raggiungerli, centri che ti chiedi come campano e chi mai andrà a infilarsi lì. Campano con i matrimoni. Perché il matrimonio è come re Mida, tutto ciò che tocca diventa oro. Un centro ricevimenti nel quale non andresti neanche se fossi Indiana Jones, con il matrimonio diventa un ambiente raffinato nel cuore della natura. E un menu da piatti inquietanti che un interista non propinerebbe mai neanche a un milanista, col matrimonio diventa una proposta tanto esclusiva da spernacchiare Masterchef. Anche le masserie non sono più masserie in cui si fa agriturismo e ti svegli col gallo, le masserie sono diventate inesorabili catene di montaggio di matrimoni. Per i quali puoi noleggiare di tutto, anche colombe che si alzano in volo quando arrivano gli sposi, anche un arcobaleno che spunta a mezzogiorno, anche una madonnina che piange e tutti a dire che è contenta anche lei. Il matrimonio è l'abito di matrimonio che per lei non può essere un abito così ma un abito che si va a prendere nell'atelier perché alla francese fa figo. E poi l'altrettanto francese bouquet (più o meno un mazzo di fiori). E la coroncina in testa come Miss Italia. E il trucco antisquaglio in caso di pianto a fontana. E le damigelle tutte combinate come Biancaneve. Anche per lui il matrimonio è l'abito da cerimonia che se non è (ringraziando Iddio) lo smoking, è un abito seminormale che siccome però è da cerimonia, devi fare dieci prove prima che diventi più o meno come quello che hai a casa. Anche la scarpa, la camicia, la cravatta devono essere da matri-



monio se no la gente che deve dire.

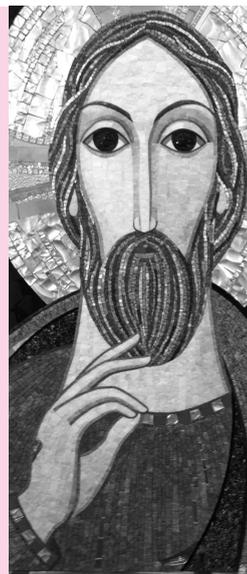
**SUDARIO DI TERRORE.** Il matrimonio è fiori ovunque, e mica fiori qualsiasi, non te ne vorrai uscire a un matrimonio con le rose dei bengalesi nei bar. Il matrimonio è fiori che vai a scovare dove non è mai apparso l'uomo e se non hai i droni non ci arrivi, e con certi nomi che non ce la farai mai a ripetere neanche col traduttore automatico. Fiori in chiesa, fiori in municipio, fiori nella sala, fiori nei bagni perché anche quelle fatte lì sono da matrimonio. Il matrimonio è la confettata che non è più quei confetti bianchi di un tempo che non si danno neanche alla Caritas. Il matrimonio è il fotografo specializzato in pose da matrimonio, generalmente da impediti mentali, e il matrimonio è il filmino con regie horror da cinepanettone. Il matrimonio è auto da matrimonio, è luminarie, è fuochi d'artificio, è il trio musicale che finché non arriva a "Siamo i vatuzzi" non sfonda e le anzi notte non possono ballare come marionette. Il matrimonio è la bomboniera (che i baresi dicono bamboniera), in genere un coso tanto inutile che bisogna far riapparire nel salone solo quando vengono in visita gli sposi. Il matrimonio è partecipazione e invito, e quando arriva la busta, un sudario di terrore scende perché tutti sperano solo nella partecipazione, dovessimo stare a fare il regalo anche a questi. Fatta le somme, il matrimonio è una macchina da soldi anche per chi non li ha, anzi soprattutto. E non è che per questo la gente non si sposi perché oggi va di più il divorzio. Anzi si sposa la seconda volta e la ruota gira, ma è il matrimonio, bellezza.

Lino Patruno

## ORDINAZIONE

*Portando nel cuore  
un'immensa gratitudine al Signore  
per le stupende meraviglie del suo amore  
che ha compiuto per me come per ogni uomo,  
ti annuncio insieme alla mia famiglia  
e alle comunità parrocchiali  
"S. Giuseppe Artigiano"  
e "Madonna di Pompei" che*

**Domenica 21 Giugno 2015 alle ore 19,30  
nella Chiesa Cattedrale di Andria**



## SACERDOTALE

Sarò ordinato  
**PRESBITERO**

per l'imposizione delle mani  
e la preghiera consacratrice di

**Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Raffaele Calabro**  
Vescovo di Andria

Nel condividere questa gioia,  
confido nella tua preghiera  
e nella tua presenza.

don Vincenzo Del Maestro

# ELEZIONI COMUNALI ad Andria

Riportiamo i risultati delle elezioni comunali ad Andria (tratti da *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 3 giugno 2015) attinenti ai singoli candidati sindaco e alle diverse liste. Come risulta evidente, Giorgino, del centro-destra, risultando il più suffragato, è eletto sindaco della Città, mentre le liste più suffragate sono state **Movimento 5 Stelle** con 10496 voti, seguita da **Forza Italia** con 7619 voti, **Andria in Movimento** con 5677 voti e **Partito Democratico** con 5396 voti. Accanto ad ogni lista, è indicato il numero dei seggi per un totale di 32 seggi (più il Sindaco): 20 alla maggioranza di centro-destra, 12 all'opposizione (di cui 2 ai candidati sindaco Coratella e Fortunato). La percentuale dei votanti è stata il 73% degli oltre 82 mila aventi diritto al voto.

Scorrendo le liste con le preferenze dei 579 candidati consiglieri (distribuiti in 19 liste), c'è da notare il solito dato dei candidati consiglieri con zero preferenze: ne abbiamo contate ben 60. In una lista, su 26 candidati, ben 17 hanno zero preferenze, mentre altri 5 hanno appena una di preferenze. In un'altra, su 32 candidati, 10 risultano con zero preferenze, altri 10 con una sola preferenza. Le altre preferenze zero sono distribuite in quasi tutte le altre liste (tranne tre) con un massimo di 5. Da notare anche il numero dei candidati con preferenze a una sola cifra: ne abbiamo contate 105 in quasi tutte le liste (tranne 2).

Non ci resta, ora, che fare gli auguri di buon lavoro a tutti gli eletti al Comune di Andria (e, naturalmente, anche alla Regione), allo stesso Sindaco riconfermato, Nicola Giorgino, raccomandando loro di rammentarsi di tutte le promesse fatte in campagna elettorale, perché non diventino promesse... da marinaio! (Senza offesa per i veri marinai).

**Auguri ai 3 andriesi e a 1 canosino eletti al Consiglio Regionale**

**Leonardo Fasciano**  
Redazione "Insieme"

CANDIDATO	VOTI	%
Sabino CANNONE	591	1,02
Michele CORATELLA	12.010	20,86
Sabino FORTUNATO	13.889	24,12
Nicola GIORGINO	30.073	54,00
Savino LOSAPPIO	997	1,73

LISTA ELETTORALE	VOTI	%	SEGGI
Movimento 5 Stelle	10.496	18,77	4
Noi a Sinistra per la Puglia	862	1,54	0
Assemblee Popolari	523	0,94	0

Centro-destra:	VOTI	%	SEGGI
Andria Nuova	2.352	4,21	1
Alleanza x Andria	1.903	3,40	1
Andria in Movimento	5.677	10,15	4
Forza Italia	7.619	13,62	6
Oltre con Fitto	3.522	6,30	2
Noi con Salvini	1.464	2,62	1
Catuma 2015	2.712	4,85	2
Andria Possibile	3.144	5,62	2
Movimento Politico Schittulli	1.590	2,84	1
Fiamma Tricolore	206	0,37	0

Centro-sinistra:	VOTI	%	SEGGI
Sabino Fortunato per Andria	1.768	3,16	1
Progetto Andria	3.286	5,88	1
Emiliano Sindaco di Puglia	2.834	5,07	1
Andria Cambia Verso	307	0,55	0
Italia dei Valori	263	0,47	0
Partito Democratico	5.396	9,65	3

Totale voti validi	55924	2,78%
Schede Bianche	690	1,14%
Schede Nulle	1997	3,31%



Sabino Zinni  
Emiliano  
Sindaco di Puglia

Grazia Di Bari  
M5Stelle

Nino Marmo  
Forza Italia

Francesco Ventola  
Oltre con Fitto

## POLITICA: mestiere ingrato e incompreso

Vorrei qui spendere una parola per darvi un po' di coraggio. **Oggi il vostro mestiere è fra i più ingrati e incompresi.** Quando si parla di voi la gente corruga la fronte, ricorre alla battuta convenzionale, si sente autorizzata dal tacito consenso generale ad avanzare giudizi pesanti e, bene che vada, l'aggettivo più innocuo che appone alla parola "politica" è quello di "sporca".

La gente con voi o è ossessivamente cortigiana, strisciandovi davanti con le forme del lecchinaggio più vile, o vi disprezza dall'alto della sua sufficienza, indicandovi come i capri espiatori di ogni malessere sociale, anche il più ineluttabile.

I puritani vi scansano con ostentazione, dichiarando che non vogliono contaminarsi le mani con voi. Gli amici vi chiedono, con scoraggiati sorrisi, chi mai ve lo fa fare. I parenti vi ripetono che fareste meglio a pensare un po' più alla famiglia. I preti parlano di voi con tanti sottintesi misteriosi, al punto che dal loro linguaggio traspaiono centomila riserve. Il vescovo sembra che si faccia un sacco di problemi se deve apparire in pubblico con voi. Forse gli stessi che, per salvaguardare un "look" di verginità, in pubblico vi scansano, vi blandiscono vigliaccamente in privato quando hanno bisogno del vostro

appoggio. Per i credenti, anche gli amici di fede prendono le distanze, e sempre più di rado una parola di speranza parte dalla loro bocca. Per cento consensi, duecento proteste.

**Anche quando vi siete prodigati con la generosità più pura, vi sentite al centro di una nebulosa di sospetti.** Anche quando vi siete spesi senza parsimonia e avete pagato prezzi altissimi di tempo, di fatica mentale e forse anche di denaro, siete costretti a difendervi dalle aggressioni della critica mordace, dalla perfidia dell'ironia subdola, dal distorcimento operato perfino sulle vostre intenzioni più pulite, dal livore di parte o dalla strumentale manipolazione degli avversari. Non c'è che dire. **La vostra, oggi, è davvero una vita scomoda.**

Ebbene, miei cari amici, che forse siete attraversati sempre più di frequente dalla tentazione di lasciare tutto e ritirarvi dalla mischia, oggi voglio dirvi una parola di speranza e di incoraggiamento. La parola di incoraggiamento la traggio da uno spunto felicissimo dell'*Octogesima Adveniens* di Paolo VI, che dice così: *"La politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri"*

don Tonino Bello

## Minervino... INSIEME

Nelle settimane scorse i giovani sono stati coinvolti in un **percorso di formazione e di cittadinanza**. Ci si è soffermati su ciò che abbruttisce la vita: le ferite della violenza e le schiavitù dalle dipendenze, per poi rincuorarsi che a tutta questa negatività si può mettere la parola "fine" e lo abbiamo capito grazie alla preziosa testimonianza di Suor Maria Gloria Riva che ci ha trasmesso la gioia della sua vocazione alla bellezza cioè a fare della vita un capolavoro. Una speranza, una via di uscita, l'amore infinito del Signore, la sua Misericordia.

32

# 1 Il problema della VIOLENZA

**Piailaria Lorusso**

*Educatrice giovanissimi Parrocchia S. Michele Arcangelo*

**P**iù un'epoca come la nostra si professa civilizzata, più l'instaurarsi di rapporti civili sembrano essere una conquista lontana. Basterebbe soffermarsi sulle notizie di cronaca. E d'è per questo che nel nostro paese, da circa un anno, grazie al contributo dei volontari del Centro Emmaus, previamente formati, si è istituito presso il Centro di Minervino Murge, uno **sportello di prossimità Futura**. L'intento è quello di cercare di monitorare e sostenere, attraverso la sensibilizzazione e l'ascolto, le vittime della violenza di genere.

Su tutto il territorio della provincia è stata lanciata la campagna di sensibilizzazione "Arcobaleni", avendo come scopo quello di sradicare tutti gli stereotipi relativi alla violenza e promuovere **una cultura non violenta** basata sul rispetto. A tal proposito le psicologhe Patrizia Lomuscio e Giovanna Pisani del Centro Anti-violenza "RiscoprirSi", sono state invitate ad incontrare i giovanissimi delle parrocchie di Minervino Murge, presso i locali della chiesa di S. Michele, per illustrare la tematica con le sue sfaccettature e gli strumenti per imparare a riconoscere la violenza. L'incontro è stato condotto cercando di far emergere **le cause e conseguenze di atteggiamenti violenti**, invitando i ragazzi presenti ad esprimere i propri modi di reagire in determinate situazioni. Con grande sorpresa i ragazzi stessi si sono ritrovati ad essere inconsapevolmente promotori o vittime di vio-

lenza attraverso atteggiamenti che ormai rappresentano modi di fare comuni e scontati. Durante il dibattito si è sottolineato come spesso questo fenomeno sia latente, e che quindi occorre il sostegno di operatori formati e specializzati, che aiutino la vittima a rompere il legame di complicità patologica con chi la ferisce, creando delle opportunità di fuoriuscita e di reinserimento nella società, in un'ottica di sicurezza.



# 2 I problema della DIPENDENZA

**P**romosso dall'Associaz. Cittadinanzattiva di Minervino Murge, si è tenuto, presso la Sagrestia Capitolare della Parrocchia S.M.Assunta di Minervino Murge, l'incontro sulla piaga delle dipendenze condotto dal sociologo Natale Pepe, che ha titolato il suo laboratorio "**Il rischio accettabile: stili di vita e sostanze psicoattive**". Un laboratorio rivolto ad educatori, insegnanti, genitori e giovani affinché comprendano meglio la società in cui vivono. Il problema delle dipendenze scaturisce sia da sostanze psicoattive come la nicotina, l'alcool, la caffeina, la cocaina di cui alcune sono anche legali (es. alcool, caffeina, nicotina) che da "modi di fare" che diventano "abitudini negative" e rendono schiavi. Si parte dall'USO, passando al CONSUMO, e da qui all'ABUSO e poi è breve il passo verso la DIPENDENZA. Il professore ha sottolineato l'**incapacità**, in queste situazioni, di essere "**RESILIENTI**". La RESILIENZA in psicologia è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, senza perdere la propria umanità. Persone resilienti sono coloro che, immer-

se in circostanze avverse, riescono, nonostante tutto e talvolta contro ogni previsione, a fronteggiare efficacemente le contrarietà, a dare nuovo slancio alla propria esistenza e perfino a raggiungere mete importanti.

L'adulto, l'educatore devono prima di tutto trasmettere insegnamenti ai giovani attraverso il proprio modo di agire correttamente. Non si può sempre assumere nei loro confronti un atteggiamento moralistico, tenendoli lontani da ciò che può provocare il problema, non si può impedirgli di vivere e fare le loro esperienze. Bisogna far capire loro quello che è il "**RISCHIO ACCETTABILE**", cioè riconoscere il limite oltre il quale è difficile poi tornare indietro. Inoltre, per evitare che questo limite si raggiunga e delle volte si superi, è necessario **dare alternative**, creare situazioni in cui il giovane si cimenti e si metta alla prova. In questo devono impegnarsi oltre alle famiglie, anche le istituzioni, le parrocchie, gli educatori e le Associazioni, attraverso il proponimento di stili di vita corretti e progetti educativi.

## 3 | “QUADRI della vita”

Testimonianza di Suor Maria Gloria Riva

Nella Angiulo

Educatrice giovanissimi parrocchia S.M. Assunta

In un incontro tenuto presso la Cripta della Parrocchia Immacolata di Minervino Murge, Suor Maria Gloria si è presentata con un sorriso che trasmetteva gioia e una luce in volto che emanava serenità interiore. Ha parlato della sua giovinezza vissuta tra la bellezza e la turbolenza degli anni sessanta-settanta, ma la sua storia è risultata tremendamente attuale. S. M. Gloria sostiene che è necessario “raccontare la storia attraverso la propria storia, come hanno fatto i discepoli, nelle cui storie noi ci rispecchiamo”. Ci ha raccontato le sue esperienze e le sue riflessioni attraverso “i quadri della sua vita”. Il primo che ha fatto scaturire in lei la voglia di mettere a frutto il suo amore per l’arte (tanto da indurla ad iscriversi al liceo artistico) è stato la “**Testa nel crepuscolo**” di Rainer Fetting (l’autore ha rappresentato un volto che si dissolve nel rosso intenso del crepuscolo, tra luci e ombre, lasciando emergere solo lo sguardo smarrito che traspare dagli occhi). Questa giovane ragazza percepisce l’esigenza di emozioni infinite che un giovane cerca quando inizia a desiderare la libertà assoluta, a voler fare nuove esperienze senza tener conto di quelle tramandategli, solo perché è insoddisfatto da ciò che lo circonda, non riuscendo ad ottenere risposte concrete. Nuove esperienze che portano Suor M. Gloria, come molti giovani di oggi, ad entrare a far parte di gruppi in cui “la droga non arriva con filosofia, ma arriva perché devi provare...”. Inizia la difficoltà della scelta di “uscire fuori dal branco” o scegliere di provare per non essere presi in giro. Suor M. Gloria ci insegna con la sua scelta che “si può dire no alla droga”, e lo ha fatto grazie all’aiuto dei suoi genitori e della sua paura di provare. Da qui la decisione di abbandonare il suo gruppo. Per rendersi indipendente, sempre per la grande voglia di sperimentarsi, cerca e trova lavoro presso un fumettaio, e anche in ambiente teatrale. La sua inquietudine non cessa. Ecco che cita un altro quadro che la porta a riflettere su quanto la circonda, “**Golconde**” di Magritte (il nome è quello di un’antica città dell’India, “città dei sogni”). Nel quadro è rappresentato un palazzo sullo sfondo e sospesi su tutta la superficie degli uomini in bombetta che sembrano tutti uguali, ma che in realtà, osservandoli attentamente, non lo sono. Si percepisce inoltre che, il punto di osservazione sia quello di qualcuno che cerca di osservare il cielo). Le riflessioni di Suor M. Gloria su questo quadro sono pro-

fonde. Partendo da quello che l’autore ha voluto comunicare, lei, in quel momento della sua vita, comprende che la mediocrità trionfa e non permette di acquisire fiducia in se stessi e nel voler emergere. Non ci si rende conto di essere dei “pezzi originali”, con una propria identità. Se non si guarda il cielo, “se non si hanno speranze non si può essere creativi”. E alla base di tutto c’è la mancanza di comunicazione, il non saperlo fare.

Ancora una volta è stato un quadro a suscitare questi pensieri in lei, quello di Van Gogh, “**La ronda dei prigionieri**” (sono rappresentati uomini tutti uguali con cappelli in testa che sembrano chiusi nei loro pensieri e isolati. Solo uno di questi non ha il cappello e ha lo sguardo rivolto verso l’osservatore, quasi a chiedere: “tu sai comunicare?”). Le linee orizzontali del pavimento rappresentano la “comunicazione chiusa”, mentre davanti all’uomo senza cappello le linee sono verticali, quasi ad indicare la sua esigenza di voler comunicare. E una possibilità di comunicazione Van Gogh la esprime attraverso una luce che illumina le fredde mura della prigione dall’alto e delle farfalle). Ciò che deve spingerci a guardare in alto è la ricerca della verità e, citando S. Agostino (“noi siamo in ricerca della verità e trovatala dobbiamo urlarla”), suor M. Gloria ci dice che quella Verità è l’Assoluto e che noi siamo relativi alla verità. Alla base di tutto deve esserci l’amore, ed esiste l’amore eterno, non bisogna avere paura del “sì per sempre, bisogna amarsi con l’anima”. E questo “amore eterno” suor M. Gloria lo ha cercato, ad un certo punto della sua vita, fidanzandosi con un ragazzo.

Un momento questo segnato da un quadro di Bosch (tavole dal titolo “**La Visione dell’eternità**”, in cui sono rappresentati i beati che a coppia guardano verso l’alto, verso l’eternità). Lei comprende che amarsi significa guardare nella stessa direzione, il guardare insieme verso l’alto. Inizia con il suo fidanzato a riscoprire l’importanza del matrimonio. Fa un viaggio a Lourdes, un’esperienza che le fa capire che quando si prega lo si deve fare con forza se c’è qualcuno a cui ci si affida e di cui ci si fida. Dopo questo viaggio, una sera, continuando a fare la vita di tutti i giovani, mentre, dopo tante indecisioni, accetta la proposta del suo ragazzo di andare in discoteca, vengono coinvolti in un incidente. Prima il buio, la consapevolezza che poteva essere giunto per lei il momento di



“La lavanda dei piedi” di Sieger Koder.

andare. Poi la luce. Una grande luce che le andava incontro. Era Dio, “era luce che attirava”. Vede i soccorritori, vede se stessa e il suo ragazzo feriti, ma vuole raggiungere quella luce. Poi torna in sé, ma con la consapevolezza di aver scoperto “di essere amata, voluta e pensata, per questo tempo e per questa storia, da DIO!”. Dopo essere stata rianimata capisce che veramente “la vita è un dono” e che tutto quello che viviamo “sta edificando il Paradiso per noi”. Ricomincia a vivere, sente che “Dio è ovunque, è dentro di noi, parla al nostro cuore. Quando sbagliamo e siamo infelici, Dio soffre per noi”. Sente che deve gridare a tutti: “non si muore!” Questo è l’annuncio cristiano, quello che Gesù ci ha lasciato sulla croce.

Dopo la brutta vicenda che le ha cambiato la vita, suor M. Gloria torna con il suo ragazzo a Lourdes, e lì, entrando in una Cripta (dopo aver atteso vanamente che il suo ragazzo arrivasse dove si erano dati appuntamento) vede il S.S. Sacramento e rivede la luce che aveva visto il giorno della sua esperienza di “pre-morte”. Si rende conto che Gesù è lì, che Egli è sempre presente nelle nostre vite e che dobbiamo cercarlo. “La luce che viene dall’Eucarestia ci educa allo sguardo”, e per questo noi dobbiamo cercare di brillare della stessa luce, “essere degli ostensori viventi, perché ci cibiamo del Corpo di Cristo”. Da qui inizia la sua grande vita monastica.

Descrive questa parte della sua vita attraverso un altro quadro, “**La lavanda dei piedi**” di Sieger Koder. Un gesto umile, Gesù che lava i piedi a Pietro, ed entrambi sono dipinti inchinati l’uno verso l’altro; il volto di Gesù che si rispecchia nell’acqua del catino... tutto questo ci fa comprendere come “nella nostra miseria risplende un volto di misericordia”. Il senso del servizio presentato con semplicità. Bisogna essere un punto di riferimento per gli altri. “Importante è la fede ricevuta, ma altrettanto lo è quella comunicata”. Gli sbagli sono serviti a Suor M. Gloria (e servono anche a noi) a conoscere l’amore di Gesù che perdona. Lei ha concluso l’incontro, che è stato un fiume in piena di insegnamenti per educatori, giovani, genitori..., dicendo di aver fatto un “patto con Gesù” e cioè che chiunque lei guarda va in Paradiso e che deve dire a tutti “TU PUOI NON MORIRE”. Quest’ultima frase dovrebbe essere di conforto ai giovani del nostro tempo per farli tornare sui propri passi quando intraprendono strade sbagliate.

# CANOSA in... pillole

Notizie dalla città di **San Sabino**

A cura di **don Vincenzo Chieppa**

Redazione "Insieme"

34

## SEZIONE FIDAPA DI CANOSA

La cerimonia della candele



Domenica 3 maggio c.a. presso il Ristorante-Sala Meeting JOLY in Canosa di Puglia la Sezione FIDAPA di CANOSA di PUGLIA, si è riunita per rendere celebrare la sua 38ª "Cerimonia delle Candele", la ricorrenza più importante del proprio anno sociale. La Cerimonia evoca l'unione simbolica di tutte le socie che oggi vivono in novanta paesi dei cinque continenti ed è l'occasione per sancire l'ingresso ufficiale delle nuove socie. 85 anni fa una donna, Lena Madasin Philips, che alcuni anni prima ebbe l'intuizione, rivoluzionaria per quei tempi, di mettere in rete le donne di tutte le nazioni, civilizzate e non, unì vari Club fondando l'I.F.B.P.W. Nel 1930 anche in Italia nasceva la Fidapa, affiliata alla *International Federation of Business Women*. La Presidente, il Consiglio di Presidenza, le numerose socie, i loro consorti ed i graditi ospiti hanno festeggiato anche i **successi della Sezione**, le iniziative, l'impegno profuso, la partecipazione delle donne per

portare la luce dove non c'è, dove altre donne non godono dei diritti fondamentali. Purtroppo ci si accorge della luce solo quando è assente. Ci sono ancora battaglie difficili da vincere, la lotta contro la violenza sulle donne, la parità salariale, la difesa del territorio, l'equità nell'accesso all'istruzione e all'occupazione.

**Cristina Saccinto**, felice per la crescita della Sezione attraverso l'ingresso delle nuove socie, ha detto: "Credo che con l'impegno delle nostre socie e la loro determinazione a fare la differenza, saremo in grado di offrire una vita migliore alle generazioni future, occorrerà che le donne parleranno con una sola voce, perché esse sono il motore del cambiamento delle regole e delle priorità della politica".

## RISPETTA LA VITA CON IL FREE MOVIN

Gli alunni della Marconi vincono il concorso ACI sulla sicurezza stradale

Se bastasse un meritato riconoscimento per migliorare consuetudini e stili di vita saremmo tutti più "sicuri"! La realtà è ben diversa: tante ancora sono le abitudini scorrette che spesso, anche involontariamente, caratterizzano **il rapporto tra i giovani e la strada**, e tanti ancora sono i "miraggi" che attraggono i ragazzi verso la "vita spericolata" e animata dall'ebbrezza del "rischio"! Tutto ciò ha fatto riflettere gli alunni della **classe 2^A** della scuola secondaria di 1° grado "G. Marconi" di Canosa di Puglia, risultata vincitrice del **1° Premio** all'8ª Edizione del **Concorso ACI sulla Sicurezza Stradale - Anno Scolastico 2014-2015**, promosso dall'Ufficio Scolastico di Ambito Territoriale di Bari, d'intesa con la Commissione Traffico e Circolazione dell'Automobile Club di Bari - BAT. I giovani alunni, coordinati dalla professoressa M.L.Mancini e dallo "staff" dei docenti delle diverse discipline, hanno aderito all'iniziativa concorsuale producendo un breve ma significativo video "**Rispetta la vita con il free movin**", che pone a confronto due diversi stili di vita completamente contrapposti: **quello di chi agisce con prudenza e quello di chi ama trasgredire le regole**. Le immagini scorrono chiare e inequivocabilmente lasciano immaginare vantaggi e svantaggi di comportamenti contrastanti che pongono "in gioco" la vita dei nostri figli ed è facile comprenderne il messaggio educativo. L'Istituto Comprensivo "Marconi - M.Carella - P.A.M. Losito" e l'Assessorato alle Politiche Scolastiche del Comune di Canosa di Puglia intendono promuovere a breve un apposito incontro diretto con gli alunni vincitori della scuola "G.Marconi", affinché i messaggi formativi da loro ideati possano radicarsi più efficacemente nelle loro "coscienze", a tutela delle loro e delle altrui vite.



## FINANZIAMENTI PER GLI EDIFICI SCOLASTICI

Messa in sicurezza delle scuole "Foscolo" e "Lomanto"

Nella seduta di Giunta comunale del 14 maggio, l'esecutivo ha approvato il progetto preliminare per i lavori di adeguamento dei **plessi scolastici "De Muro Lomanto" e "Foscolo"**. A illustrare il progetto, candidato al finanziamento, è il **vicesindaco** e assessore ai Lavori Pubblici **Pietro Basile**: "Il progetto preliminare presentato, come previsto dall'Avviso Pubblico contempla interventi di tipo strutturale e di tipo non strutturale per un importo totale di 850.000 euro. Gli interventi strutturali inseriti nel progetto sono diretti a riqualificare gli edifici sco-



lastici sotto l'aspetto della sicurezza, pertanto si realizzeranno gli adeguamenti necessari ai fini del rilascio della certificazione di agibilità; saranno infatti, ai fini della sicurezza antincendio, realizzate le scale di sicurezza ed effettuati gli adeguamenti impiantistici finalizzati a ottenere il certificato per la prevenzione incendi. Per ciò che concerne gli interventi di tipo non strutturale, diretti ad ammodernare le attrezzature e le dotazioni tecnologiche, è stata inclusa nel progetto preliminare la manutenzione dei lastrici solari, che consiste nel rifacimento dell'impermeabilizzazione poiché, in seguito a specifici sopralluoghi eseguiti dal personale dell'Ufficio Tecnico, è stata rilevata l'esistenza di infiltrazioni di acqua che avevano interessato gli strati sottostanti di intonaco all'intradosso del solaio di copertura dei padiglioni nonché alcune porzioni di cornicione ammalorato, causa dei distacchi di calcinacci e porzioni di calcestruzzo, nel caso della scuola "De Muro Lomanto".



# GIOVANI d'oggi

Peggiori o diversi rispetto ai giovani di ieri?

Gianni Lullo  
Redazione "Insieme"

**D**ei giovani d'oggi ne parlano tutti e ovunque. **Solo i giovani non parlano dei giovani.** Si sentono dire tantissime cose su di essi, sul loro modo di fare, di vivere, di pensare; ma è davvero raro cogliere l'universo giovanile descritto da chi, quell'universo, lo crea e lo vive ogni giorno.

Una delle cose che più appassiona gli "analisti" del mondo giovanile sono proprio le differenze che intercorrono tra i **"giovani di ieri"** e i **"giovani di oggi"**. Dei giovani si parla con estrema preoccupazione, fino a dichiarare apertamente che essi non solo sono molto diversi dalle precedenti generazioni, ma addirittura peggiori di esse. È facile, per noi giovani, imbattersi in queste discussioni. Tv, internet, giornali, genitori, amici "grandi", spesso sono il veicolo di facili generalizzazioni. Tuttavia, in questo preciso momento storico, **è importante cogliere quelle differenze per definire o almeno abbozzare il profilo identitario del "giovane d'oggi"**. Perché? Dal rapporto dialettico tra i "giovani di ieri" e i "giovani di oggi" si può partire per tentare di riabilitare l'immagine del giovane contemporaneo il quale, spesso, vive una sorta di complesso di inferiorità. Infatti i giovani d'oggi pare siano senza valori, privi di educazione e rispetto per l'autorità, "incasinati", volgari, senza meta, fragili, ignoranti, superficiali, e così via. Queste grossolane generalizzazioni certamente appartengono ai giovani come agli adulti, e in particolar modo, ai giovani di ieri come ai giovani di oggi. Parimenti non bisogna nemmeno fare di tutte le erbe un fascio. **Mai come oggi i giovani sfuggono da ogni sorta di generalizzazione**, etichettature varie e definizioni.

Alla base di questa inafferrabilità c'è la consapevolezza di un nuovo diritto: **l'affermazione del sé**. Credo sia questa la cifra interpretativa di un'intera generazione e forse l'unica, vera, grande differenza rispetto al passato. Sarebbe, infatti, troppo arduo affermare che una generazione è stata migliore di un'altra, utilizzando come metro di valutazione le proprie impressioni personali. Non esistono generazioni migliori di altre.

**Oggi la libera espressione di sé è entrata nella coscienza collettiva come un diritto**, come ciò che deve essere salvaguardato, anche e proprio ad opera della società e dalle sue istituzioni.

Da questa considerazione sorgono le differenze. Abbiamo bisogno di dire al mondo che ci siamo, che abbiamo delle passioni, che sappiamo fare qualcosa, che siamo coraggiosi, che valiamo. E questo nonostante il periodo di gravi incertezze, precarietà e instabilità. Che cos'è una performance caricata su **You Tube** se non un modo per dire "io so fare questo". Che cos'è una foto su **Facebook** se non un modo per dire "qui ci sono anch'io". Che cos'è una frase su **Twitter** se non un modo per dire "io la penso così". Nonostante la banalità, la volgarità e l'insensatezza di alcune di queste "manifestazioni" non si può prescindere dal loro valore simbolico. Le mode, le tendenze, gli idoli, la musica, i film, le serie tv, i libri, gli hobby, lo "sballo" sono i canali in cui l'estetica di una generazione trova la sua espressione più profonda.

Il nostro è un universo ancora tutto da decifrare. Spaventosamente liquido, in continuo mutamento, sfuggivo, che si ricrea a nostra insaputa e nel quale per sopravvivere si fa prima ad omologarsi, a raccogliersi in piccole tribù che condividono sogni, speranze, paure e passioni. **Nell'omologazione tribale della nostra generazione risiede forse la contraddizione più lacerante: il bisogno dell'affermazione del sé contro la tendenza all'omologazione.** Questo è il nostro sotterraneo. La buia cantina dei nostri pensieri, dei nostri dolori, dei nostri piaceri e delle nostre aspirazioni.

Oggi un giovane può trovare nella spiritualità, nella fede, nella religione quella forza vitale e travolgente che lo tiene solido e in piedi. Lucido e consapevole. Per un cristiano **la forza della Parola** probabilmente è l'unica che può garantirgli un senso coerente a tutto. Nella ricerca del senso e nella salvezza sta la fede e la speranza della nostra generazione, che ha bisogno, come le altre, di Qualcuno che li faccia sentire un po' meno soli.

## Tra FACEBOOK e WHATSAPP

Lopetuso Annamaria

Classe 3C Istituto Comprensivo "G. Verdi - P. Cafaro" - Andria

**D**iamo per scontato tante cose. Scartiamo cose che pensiamo siano inutili. Ma che in realtà sono le basi della nostra vita. Sono le cose essenziali per conoscerci e per rimediare ai nostri piccoli difetti. **Siamo la generazione che passa più tempo sui cellulari che con i propri genitori.** Siamo quelli che parlano ore e ore al cellulare, senza mai trovare tempo per parlare con la propria mamma di com'è andata la giornata. Siamo così superficiali che non ce ne rendiamo nemmeno conto. Sprechiamo il nostro tempo in modo inutile. Viviamo di face book, di whats app, e cose varie. Ci mandiamo stupidi messaggi su whats app, credendo sia così il modo migliore per poter dialogare.

Io invece penso che il modo migliore sia parlare di persona, guardando negli occhi la persona che si ha davanti e, magari, anche perdersi in quegli occhi. E scoprire che, anche se all'apparenza sembrano sereni, sono più che disorientati. Perché, **quando si ama qualcuno, si deve lottare per stargli accanto, per poterlo sentire più vicino che mai.** Non si può dire ad una persona che la si ama tramite messaggio, no! Il mondo oramai va più che male. Si insultano su Ask, si prendono a parolacce dietro un anonimo, credendo di essere furbi così facendo. E poi, cosa peggiore? Si pugnolano alle spalle. E così viviamo in modo superficiale. Pensiamo. Pensiamo. Pensiamo. Ma male.

Pensiamo che con la morte tutto finisca. Che i problemi finiscano. Pensiamo che con dei tagli nascosti nelle maniche delle felpe siamo più liberi, ma in realtà siamo peggiori. Sì, pensiamo. Ma senza mai pensare a quanto è bello svegliarsi la mattina, **guardare fuori dalla finestra e vedere il sole che splende** e così anche il nostro sorriso splende. Perché, anche se qualcosa andrà male, ci sarà il sole là fuori a strapparci un semplice sorriso.

**Abbiamo dimenticato che significa piangere.** Piangere non è essere deboli, significa trovare la forza di andare avanti. Come un atleta caduto più volte, si rialza riprende la sua corsa. La corsa verso i sogni. **Abbiamo dimenticato com'è bello amare.** Com'è bello guardare negli occhi la persona che si ama. Com'è bello essere amati. Com'è bello quando ti guarda e tu ti senti protetta, innocente, importante. e non c'è cosa peggiore del dimenticare. Perché, ogni tratto della nostra vita, che sia bello o brutto, non va mai dimenticato. Mai. **La vita è breve e scorre ogni minuto. Perciò viviamola.** Ogni secondo, minuto. Viviamo tutto. I sorrisi, i pianti, le carezze, i baci. Tutto. La vita non ha prezzo. La vita è un dono e l'amore il premio. Non c'è cosa migliore di essere se stessi. E amare la propria vita come fosse proprio come l'abbiamo sempre sognata. Viviamola.



# “È DIO a darmi la CARICA”

Il cantante **Nek** racconta la sua **esperienza di fede** al settimanale “Crede-re” (n. 17 del 26 aprile 2015). La riportiamo a beneficio dei nostri lettori.

**S**iamo fatti per amare, lo ha cantato lui stesso nell'ultima edizione del Festival di Sanremo, e l'amore prevede anche di chiedere scusa. Realisticamente, tutti i giorni. «Saper domandare perdono è una cosa che si impara da piccoli», dice Nek. «È la prima cosa che cerco di insegnare a mia figlia: nelle piccole come nelle grandi cose, bisogna avere l'umiltà di riconoscere gli errori prima che l'orgoglio s'insinui tra i sentimenti». A due mesi dal Festival che lo ha visto protagonista (secondo posto in classifica generale e premio miglior cover) Filippo Neviani continua ad avere incalzanti impegni professionali, ma decide di dedicare del tempo ai lettori di *Crede-re* perché, dice, la fede va testimoniata e lui non si tira indietro.

**Nek, partiamo da lei, come si definirebbe?**

«Sono un ottimista, ma è Dio che mi dà una carica particolare. Anche all'ultimo Festival ero sereno, e difatti tanti l'hanno capito semplicemente guardandomi in faccia. Ho sempre avuto fede, i miei genitori mi hanno insegnato i valori cristiani, ci tenevano che io frequentassi la parrocchia: l'oratorio mi ha fatto crescere con uno spirito positivo».

**Come vive il rapporto con Dio?**

«Anche se non sono sempre ligio e a volte perdo l'equilibrio, ogni giorno lo ringrazio e prego perché mi sostenga. La fede è un cammino quotidiano, serve soprattutto per affrontare le difficoltà della vita. Dio entra e opera nella disponibilità di ciascuno di noi».

**Ha pregato anche in occasione di Sanremo?**

«Certo, nei giorni precedenti al Festival ho pregato Dio assieme al mio assistente spirituale. Ho chiesto al Signore di proteggere la mia gola. Ho vissuto la kermesse con una gioia e una serenità troppo strane perché le avessi costruite io personalmente... e non ho avuto problemi di salute. Sono poi andato alla Messa per gli artisti senza dire niente a nessuno, e ho ringraziato Dio per l'esperienza di successo e grazia».

**Al Teatro Ariston si è esibito tre volte. Ma qual è stato il suo primo palcoscenico?**

«Quello della parrocchia San Giorgio a Sassuolo. Ho anche cantato nel coro della chiesa. Con gli amici dell'oratorio avevamo fondato un gruppo, i Winchester, suonavamo John Denver, musica country. Solo poi sono passato al rock».

**Cosa serve per crescere nella fede?**

«Sono gli incontri e i testimoni che ti cambiano, poi serve curiosità. Per lo meno, per me è stato così».

**Quali sono state le figure più importanti nel suo cammino di credente?**

«Chiara Amirante e gli amici della comunità di *Nuovi Orizzonti*, innanzitutto. Prima di incontrarli la fede per me era legata all'andare a Messa, ero un credente tiepido. Da quando ho conosciuto *Nuovi Orizzonti*, dentro di me è scattato qualcosa: mi hanno presentato Dio in maniera diversa, vicina, concreta, non come facevano una volta a catechismo, e così ho voluto sperimentare, toccare con mano quello che mi raccontavano a parole».

**Cosa le hanno rivelato di Dio che l'ha così tanto colpita?**

«Semplicemente hanno portato Dio dal cielo alla terra. È come se Chiara mi avesse detto “ti presento mio padre, che è anche il tuo”. Dio non è più stato un dogma, ma una presenza, un genitore che elargisce consigli, che è vicino, proprio come un padre».

**Grazie a Chiara Amirante, è diventato “Cavaliere della luce”. Che cosa significa?**

«Significa sentirmi chiamato a sussurrare alle persone che Dio non lascia soli, che il caso non esiste. Non sono un teologo, un santone, un asceta, ma anche la Madonna l'ha sempre detto: il modo migliore per parlare di Dio agli altri è l'esempio. Così, attraverso me e le mie esperienze, penso di poter trasmettere qualcosa agli altri: quando hai pace interiore riesci a parlare chiaramente, a risolvere molti dubbi».

**Diceva che con *Nuovi Orizzonti* ha iniziato a vedere Dio come un padre. Al suo, Cesare, lei era molto legato...**

«Sì, è morto nel 2012 dopo due anni e mezzo di malattia. Era il mio punto di riferimento, la sua morte è stata un grande dolore, mi ha lasciato un senso di vuoto. Però, mentre stava per andarsene una parte importantissima della mia vita, è nata mia figlia Beatrice: è arrivata proprio mentre lui si indeboliva, è stata quasi una compensazione da parte di Dio. Mio padre ha fatto poi in tempo a vederla nascere e l'ha anche cresciuta per un po'».

**Ora che a sua volta è papà di Beatrice, come vive la paternità?**

«Un figlio è il più bel regalo che la vita ti possa dare. Beatrice Maria, il cui nome significa portatrice di gioia, è nata il 12 settembre, onomastico della Madonna, e l'abbiamo consacrata al Cuore immacolato. Sono convinto che la nostra piccola sia un regalo di Dio, e penso anche che Beatrice sia particolarmente protetta dall'alto».



**Condivide la fede con sua moglie Patrizia?**

«Sì, abbiamo conosciuto assieme Chiara Amirante e assieme abbiamo deciso di dedicarci alla testimonianza: tutte le volte che visito una comunità lo faccio con Patrizia. Grazie a Dio, questo è un percorso che facciamo assieme: quando uno perde le staffe si ritrova e ritrova Dio nella stabilità dell'altro».

**Avete battezzato Beatrice poco dopo la nascita o avete deciso di aspettare e lasciare a lei la scelta del sacramento?**

«L'abbiamo battezzata a pochi mesi: per me e mia moglie era importante darle subito questa grazia. Ogni genitore può fare quello che vuole, ma devo dire che mi fa specie quando sento qualcuno che dice di voler lasciare libero il figlio. In ogni caso, penso si abbia la responsabilità di spiegare ai bambini cosa significhi il Battesimo e il diventare cristiani».

**Nelle sue canzoni parla spesso di Dio. Non ha paura che ciò le faccia perdere dei fan?**

«Può darsi anche che io abbia già perso qualche fan però nelle canzoni parlo di me, e quindi per forza anche della mia fede. Ho avuto diversi “scontri” con i miei collaboratori, ad esempio quando ho scelto di presentare come singolo *Se non ami*, in cui c'è un verso in cui dico: “Se non ami, non ha senso tutto quello che fai”. Il dubbio di tanti era che non rientrasse nei canoni commerciali, era troppo controcorrente. Io però, pur nel rispetto degli altri, mi sono sentito di dare spazio alla fede. Oggi non c'è un mio disco in cui non ci sia un qualche riferimento a Dio: nell'ultimo album, ad esempio, canto che “la Verità ci rende liberi”, proprio citando Cristo».

**A un giovane che si scontra con la Chiesa-istituzione, cosa vorrebbe dire riguardo alla fede?**

«Gli direi di non fermarsi a quello che dicono gli altri e che anche i sacerdoti, come tutti gli uomini, sono soggetti a tentazione. Bisogna leggere il Vangelo e verificare se questa lettura nella vita porta frutto o porta danno. Dal mio punto di vista per assaporare ogni giorno in maniera più forte, più emozionante, bisogna guardare a chi, duemila anni fa, ha detto che l'amore più grande è pensare agli altri prima che a se stessi».

«Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni» (Mc 10,21-22).

Il quarto anno di Seminario è chiamato anche "Anno dell'Eucaristia", perché tutto il cammino formativo verte proprio sul grande mistero dell'Eucaristia, che è al centro poi della vita del presbitero, per poter porre le basi di quella che definiamo "spiritualità eucaristica", ossia una vita vissuta all'insegna della **gratitudine** e della **gratuità**, così come la stessa Eucaristia ben ci insegna. Nell'esperienza del chiamato c'è sempre questa duplice dimensione: gratitudine e gratuità, sempre insieme, intrecciate; la prima è il riconoscersi poveri e bisognosi di Qualcuno ben più grande di noi, la seconda deriva direttamente dalla prima, in quanto indice di apertura, di consapevolezza che quanto ricevuto non è solo per sé, ma va condiviso. Questa è l'esperienza, possiamo dire malriuscita, del giovane ricco del Vangelo che, tutto entusiasta, incontra Gesù per potergli chiedere come ottenere la ricchezza che lui stesso riconosce essere la più importante: la vita eterna. E il Maestro gli indica, oltre all'osservanza dei comandamenti, la **via della povertà**, della **condivisione dei beni**, in modo che possa non essere più posseduto da essi, lui che invece credeva di possedere tutto. Ma il giovane va via rattristato, perché incatenato, schiavo di ciò che fino a poco prima pensava potesse renderlo davvero felice.

Credo che questa sia un'esperienza che tutti nella vita, prima o poi, viviamo, soprattutto quando si tratta di compiere delle scelte di vita grandi, ma anche nella semplice quotidianità, quando siamo davanti a situazioni che chiedono a noi esplicitamente: **"Dov'è il tuo cuore in questo momento?"** In questo tuo stato di vita, che tu sia un prete, un papà, una mamma, un fidanzato, un giovane della parrocchia, ecc., dov'è il tuo cuore? Per quali ideali batte? E soprattutto, batte, oppure la brama di successo, la voglia di potere, il desiderio di possedere quante più cose possibili, rendono il battito decelerato e quasi spento?"

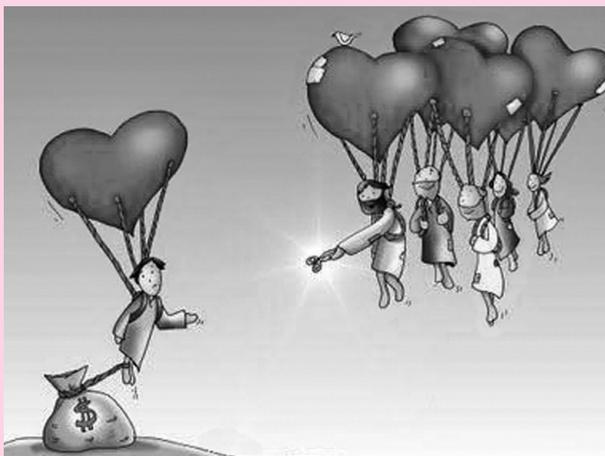
È proprio vero, cari amici: **"Dov'è il tuo tesoro, là è il tuo cuore"** (cf Lc 12,34). È quanto vivo io nella mia esperienza di seminarista in cammino verso il sacerdozio: come ciascuno di voi, anch'io (e con me i miei compagni di viaggio) riconosco di aver ricevuto tanto dal Signore: dal dono della vita e della famiglia, a quello della fede e della vocazione al presbiterato, passando per il dono dell'amicizia, della scuola e della possibilità di incontrare ogni giorno persone che, con il loro semplice volermi bene, sono per me riflesso dell'unico volto amorevole del Padre.

# "Dov'è il tuo TESORO, là è il tuo CUORE"

Un seminarista in cammino verso il sacerdozio

Alessandro Chieppa  
IV anno di Teologia

**Quanti doni, quanta grazia!** E allora, nel tempo, e tra tante domande e riflessioni, ho potuto sperimentare come tutti questi doni (insieme a tanti altri), se ri-consegnati nelle mani di Dio innanzitutto con un bel "GRAZIE", e messi a servizio degli altri, si moltiplicano, e ciò mi rende felice, perché quando vivo, quando faccio qualcosa, quando raggiungo qualche meta e obiettivo, so di non farlo solo per me, ma anche per gli altri, per il bene di tutti!



Potreste chiedermi a questo punto: «Ma chi te la fa fare?»; **tutto nasce da quello sguardo che ci ha resi liberi** per seguire il Signore (cf Lc 5,11); e noi seguiamo Gesù, il buon Pastore, «colui che dà la vita per le pecore» (Gv 10,14). Fare come Gesù della nostra vita un dono, con un atto di libertà che non calcola ciò che lascia, ma si stupisce per essere stato chiamato a tanto. In realtà, solo con il coraggio che nasce da una grande libertà interiore possiamo seguire il Signore e **relativizzare tutto a Cristo**, disponendoci ad essere poveri come lui volle esserlo (cf Fil 4,12-13). Se un sacerdote vive nella povertà (che è diversa da ogni forma di pauperismo), la sua vita e il suo ministero saranno espressione di una vera *carità pastorale*: «Solo la povertà assicura al sacerdote la sua disponibilità ad essere mandato laddove la sua opera è più utile ed urgente, anche con sacrificio personale. È condizione e premessa indispensabile alla docilità dell'apostolo allo Spirito, che lo rende pronto ad "andare", senza zavorre e senza legami, seguendo solo la volontà del Maestro» (*Pastores dabo vobis*, 30).

**La povertà, allora, è obbediente**, in quanto condizione per essere disponibili a servire solo il Vangelo: per un prete, non è forse povertà l'accettare di rispondere alle molteplici richieste che gli vengono continuamente rivolte dai fedeli, senza frapporre come prioritarie le sue esigenze personali? Poi, la povertà è strettamente legata alla *castità*: per un prete non è povertà l'accettare di vivere ogni legame umano con amore intenso e sincero, senza mai lasciarsi condizionare da preferenze personali e interessi, che non sia la preferenza del Signore per i "piccoli"?

Questo vale soprattutto per coloro che hanno fatto una scelta di vita consacrata, ma **la povertà è uno dei consigli evangelici che Gesù chiede a tutti i credenti**: uno stile di vita che cerca anzitutto la propria comodità, che si circonda di segni di benessere, che si conforma alle continue sollecitazioni di un contesto consumistico, quale novità porta al mondo? Cosa distingue me cristiano da chi preferisce rimanere incatenato da quanto il mondo propone?

La povertà del prete (e anche del laico) si fa **solidarietà** con coloro che vivono nel bisogno e a cui siamo ormai tanto abituati; noi disponiamo di tanti beni materiali, tanti invece non hanno nemmeno il necessario: che buona novella portare a questi nostri fratelli? Scrive don Tonino Bello: «Il Signore è presente nel tabernacolo, ma vi è anche il tabernacolo del Signore, che è l'uomo vivente. Tutte le violenze che vengono commesse nei confronti dei nostri fratelli, sono offese eucaristiche».

La nostra dovrà essere **parola profetica** nel nostro tempo, teatro di tante ingiustizie e di una disparità di condizioni. Ma la nostra parola, la parola dell'intera Chiesa suonerà vuota, incoerente e controproducente se le nostre condizioni di vita strideranno con quel messaggio evangelico che siamo chiamati ad annunciare e testimoniare.

Noi, giovani in formazione, stiamo lavorando molto su questo: il ministero a cui ci prepariamo e che ci verrà conferito un giorno, se Dio vorrà, dovrà essere un continuo passare **dal Sacramento del Pane al "dare il Pane al Sacramento"**, che è Cristo in ogni fratello che vive accanto a me.

# FILM & MUSIC point

Rubrica di cinema e musica

a cura di **Vincenzo Del Mastro**

Seminarista di VI Anno di Teologia



38



**Genere:** Drammatico

**Regia:** Cristiano Bortone

**Interpreti:**

Luca Capriotti (Mirco),  
Paolo Sassanelli (don Giulio),  
Simone Colombari (Achille),  
Marco Cocci (Ettore),  
Rosanna Gentili (Teresa),  
Simone Gulli (Felice),  
Andrea Gussoni (Valerio),  
Alessandro Fiori (Mario),  
Michele Iorio (Giacomo),  
Francesco Campobasso (Davide).

**Nazionalità:** Italia

**Anno di uscita:** 2007

**Origine:** Italia (2005)

**Fotografia** (Panoramica/a colori): Vladan Radovic

**Musica:** Ezio Bosso

**Montaggio:** Carla Simoncelli

**Durata:** 97'

**Tematiche:** Bambini;

Educazione; Famiglia; Handicap

**Valutazione del Centro**

**Nazionale Valutazione film**

**della Conferenza Episcopale**

**Italiana:** Accettabile/semplific\*

**Note:** Evento Speciale Unicef alla 1a edizione di Cinema, Festa Internazionale di Roma 2006.

- Vincitore del David Giovani 2007.

- Vincitore ai festival di San Paolo, Montreal e Durban, oltre che a quelli dedicati all'infanzia di Berlino e Tel Aviv. - Il festival Ale Kino! di Poznan gli ha attribuito ben due premi della giuria, uno assegnato da un comitato internazionale di professionisti, uno addirittura da una platea di bambini

## IL FILM - ROSSO COME IL CIELO

*La famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita, è lo spazio delle relazioni vere ed autentiche. Essa è chiamata ad essere scuola di comunione mostrando come la persona umana non sia creata per vivere chiusa in se stessa, ma in relazione con gli altri. È in famiglia che si comprende come la realizzazione di sé non sta nel mettersi al centro, guidati dall'egoismo, ma nel donarsi. (dal Programma pastorale diocesano, p.10)*

Il film è ispirato alla **storia vera di Mirco Mencacci**, uno tra i migliori montatori cinematografici italiani del suono. Mi viene da dire che è un film di "metamorfosi", perché gli avvenimenti che si succedono durante la narrazione cambiano i protagonisti che attuano man mano dei mutamenti sia dentro che fuori loro stessi.

Mi ha colpito la "**metamorfosi**" del prete/insegnante: nelle prime scene del film lo vediamo come una persona mansueta, che tace di fronte a quanto dice e stabilisce il direttore, non reagisce, non cerca di cambiare le cose... probabilmente all'inizio neanche si chiede le cose, non si pone tante domande e agisce come ha sempre agito: obbedendo al direttore. Il direttore è una figura negativa, soprattutto per i ragazzi, perché rigido, poco incline a stare dalla loro parte, a comprenderli, a condividere con loro emozioni e pensieri, e soprattutto pessimista sulle potenzialità che potrebbero avere: "**La libertà è un lusso che noi ciechi non possiamo permetterci**" è una delle espressioni emblematiche del suo pensiero. Egli consiglia così ai genitori di Mirco di accettare quello che è successo con passività. **La famiglia che emerge da questo film è una famiglia che fa fatica ad accettare l'handicap del figlio...** Solo alla fine del film i genitori accetteranno il figlio trasformando l'handicap fisico in una straordinaria opportunità. **Il racconto si snoda su due binari paralleli:** la contestazione e la denuncia da una parte, l'umanità e la comprensione dall'altra. L'elemento d'unione tra queste due posizioni è proprio quell'universo dei suoni, quei rumori di vita che le immagini da sole non possono mai descrivere.

**Questo film è interamente realizzato con uno straordinario cast di non vedenti**, a eccezione del piccolo protagonista Luca Capriotti, e narra il loro impegno nell'afferrare il mondo a loro sconosciuto attraverso i suoni che li circondano e registrare i rumori della vita e quelli del tempo che scorre senza cadere mai nella verbosità narrativa.

È questo un film bellissimo che mette di fronte ad una realtà sconosciuta per la maggior parte delle persone. **Attraverso concetti molto semplici apre gli occhi dello spettatore sul mondo senza luce e colori dei non vedenti.** Svela e cerca di far comprendere come molto spesso siamo noi con le nostre famiglie (i così detti normali), a vivere nel buio, prigionieri e accecati dalla ostile superiorità. Questa **favola moderna**, ha il merito di essere libera da ogni sterile compassione, la storia emoziona lo spettatore semplicemente perché parla al cuore. È questo un film da vedere e che, dal punto di vista pastorale, è da valutare come accettabile, e senz'altro semplice. Il film è da utilizzare in programmazione ordinaria, e da proporre in altre occasioni come avvio ad una riflessione sui temi affrontati, anche in ambito didattico e scolastico.

**Per riflettere**

Le nostre famiglie sono disposte ad accogliere la "diversità"?

Per noi la diversità è ricchezza o una "tassa da pagare"?

## MUSICA - VIVO - FIORELLA MANNOIA

Questa canzone di Fiorella Mannoia tratta dall'album *Onda Tropicale* ci parla dell'uomo. "**Precario, provvisorio, transitorio, transitivo, effimero, fugace e passeggero, Impuro, imperfetto, impermanente incerto, incompleto, incostante, instabile, variabile, emotivo.**" è la situazione dell'uomo, viandante e nomade, sempre costretto a piantare "oltre" la sua tenda. È una verità biblica.

"**Quel che vale davvero è restare vivo**": tra queste realtà è importante non mollare e difendere a tutti i costi il grande valore della vita, di ogni vita. La qualità della vita fisica potrebbe essere migliore se ci impegnassimo a non sprecare risorse e a condividerle, a trovare fonti di energia meno inquinanti, a combattere le dipendenze da droga e alcool, a garantirle a tutti, soprattutto ai Paesi poveri, il diritto alla cura e alla salute... Anche la vita spirituale potrebbe migliorare dedicando più tempo alla nostra interiorità, più spazio alla formazione personale, alla preghiera...

**Per riflettere**

\* La vita, le situazioni ti chiedono di "ridefinirti": come affronti le novità?

\* Cosa guida la tua vita: il piacere, l'avere, il dare, il condividere, la ricerca di te stesso, la fede in Dio?

\* Oltre a curare la vita materiale, curi anche la qualità della vita spirituale? Sai coltivare la tua interiorità?

\* Dove cerchi la tua felicità?



FIORELLA MANNOIA  
Onda Tropicale

# LEGGENDO... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"Gli uomini sono soltanto stomaco e noi donne, per loro, siamo solo cibo. Ci mangiano avidamente e, quando sono sazi, ci rigettano"**

(W. Shakespeare, *Otello*, in *Le tragedie*, Mondadori '76, 99-102, p.441)

Chi pronuncia le provocatorie parole, comprese nella citazione, è Emilia, uno dei personaggi femminili della nota tragedia, *Otello*, del grande drammaturgo inglese Shakespeare (1564-1616). Le riprendiamo non per parlare dell'eterno problema costituito dalla relazione tra i due sessi, quanto come spunto per introdurre una problematica che si sta imponendo sempre di più al centro dell'attenzione nel dibattito culturale, sociale e politico: è la cosiddetta teoria del *gender* che, in una battuta apparentemente banale e paradossale, si potrebbe tradurre nella domanda: quando uno può dirsi uomo o donna? O nella correlata domanda: c'è differenza tra il *genere* maschile e quello femminile? L'ideologia del *genere* tende a negare le differenze, persino quelle di natura biologico - sessuale, per cui ognuno può decidere quello che vuole essere! Il tema è delicato e complesso e se n'è parlato in un incontro nella nostra diocesi (come riferiamo in questo numero di *Insieme* a p.20). Ne ha parlato anche Papa Francesco nell'udienza del 15 aprile scorso (cfr. *Insieme* di maggio nella pagina dedicata alle catechesi del Papa, p.2). Un libro uscito di recente ne tratta da vari punti di vista con tutte le implicazioni che ne derivano: Fiorenzo Facchini (a cura di), **Natura e cultura nella questione del genere**, EDB 2015, pp.189, euro 18,00. È un volume che raccoglie gli interventi a un seminario di studio organizzato dall'Istituto *Veritas Splendor*, dalla Fondazione IPSSER e dal Servizio per il Progetto culturale della CEI, cui hanno partecipato esperti di vari settori (antropologia, filosofia, biologia, medicina, psicologia, sociologia, diritto), come ad esempio, S. Amato, F. Botturi, C. Ciroto, C. Cardia, E. Scabini e altri. La forza dirompente e pervasiva dell'ideologia del *genere*, si legge nella presentazione, "è tale da poter sconvolgere tutto il sistema educativo fondato sulla famiglia, e l'istituto della famiglia, su cui si basa la società (...). Alla base di questa ideologia sta il modo di pensare il rapporto tra natura e cultura, anzi la concezione stessa di natura che viene svuotata di senso" (p.5). A questo punto, allora, ci si chiede se ha ancora un senso parlare di natura umana. Di qui una serie di domande cui il libro tenta di dare delle risposte: "Come è da intendersi [la natura umana] in una società in mutamento nella quale può cambiare la percezione della natura attraverso la cultura? La sessualità può considerarsi un'opzione dell'individuo? Come può essere visto l'orientamento omosessuale? Che cosa caratterizza la genitorialità e la famiglia? Come sono considera-



ti i diritti del minore nella teoria del genere? Quali condizioni sono richieste per la costruzione dell'identità della persona?" (p.5). Temi nuovi e complessi in un libro che richiede applicazione e studio. Passiamo a un altro genere (è il caso di dire) di libro, di più facile lettura e per il nutrimento spirituale. Sono state pubblicate le meditazioni proposte negli Esercizi spirituali (nella scorsa Quaresima) alla Curia romana, alla presenza di Papa Francesco, da parte di Padre Bruno Secondin, **Profeti del Dio vivente. In cammino con Elia**, Edizioni Messaggero Padova

2015, pp.141, euro 14,00 (con Prefazione di Gianfranco Ravasi, presente agli Esercizi). L'Autore-predicatore è un carmelitano, professore ordinario emerito della Pontificia Università Gregoriana. Ne riferiamo con le stesse parole di Papa Francesco in una lettera di ringraziamento rivolta al predicatore e riportata nel libro: (...) "Prendendo spunto dalla vicenda del profeta Elia, Lei ci ha accompagnati nel 'deserto' per fare un'esperienza di intima unione con Dio. Abbiamo particolarmente apprezzato il metodo della lectio divina (...). Il profeta Elia ci ha indicato la strada che porta a fare di Dio il centro della nostra vita e ad andare verso le periferie e le frontiere geografiche ed esistenziali. Abbiamo riflettuto sulla necessità di ritornare alle radici della nostra fede, di avere il coraggio di dire no all'ambiguità, passando dagli idoli vani alla pietà vera, dalla fuga al pellegrinaggio. Questo cammino spirituale è stato favorito da Lei che ci ha introdotti a riscoprire la dimensione contemplativa della nostra vita di 'servitori e profeti del Dio vivente', come indicato nel tema stesso degli Esercizi. I momenti di riflessione, di raccoglimento e di preghiera ci hanno incoraggiati a porci in atteggiamento di religioso ascolto, affinché il cuore e la mente potessero essere illuminati dallo Spirito Santo. Le domande di verifica, suggerite a conclusione delle meditazioni, ci hanno aiutato a metterci faccia a faccia con i nostri limiti e le nostre debolezze, spronandoci a prendere le distanze e andare controcorrente, come ha fatto Elia, lasciando che Dio sia il nostro Dio" (pp.5-6). Per Ravasi, Elia è "una figura solitaria, simile a una quercia tormentata dalla bufera, ma anche persona umana che conosce la depressione, anzi, la tentazione di abbandonarsi a una dolce morte sotto il sole incandescente del deserto, ove è solo il suo Dio a risollevarlo fino all'incontro supremo ed emozionante dell'Oreb-Sinai" (p.9). Un libro di "esercizi spirituali" per le prossime vacanze estive.



# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## GIUGNO

- 02 • Consiglio Pastorale Zonale - Minervino
- 06 • Incontro promosso dagli Uffici pastorali della famiglia e della salute
- 07 • Corpus Domini
  - Incontro di spiritualità promosso dall'Ufficio per le Migrazioni
- 09 • Festa di S. Riccardo
- 12 • Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù
- 14 • Incontro promosso dall'AIMC
- 19 • Giornata di santificazione sacerdotale
- 21 • Ordinazione sacerdotale
- 26 • Campo Scuola Vocazionale per ministranti
  - Speciale Commissione Sacra Spina
- 28 • Giornata per la Carità del Papa
- 28 • Consulta di pastorale sociale

## AGOSTO

- 01 • Festa di S. Sabino
- 02 • Festa del Migrante - Minervino Murge
- 06 • Trasfigurazione del Signore
- 15 • Assunzione B.V. Maria
  - Festa Patronale - Montegrosso
- 26 • Campo AVS (*Anno di Volontariato Sociale*)
- 27 • Campo AVS
- 28 • Campo AVS
- 29 • Trasferimento del Simulacro della Madonna dei Miracoli presso il Santuario omonimo

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Acri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 76123 Andria (BT)**

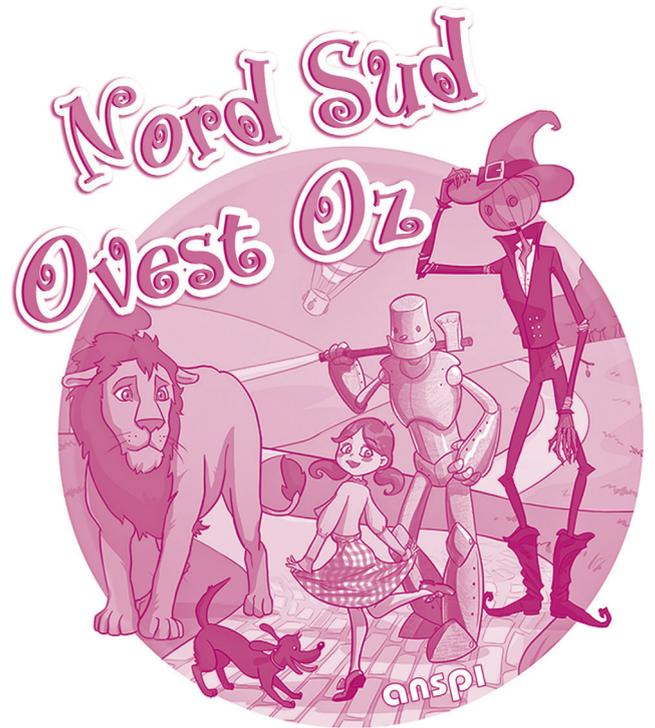
indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2014 / 2015".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario euro 7,00; sostenitore euro 12,00.**

**Una copia euro 0,70.**



**GR.EST. 2015 - DIOCESI DI ANDRIA**

## INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani  
GIUGNO\_LUGLIO\_AGGOSTO 2015 - Anno Pastorale 16 n. 9

*Direttore Responsabile:* Mons. Giuseppe Ruotolo

*Capo Redattore:* Sac. Gianni Massaro

*Amministrazione:* Sac. Geremia Acri

*Segreteria:* Sac. Vincenzo Chieppa

*Redazione:* Maria Teresa Alicino, Raffaella Ardito, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Antonio Mario De Nigris, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo

*Direzione Amministrazione Redazione:*

Curia Vescovile P.zza Vittorio Emanuele II, 23  
tel. 0883593032 tel./fax 0883592596  
c.c.p. 15926702 76123 ANDRIA BT

*Indirizzi di posta elettronica:*

Redazione insieme:  
insiemeandria@libero.it

*Sito internet della Diocesi di Andria:*

www.diocesiandria.org

*Grafica e Stampa:* Grafiche Guglielmi tel. 0883.544843 ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 8 Giugno 2015